

LA TERZA VIA POSSIBILE ED ETICA

MANIFESTO IDENTITARIO, PROGRAMMATICO E VALORIALE DI BASE

DEL

LIBERALSOCIALISMO MODERNO

Nessuna predestinazione. Nell'imporre e nel subire la legge del mercato non vi è predestinazione alcuna. Quando la legge del mercato diventi o rischi di diventare legge del più forte – cioè quando il liber(al)ismo divenga o rischi di divenire neoliber(al)ismo - essa può quindi essere sconfitta attraverso se stessa; mediante dunque la concorrenza mercantile. Una concorrenza mercantile nel contempo (ri)equilibratrice della democrazia e tutelativo-salvaguardante del bene comune. Tale tipologia di concorrenza mercantile può tuttavia essere tale soltanto se provenga dallo Stato; in quanto realtà superpartes garante di democrazia e bene comune. Una tipologia di concorrenza mercantile che può pertanto essere attuata soltanto da uno Stato che sia capace di essere superpartes nonché nel contempo garante di democrazia e bene comune abbia volontà e capacità. Del resto la stessa upper-class, ed essa per prima, dovrebbe avere tutto l'interesse a mantenere la pace sociale e pertanto il benessere materialistico della e nella società: l'indigenza della moltitudine è stata, è e sempre sarà il miglior combustibile per le rivoluzioni; le quali a propria volta - già a rigor di logica - sono state, sono e sempre saranno la peggior insidia per i privilegiati rispetto al mantenimento dei propri privilegi.

*Il neoliberismo non ha amici, ha soltanto clienti. Clienti rispetto ai quali finge di essere amico soltanto fino a quando essi abbiano la capacità di essere tali, di essere, appunto, clienti e dunque fino a quando si abbia la forza economico-finanziaria di poter essere acquirenti. Ai (divenuti) meno abbienti perciò il neoliberismo rivela senz'altro più rapidamente il proprio vero volto, la propria inconfutabile (dacché genetica) essenza socio-cannibale rispetto alla tempistica con cui possa venire in tali termini parimenti smascherato dai maggiormente censo-potenti, ma ciò non toglie che tale disvelamento – prima o poi – avvenga comunque anche ai piani alti della cosiddetta scala sociale: *depredando il ceto medio si erode innegabilmente ed inevitabilmente quel “cuscinetto” separante l'élite economico-finanziaria dal ceto popolare*. Il che, evidentemente, non può che incrementare i ranghi di quest'ultimo inasprendone per giunta l'insofferenza attraverso quello stentare materialistico al quale il ceto medio non è, in quanto tale, abituato; né rispetto al ceto popolare né in generale. Aspetto, quest'ultimo, costituente prova ulteriore di come e perché il neoliberismo nuoccia e non possa non nuocere, per quanto a giro più ampio o meno stretto in senso temporale rispetto al ceto popolare, anche alla upper-class.*

Tutto quanto sin qui esposto testimonia come alla upper-class sia senz'altro più conveniente non soltanto la tutela del ceto medio ma anche il miglioramento delle condizioni di vita generalmente intese del ceto basico. E dunque la messa al bando del neoliberismo.

• *Erosione, quella del benessere materialistico del ceto medio, che il neoliberismo non può per propria stessa natura evitare di compiere: ogni predatore tenta, in quanto tale, di addentare quanto altro da sé sia ad esso più prossimo e saziante. E quale è per l'élite economico-finanziaria ingorda la preda più prossima e saziante che non sia elite? Il ceto medio, appunto.*

NOTA CONCETTUALE PROPEDEUTICA ALLA LETTURA

Ci sono casi in cui il totale è qualcosa di più, e dunque di diverso, della mera somma delle parti. Il liberalsocialismo moderno è uno di questi casi. Nel liberalsocialismo moderno il liberalsocialismo è inteso – e dunque da intendersi - come il prodotto di una fusione bilanciata (e pertanto dall'esito inscindibile) di liber(al)ismo e socialismo; e non come la “semplice” addizione liber(al)ismo + socialismo intesa al netto di quanto da essa si possa ottenere.

Non è pertanto possibile capacitarsi della praticabilità, intesa come applicabilità concreta alla realtà, del liberalsocialismo moderno se non si sia prima compreso ciò.

Unitamente al fatto che sia la definizione di liber(al)ismo che quella di socialismo abbiano subito e subiscano tuttora – in quanto concetti evidentemente ed inevitabilmente insistenti su ambiti cruciali rispetto alla regolazione dei rapporti di potere nella società - tentativi di distorsione finalizzati a tornaconto particolaristici. Il che costituisce monito, più o meno implicito, al verificare costantemente rispetto al se vi sia corrispondenza o meno tra, per così dire, etichetta e contenuto. Che poi è sostanzialmente monito al verificare costante tout-court: unica via d'accesso possibile al più solido baluardo difensore della libertà vera; quel baluardo chiamato consapevolezza.

NOTA TECNICA PROPEDEUTICA ALLA LETTURA

Il testo seguente presenta passaggi approfonditi a parte in carattere corsivo. Dello stesso corsivo con cui sono scritte le presenti righe. I passaggi in questione sono marcati da due asterischi, uno posto all'inizio e l'altro alla fine di tali passaggi. I relativi e rispettivi approfondimenti invece, oltre che scritti in corsivo e riportati immediatamente sotto il contesto nell'ambito del quale si trovano i passaggi cui si riferiscono, sono marcati da un cerchietto posto all'inizio dei medesimi evidenziati con lo stesso colore con cui sono evidenziati gli asterischi posti alle due estremità del passaggio di testo cui l'approfondimento si riferisce. Altri approfondimenti sono poi stati collocati, per evitare troppa - per così dire - cerveloticità estetica, in appendice.

P.S: la talora non troppo marcata differenza cromatica tra alcune delle evidenziazioni dei passaggi approfonditi e dei relativi approfondimenti rispetto ad altre evidenziazioni di altri passaggi approfonditi e dei corrispondenti approfondimenti, è assolutamente casuale e non cela nessun significato sotteso, allusivo o subliminale.

N.B: talora quanto contenuto entro parentesi rappresenta non approfondimento di quanto lo preceda ma possibilità di ambivalenza di lettura in termini di con e senza di esso rispetto a ciò che lo preceda e/o lo segua.

PREMESSA: SINTESI DI RAGION D'ESSERE SOCIO-ECONOMICA

Fondato in Italia nel 2016, il **liberalsocialismo moderno** è pensiero politico-economico di ispirazione etica e vocazione internazionalista a base economica equo-solidale generale e a base politico-amministrativa democratico-parlamentare che prepone agli interessi, economici e non, del singolo/privato (comunque ritenuti - nell'ambito dei limiti posti dalla democrazia e quindi dagli

interessi della collettività - non soltanto legittimi ma sacri) gli interessi, economici e non, della collettività.

Una linea di pensiero politica socialista di matrice democratico-moderata (e pertanto antiestremista ed anti-imperialista in generale) progressista di scuola (*post*)*keynesiana* equidistante (e trattasi di distanza notevolissima) da comunismo e neoliberalismo e basata, per quanto riguarda l'ambito economico-finanziario, *anche*

1) sul concetto di libera concorrenza tra Stato ed impresa privata in tutti quei settori produttivi ed erogatori rispettivamente di beni e servizi fondamentali al fine del raggiungimento e del mantenimento di una vita materialisticamente dignitosa per ogni essere umano.

2) Per lo stesso fine, in alternativa (questo il motivo di quell'**anche** asteriscato di cui poco sopra) a tale soluzione, il liberalsocialismo moderno propone la possibilità da parte dello Stato di imporre il prezzo di acquisto di ogni bene di consumo e servizio essenziale per la conduzione una vita materialisticamente dignitosa da parte di ogni essere umano.

3) O, sempre per i medesimi scopi, la nazionalizzazione/monopolizzazione dei *settori produttivi chiave*: vale a dire tutti quei settori produttivi di beni di consumo e servizi fondamentali per la conduzione una vita materialisticamente dignitosa da parte di un essere umano.

4) O, sempre per le stesse ragioni, il dotarsi di misure di legge che rendano espropriabili da parte dello Stato medesimo quelle realtà private produttive ed erogatrici di beni di consumo e servizi fondamentali per la conduzione di una vita materialisticamente dignitosa da parte di un essere umano i cui titolari o comunque amministratori gestissero in maniera tale da danneggiare gli interessi della collettività.

5) All'identico obiettivo può essere funzionale anche l'adozione del *sistema misto*: praticamente una fusione non internamente contraddittoria delle soluzioni esposte ai punti 1, 2, 3 e 4. Non avrebbe infatti senso, tanto per spiegare con un esempio cosa qui si intenda con *fusione non internamente contraddittoria*, che uno Stato si doti di leggi che rendano nazionalizzabili settori produttivi già di monopolio statale.

Tali misure sono atte a vanificare ogni tentativo di speculazione economica e/o finanziaria di parte privata che possa nuocere alla giustizia sociale (concetto che in ottica liberalsocialista moderna é sinonimo di democrazia) e da attuarsi soltanto nel caso in cui, appunto, interessi lobbystici economico-finanziari minaccino la giustizia sociale e dunque il bene comune. E ciò perché il liberalsocialismo moderno considera l'iniziativa lavoristica privata democratica e la possibilità di iniziativa lavoristica privata democratica quali diritti umani inalienabili (così come la proprietà privata intesa in senso generale) nonché come condizioni imprescindibili di sviluppo sociale. Fermo restando che l'entrata in azione, anche di natura imprenditoriale, nell'economia atta al raggiungimento dell'obiettivo *disoccupazione zero* é per il pensiero liberalsocialista moderno dovere ineludibile dello Stato.

Dovere che, pertanto, prescinde rispetto a quanto previsto relativamente a certe misure e dal quando debbano essere attuate in ottica liberalsocialista moderna: vale a dire in caso di (rischio di) attentati economico-finanziari alla giustizia sociale (e dunque alla democrazia) pro interessi particolaristici. Una misura senz'altro costosa - come del resto la soluzione della concorrenza Stato-iniziativa privata - ma molto meno costosa della gestione della disoccupazione e della povertà da

particolarismo (elitistico). Anche in termini di tensione sociale e criminalità obbligata da necessità di sopravvivenza.

La presenza imprenditoriale dello Stato nell'economia ha altresì il vantaggio, sempre se gestita eticamente e competentemente, della possibilità di consentire alle nuove generazioni di poter avere quelle occasioni di esperienza professionale a partire anche da una posizione di assoluta esordienza nel mondo del lavoro che nel settore privato, in epoca moderna, sono sempre più rare. Evitando così ai giovani stessi di trovarsi di fronte a quelle frustrantissime ed irritantissime – in quanto dal sapore sberleffantemente paradossale - situazioni sempre più proprie del mondo del lavoro in ambito privato per le quali, di fatto, per poter avere l'opportunità di fare esperienza si debba già avere esperienza pregressa. E addirittura specifica.

Dunque libero mercato ma senza soprusi per alcuno. Questo il leitmotiv del liberalsocialismo moderno. Tale impostazione, e dunque il pensiero liberalsocialista moderno inteso nella propria accezione economico-politica caratterizzante, nasce oltre che dalla consapevolezza dell'estrema pericolosità sociale in termini democratici delle tendenze vastamente umane alla prevaricazione, al materialismo oltranzista ed all'egoismo/individualismo/particolarismo, anche dall'evidenza che il principio di *autoregolamentazione del mercato privato* non sia adeguato e funzionale ad una vera democrazia intesa in senso lato: ciò in quanto tale principio non tiene conto della reale e realistica possibilità di “fare cartello” (ovvero *concorrenza fittizia*) da parte di privati tra loro, in questo caso solo formalmente, concorrenti.

Realtà, quella dei “cartelli privati”, dalla quale scaturiscono inevitabilmente speculazioni economiche e/o finanziarie, frutto di interessi particolaristici almeno quanto quegli stessi cartelli. Speculazioni che oltre ad innescare oggettivamente l'impovertimento sociale, sono - parallelamente e conseguentemente ad esso - capaci, in “virtù” del potere economico e/o finanziario proprio degli “associati”, di originare forzature politiche in senso socialmente iniquo e pertanto antidemocratico e dunque antietico ed antiumano in senso etico.

Più in generale, per il pensiero liberalsocialista moderno, la teoria in base alla quale le risorse economiche si (ri)equilibrano naturalmente in maniera equa tra i cittadini senza l'intervento di una realtà super partes democratica vigilante e operante in tal senso é un falso indemocratico liberticida e democraticida inconciliabile con il bene comune: la storia ha oggettivamente dimostrato come in assenza di un'autorità garante degli interessi della collettività, la ricchezza, con la complicità della tendenza vastamente umana ad egoismo ed affini, vada a concentrarsi nelle mani di pochi che a quel punto diventano inevitabilmente elite, elitismo e – evidente a chiunque non via fuori dal mondo - soprattutto potere politico. Un potere politico che evidentemente non potrà che essere pro-elitista. E dunque indemocratico.

PERCHE' IL LIBERALSOCIALISMO MODERNO

Il liberalsocialismo moderno, articolato nelle forme e nei modi del presente scritto, nasce al fine generale di sconfiggere quella realtà e quel clima sociale in cui e per cui il denaro ed il potere sulla società in ogni loro forma ed esplicitazione continuo più della vita e della dignità umana nonché della democrazia (intesa in senso pieno e non meramente letterale. Sia qui che ovunque nel presente scritto). Piaga regina, questa, dei tempi (post)moderni e piaga madre in maniera più o meno diretta, in ottica liberalsocialista moderna, della maggior parte delle piaghe sociali della (post)modernità (due su tutte: *cannibalismo sociale* – praticamente la traslazione sociale della *legge della giungla* - e

darwinismo sociale – che del cannibalismo sociale é sinonimo sostanziale e pretestuoso tentativo di legittimazione eticamente inaccettabile).

Una piaga figlia della sacralizzazione e della divinizzazione del denaro rispetto alla quale, testimone la storia, tanto il liberismo quanto il socialismo - sia classici che moderni - si sono dimostrati non soltanto inefficaci ma addirittura, ciascuno per la propria parte, amplificatori: troppo cinico per essere funzionale alla giustizia sociale il liberismo e troppo repressore per capire che giustizia sociale sia anche valorizzazione delle individualità il socialismo.

Non ci sarà mai vera democrazia, vero progresso sociale e dunque vera libertà individuale e

collettiva fino a quando ogni essere umano non venga effettivamente rispettato in quanto tale. Indipendentemente dalla capacità economica produttiva e di acquisto che sia in grado di esprimere. Né fino a quando ogni essere umano non abbia la concreta possibilità di tentare di realizzare appieno ogni sua democratica aspirazione e non veda, in generale, concretamente garantiti e tutelati i propri diritti fondamentali (tali diritti sono, in ottica liberalsocialista moderna, quelli contemplati come tali dai testi base e guida del liberalsocialismo moderno; testi che si menzioneranno tra breve – evidenziati in grassetto – sotto la voce “*fondamenta(li)*”).

Ambito, quello dei diritti fondamentali, di cui per la visione liberalsocialista moderna fanno parte anche la *libertà di cura* ed il *diritto al testamento biologico* nonché il *diritto all’oblio* ed il *diritto alla privacy*. Non ci sarà mai vera democrazia, vero progresso sociale e dunque vera libertà individuale e collettiva fino a quando, in generale, non sarà estinta dal mondo l’ultima forma di prevaricazione - economica, finanziaria o meno - dell’uomo sull’uomo; più o meno socialmente potente che egli sia.

Perché come il benessere psico-fisico non é soltanto “assenza di malattia”, la vera pace sociale non é solo “assenza di conflitti armati”; condizione quest’ultima comunque basilare ed indispensabile per l’affermazione del concetto di sacralità della vita umana. La quale a propria volta é condizione imprescindibile per un vera pace ed un vero progresso sociali e per la costruzione di una sostanziale – dunque effettiva - democrazia universale totale ed assoluta; scopo cardine, quest’ultimo, del liberalsocialismo moderno. Un obiettivo per il cui raggiungimento é imprescindibile porre limiti - creandone le condizioni giuridiche, economiche e finanziarie – all’applicabilità sociale concreta delle tendenze umane più pericolose in termini democratici: quella alla prevaricazione, quella al materialismo oltranzista e quella all’egoismo/individualismo/particolarismo.

Questioni troppo cruciali, queste, per essere lasciate, considerata l’oggettività della tendenza umana alla prevaricazione, alla sensibilità personale: occorre un’autorità sovraindividuale che sia garante, nei confronti della società tutta, della democrazia in ogni suo aspetto, ivi compresi, dunque, i diritti fondamentali dell’essere umano. Nell’ottica liberalsocialista moderna é lo Stato a (dover) ricoprire tale ruolo. Per la visione liberalsocialista moderna é dunque obbligo dello Stato garantire la tutela dei diritti fondamentali dell’essere umano. In ambito materialistico e non.

TRA LIBERALISMO E LIBERISMO CLASSICI E LIBERALISMO E LIBERISMO ASSOLUTI: ANCORA SUL PERCHE’ DEL LIBERALSOCIALISMO MODERNO

La differenza tra liberismo e liberismo assoluto (o neoliberalismo) é la stessa differenza che passa tra liberalismo classico e neoliberalismo e consiste nel fatto che il liberismo ed il liberalismo classici

prevedono un'attenzione alle fasce deboli della società che il liberismo assoluto (o ultraliberismo) ed il neoliberalismo, di fatto, non prevedono. Una differenza, e dunque una distanza, enorme e sostanziale (dal manifesto liberale di Oxford del 1947 sotto la voce diritti fondamentali dei cittadini: "la sicurezza dai rischi di malattia, disoccupazione, incapacità e vecchiaia"). A questo punto ci si potrebbe chiedere che bisogno ci sia di un pensiero che sappia coniugare socialismo e liberismo se il liberismo già di per sé abbia connotazioni socialiste.

Tale necessità nasce dal fatto che già per il pensiero liberale classico (qui inteso nella propria caratterizzazione economica; il liberalismo non è solo pensiero economico) e dunque per il pensiero liberista classico l'intervento statale nell'economia - tratto, questo, caratterizzante e dunque imprescindibile del pensiero liberale e liberista classico - debba essere ridotto al minimo; quando invece la storia ha dimostrato che talora l'intervento statale nell'economia sia di vitale importanza per impedire il tracollo della stessa e dunque quello delle condizioni di vita materialistiche della società. Tracollo che per il pensiero liberalsocialista moderno consta anche del castalizzarsi delle differenze in termini di benessere materialistico tra classi sociali.

PERCHE' LIBERALSOCIALISMO E PERCHE' MODERNO

Liberalsocialismo quale emblema simbolico di sintesi epigrafica delle reali possibilità di conciliazione tra pensiero liberale e pensiero socialista e di quelle altrettanto concrete e praticabili di giungere al vero socialismo partendo da principi liberali e pertanto al vero liber(al)ismo. Per il pensiero liberalsocialista moderno vero socialismo è quel socialismo che è attento a tutte le istanze dell'individuo e della società e che quindi, così come non può permettere il concretizzarsi di eccessivi squilibri sociali generalmente intesi, non può in egual misura reprimere l'individualità e quindi evitare di includere il pensiero liberale.

Proprio come vero liber(al)ismo è quel liber(al)ismo che permetta al singolo di esprimere la propria individualità senza che ciò sia di nocimento al bene comune. Quel liber(al)ismo che sia rispetto dell'individualità senza essere individualismo e men che meno lobbysmo/castalismo. Quel liber(al)ismo che dunque non sia neoliberalismo e neoliberalismo; i quali al di là della parentela fonetica non hanno nulla a che vedere con il vero liberismo ed il vero liberalismo ma sono liberarismo e liberalismo portatori appunto di un *neo*, un *neo* da intendersi come difetto: il difetto macroscopico di essere favorevoli e confacenti solo ed esclusivamente ai più forti economico-finanziariamente.

Il pensiero liberalsocialista moderno consta pertanto della convinzione che pur in un contesto di economia di mercato, peraltro da tutelarsi e promuoversi, al centro debba essere posto l'essere umano. Giungendo così ad un liberalismo e ad un liberalismo che con la libertà non abbiano soltanto una parentela fonetica ma un'assonanza sostanziale. Un'assonanza sostanziale, dunque, con la libertà vera: la quale è soltanto quella libertà che è libertà di tutti e non libertà del più forte economico-finanziariamente.

Il liberalsocialismo moderno punta a creare e mantenere una società in cui la libertà individuale, ivi compresa quella di guadagno e di benessere materialistico generalizzato, sia limitata soltanto dal diritto sacro ed inviolabile alla dignità generalmente intesa di ogni essere umano; diritto che per il pensiero liberalsocialista moderno ogni essere umano ha, deve avere e vedere garantito per il fatto stesso di essere tale. Il liberalsocialismo moderno non ha la presunzione di ritenersi antidoto definitivo di ingiustizia sociale. Il liberalsocialismo è un tentativo di giustizia sociale. Tentativo da

definirsi, appunto, *tentativo* non perché già chi lo abbia sviluppato ne veda già i limiti, ma perché in certi casi l'ultima parola spetta alla storia: almeno in ambito politico-economico ed economicopolitico è infatti la storia a stabilire definitivamente se un tentativo possa abbandonare la noméa di *tentativo* ed assumere quella di *successo* o quella di *fallimento*.

Ecco il perché di certo possibilismo, del possibilismo liberalsocialista moderno (intra ed extra manifesto programmatico), ecco perché il buon manifesto programmatico politico - sia esso di ispirazione economica o meno - è probabilmente - fuor di ogni camaleontismo opportunistico - quello in continuo divenire. Un'ideologia può anche avere dei limiti, ma un'ideologia incapace di autocritica ne ha sicuramente. Il che significa che, pur restando ovviamente fedele ai propri ideali di riferimento, il manifesto del liberalsocialismo moderno - il quale è frutto della mente umana e pertanto avulso da perfezione - potrebbe anche subire modifiche e/o integrazioni laddove il confronto con la realtà evidenziasse, in ragione dei medesimi obiettivi, limiti rispetto alle di esso caratteristiche non portanti di partenza. Un possibilismo che porta a considerare che tra l'applicabile/applicato ed il non applicabile/ non applicato esista l'applicabile/applicato in condizioni (non) ottimali; ecco perché talora il pensiero liberalsocialista moderno tenti di porsi idealmente anche oltre se stesso inteso in toto. Ed *oltre* non significa *in contraddizione*.

FONDAMENTA(LI)

Linee guida storiche

Il liberalsocialismo moderno è pensiero politico-economico di ispirazione etica e vocazione internazionalista a base economica equo-solidale generale e a base politico-amministrativa democratico-parlamentare che prepone agli interessi, economici e non, del singolo/privato (comunque ritenuti - nell'ambito dei limiti posti dalla democrazia e quindi dagli interessi della collettività - non solo legittimi ma sacri) gli interessi, economici e non, della collettività.

Il pensiero liberalsocialista moderno ha le proprie fondamenta nei principi etici, politici, economici e sociali ispiratori de – in ordine cronologico - l'**originaria "Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America"** (1776), dell'**originaria "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino"** (1789) dell'**originario "Patto della società delle nazioni"** (1920), dell'**originario "Patto Briand-Kellogg"** (altrimenti noto come **trattato di rinuncia alla guerra o patto di Parigi**, 1928), dell'**originario "Glass-Steagall act"**(1933), dell'**originaria legge bancaria italiana del 1936 (D.L. 12 marzo 1936 n. 375 – legge 7 marzo 1938, n. 141)**, dell'**originaria "Costituzione della repubblica italiana"**(1948), dell'**originaria "Dichiarazione internazionale dei diritti umani"** (1948), dell'**originario "Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali"**(1966), dell'**originario "Patto internazionale sui diritti civili e politici"**(1966), dell'**originario "Trattato di non proliferazione nucleare"** (1968), dell'**originario "Statuto dei lavoratori della repubblica italiana" (legge n.300 del 20 maggio 1970)**. Legge, quest'ultima, che, peraltro, il liberalsocialismo moderno ritiene doversi applicare in toto a tutte le realtà lavorative).

Degli **originari manifesti liberali di Oxford** -1947 e 1997- (che a dispetto di quanto si possa pensare di primo acchito sulla base della stretta parentela fonetica con il neoliberalismo e con il neoliberalismo e dei faziosi assiomi dogmatici storici - i quali come tutte le faziosità non rispecchiano la realtà e costituiscono pertanto *veleno sociale* - sono assai socialisti e, in quanto preoccupati di

garantire il massimo del benessere sociale generalizzato, veramente socialisti. Dunque, dimostranti l'assoluta inconciliabilità di *liberalismo* e *neoliberalismo*).

Dell'originaria "Carta d'Algeri" (1976), dell'originaria legge antitrust italiana denominata "Norme per la tutela della concorrenza e del mercato" (legge n.287 del 10 ottobre 1990), delle leggi dell'ordinamento italiano riguardanti la *precezione* (originarie leggi n.146 del 12 giugno 1990 e legge n.83 dell'11 aprile 2000), dei principi ispiratori della legge italiana n. 241/1990 e di quanto da essa scaturito, dei principi ispiratori della legge italiana n.190/2012, dell'originaria "Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche" (1993), dell'originario "Trattato di messa al bando complessiva dei test nucleari" (1996), dell'originaria "Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo" (1999), dell'originario "Protocollo addizionale alla convenzione delle nazioni unite contro la criminalità organizzata per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini" (2000), dell'originario preambolo del "Trattato internazionale sul commercio delle armi convenzionali" (2013) e dell'originaria "Carta dei diritti universali del lavoro" (2016). Unitamente a tutte le originarie Convenzioni di Ginevra in vigore al 1 gennaio 2016 ed all'originario "Progetto di relazione recante raccomandazioni all'Unione (Europea ndr) concernenti norme di diritto civile sulla robotica" (2016).

Realtà fondamentali, tutte quelle appena citate e parimenti tra loro, cui in ottica liberalsocialista moderna ogni altra legge di uno Stato realmente democratico e dunque civile nel senso più pieno del termine deve ispirarsi, rispondere e mai entrare in contrasto, smentita e contraddizione. Realtà alle quali per la piena comprensione di cosa sia e voglia il liberalsocialismo moderno si rimanda ed assolutamente ed imprescindibilmente complementari rispetto al presente testo inteso nella propria interezza.

Linee guida economiche e socio-economiche

Il liberalsocialismo moderno é una linea di pensiero politica socialista di matrice democraticomoderata (e pertanto antiestremista ed anti-imperialista in generale) progressista di scuola (*post*)*keynesiana* equidistante (e trattasi di distanza notevolissima) da comunismo e neoliberalismo. Dal punto di vista politico-economico, il pensiero liberalsocialista moderno ripudia sia, e tanto, il sistema comunista sia, e quanto, il sistema neoliberalista ponendosi da esse in assoluta equidistanza (e trattasi anche in questo caso di distanza ingentissima) in quanto entrambi caratterizzati da un materialismo assoluto da cui null'altro può derivare che la totale alienazione della sacralità della vita umana e della democrazia in ogni loro aspetto; in quanto esse non fatte di mera materialità.

* Il pensiero liberalsocialista moderno, nella propria visione economica, ha come tratto caratterizzante l'idea che la salute e la prosperità economico-sociale di uno Stato, nonché la garanzia economica di una vera democrazia, possano risiedere e realizzarsi anche nel principio di "concorrenza economica tra Stato ed imprenditoria privata" almeno in * tutti quei settori economici fondamentali per un decoroso sostentamento e la conduzione di una dignitosa esistenza materialistica per chiunque.*

E che un decoroso sostentamento e la conduzione di una dignitosa esistenza materialistica per chiunque siano il presupposto economico primo ed irrinunciabile alla vera pace sociale, alla vera democrazia ed al vero progresso etico-economico-sociale di uno Stato, del popolo che vi abiti e del mondo intero.

° Vale a dire, almeno in ottica liberalsocialista moderna, tutti quei settori produttivi ed erogatori rispettivamente di beni di consumo e servizi primari, dunque non ascrivibili al settore del lusso e del surplus quantitativo. Nonché quelli non ascrivibili al settore del tempo libero. Ad esclusione dello sport; il quale per la visione liberalsocialista moderna è esigenza primaria dell'individuo (così come lo è la pratica delle altre attività culturali). Oltre che ottimo antidoto (così come lo è la pratica delle altre attività culturali), ad esempio, al veleno del nichilismo, a quell'ozio giovanile che torna tanto comodo alla criminalità e a quelle patologie psico-fisiche le quali al giorno d'oggi, più o meno direttamente ma comunque tanto, gravano sulla serenità dell'uomo e perdipiù sulle finanze sanitarie statali.

L'idea dell'imprescindibilità in chiave democratica del sistema concorrenziale "Stato-*imprenditoria privata*", dunque la visione liberalsocialista moderna nella sua accezione economico-politica caratterizzante, nasce al netto delle possibili alternative, oltre che dalla consapevolezza dell'estrema pericolosità sociale in termini democratici delle tendenze vastamente umane alla prevaricazione, al materialismo oltranzista ed all'egoismo/individualismo/particolarismo, anche dall'evidenza che il principio di *autoregolamentazione del mercato privato* non sia adeguato e funzionale ad una vera democrazia intesa in senso pieno. Ciò in quanto tale principio non tiene conto della reale e realistica possibilità di "fare cartello" (ovvero *concorrenza fittizia*) da parte di privati tra loro, in tal caso solo formalmente, concorrenti. Realtà, quella dei "cartelli privati", dalla quale scaturiscono inevitabilmente speculazioni economiche e/o finanziarie, frutto di interessi particolaristici almeno quanto quegli stessi cartelli.

Speculazioni che oltre ad innescare oggettivamente l'impoverimento sociale, sono - parallelamente e conseguentemente ad esso - capaci, in "virtù" del potere economico e/o finanziario proprio degli "associati", di originare forzature politiche in senso socialmente iniquo e pertanto antidemocratico e dunque anti-etico ed antiumano in senso etico. Scopi ed obiettivi caratterizzanti permanenti del pensiero liberalsocialista moderno sono pertanto il raggiungimento ed il mantenimento di condizioni economico-politico-sociali realmente etiche, democratiche e socio-sostenibili: vale a dire uno

"status-quo" socio-politico-economico in cui lo Stato sappia essere sempre autonomo da ogni ipotetica forzatura di parte privata quantomeno rispetto alle esigenze fondamentali della quotidianità e dunque uno status-quo per cui il cittadino, la società e lo Stato stesso non possano mai essere vessati e ricattabili; e – conseguentemente - la democrazia mai minacciata. Nemmeno lontanamente.

Uno Stato in cui l'iniziativa privata, pur libera ed auspicabile, costituisca per il cittadino, commercialmente e non, "proposta qualitativa"; e dunque proposta mai obbligata o obbligatoria. Ricordando che anche l'imprenditore privato sia cittadino. E il fatto che l'iniziativa privata, così come il settore pubblico (entrambe le realtà intese al netto di tutte le loro possibili espressioni), non è e non sarà verosimilmente mai in grado di assorbire autonomamente l'intera domanda lavorativa sociale. Non fosse altro che per il fatto che l'amministrazione della cosa pubblica non possa evidentemente prescindere da addetti gestionali e da funzionari gestionali che per ragioni di salvaguardia della democrazia tout-court non abbiano vincoli con il settore privato. Ulteriore ragione d'essere, quest'ultima, del liberalsocialismo moderno.

Nei settori fondamentali dell'economia (vale a dire tutti quei settori produttivi - sia di beni materiali che di servizi - i cui prodotti forniscano all'esistenza materiale umana necessario, basilare e

dignitoso supporto) lo Stato - nella visione liberalsocialista moderna - deve essere quindi in grado di sopperire in termini qualitativi (e potenzialmente, onde scoraggiare eventuali intenti privati particolaristici, anche in termini quantitativi) ad ogni bisogno primario dell'individuo creando realtà produttive, distributive ed erogatrici ad amministrazione statale di quegli stessi prodotti e servizi capaci di coprire sufficientemente il fabbisogno e le esigenze dell'intera popolazione interna. Gli addetti ai lavori di tali realtà sono da inquadrarsi - indipendentemente dalle mansioni - come dipendenti statali. Dipendenti statali da contrattualizzarsi tuttavia, al fine di debellare ogni potenziale apatia e lassismo da certezza retributiva aprioristica, *a rendimento*: massima tutela e valorizzazione generalmente intesa per chi lavori seriamente e licenziamento per i lavativi e/o, ovviamente, per i disonesti. Sempre e comunque in linea a quanto contemplato dall'originario statuto dei lavoratori della repubblica italiana (legge n.300 del 20 maggio 1970).

Contrattualizzazione, quella cosiddetta *a rendimento*, in base alla quale - ovviamente anche in questo caso fermo restando quanto contemplato dall'originario statuto dei lavoratori della repubblica italiana - per il pensiero liberalsocialista moderno devono essere assunti tutti i dipendenti sia statali che privati. Nel caso in cui ci fossero disomogeneità di sviluppo economico all'interno del territorio statalnazionale, il pensiero liberalsocialista moderno prevede che i centri produttivi statali debbano essere, per ovvi e fondamentali motivi di equilibrio in termini di sviluppo economico territoriale statal-nazionale, collocati in via privilegiata nelle zone economicamente più depresse. Laddove il bilancio interno dello Stato rendesse ardua la creazione di poli imprenditoriali statali necessari, il liberalsocialismo moderno prevede, in caso di non pratica e/o di non praticabilità dell'attuazione del sistema *moneta a corso legale*, che lo Stato debba avere il potere di obbligare qualsiasi istituto di credito privato interno ad elargire finanziamenti proporzionati al raggiungimento dell'obiettivo in questione. Ciò comunque in ragione della stabilità economica e/o finanziaria delle realtà erogatrici del credito.

Realtà, queste ultime, per le quali il liberalsocialismo moderno prevede tuttavia che lo Stato sia obbligato, sia nella fattispecie che in generale, alla restituzione nel più breve tempo possibile di quanto ottenuto o prelevato. Ed al netto di tassi di interesse realistici qualora la tempistica di restituzione lo imponga. Così come lo Stato stesso é, secondo il pensiero liberalsocialista moderno, tenuto in generale alla regolarizzazione onoraria nel più breve tempo possibile e sempre al netto di tassi di interesse realistici (qualora la tempistica di regolarizzazione onoraria lo imponga) di qualsivoglia prestazione professionale privata abbia usufruito.

Laddove poi la soluzione della concorrenza diretta Stato/impresa privata fosse allo Stato stesso economicamente sconveniente o rendesse troppo alto il rischio *eccesso di offerta* al netto di tutti i relativi annessi e connessi, il pensiero liberalsocialista moderno prevede - per i medesimi fini (cioé i fini del liberalsocialismo moderno) - che lo Stato debba, in alternativa, avere il potere di imporre, poter controllare ed effettivamente controllare - certamente solo laddove ed allorquando certo lobbysmo dovesse rischiare di fare scempio della democrazia e dunque della giustizia sociale - il prezzo di vendita di ogni bene, mobile ed immobile, e di ogni servizio terziario di erogazione privata passibile di compravendita che sia fondamentale per il soddisfacimento dei bisogni e dei diritti fondamentali di un individuo (tenendo presente che l'opzione *concorrenza commerciale tra Stato ed impresa privata* consente posti di lavoro ed un incremento di moneta circolante funzionali a rispondere rispettivamente e positivamente al problema disoccupazione e, almeno fino a certe soglie, al problema *eccesso di offerta merceologica*).

Problema comunque risolvibile, quello di eccesso d'offerta merceologica, decrementando la produzione o convertendola in produzione di altro su cui non gravi il problema *eccesso di offerta*. Poi é comunque necessario rendersi conto del fatto che nessun benessere economico possa

incrementarsi all'infinito, nemmeno ricorrendo al sempre nauseabondo sfruttamento imperialistico economico - a dimostrarlo oggettivamente, per esempio, la non infinità delle risorse del sottosuolo e che dunque, ad un certo punto, occorra imparare ad accontentarsi di ciò che si abbia).

Ulteriore alternativa attuabile in risposta alle stesse eventualità lobbystiche può essere, secondo il pensiero liberalsocialista moderno, la nazionalizzazione/monopolizzazione (dunque il potere di nazionalizzare/monopolizzare) di tutti i *settori imprenditoriali-chiave*: vale a dire tutti quei settori produttivi di beni di consumo e servizi fondamentali per la conduzione di un'esistenza materialistica dignitosa da parte dell'essere umano in epoca moderna. O, sempre per il perseguimento di tal scopo, il dotarsi di misure di legge che rendano espropriabili da parte dello Stato quelle realtà private produttive ed erogatrici di beni di consumo e servizi fondamentali i cui titolari o comunque amministratori gestissero in maniera tale da danneggiare gli interessi della collettività. Senza dimenticare la possibilità – evidentemente volta alle stesse finalità - dell'adozione del *sistema misto*: vale a dire una fusione non internamente contraddittoria delle soluzioni esposte ai punti 1, 2, 3 e 4.

Nel precisare che la presenza, anche di natura imprenditoriale, nell'economia atta al raggiungimento dell'obiettivo *disoccupazione zero* é per il pensiero liberalsocialista moderno dovere ineludibile dello Stato. Dovere che, pertanto, prescinde rispetto a quanto detto relativamente a certe misure (quelle di cui ai punti 1, 2, 3 e 4) e dal quando debbano essere attuate in ottica liberalsocialista moderna: vale a dire in caso di (rischio di) attentati economico-finanziari alla giustizia sociale (e dunque alla democrazia) pro interessi particolaristici. Una misura senz'altro costosa - come del resto la soluzione della concorrenza Stato-iniziativa privata - ma molto meno costosa della gestione della disoccupazione e della povertà da particolarismo (elitistico). Anche in termini di tensione sociale e criminalità obbligata da necessità di sopravvivenza.

La presenza imprenditoriale dello Stato nell'economia ha altresì il vantaggio, sempre se gestita eticamente e competentemente, della possibilità di consentire alle nuove generazioni di poter avere quelle occasioni di esperienza professionale a partire anche da una posizione di assoluta esordienza nel mondo del lavoro che nel settore privato, in epoca moderna, sono sempre più rare. Evitando così ai giovani stessi di trovarsi di fronte a quelle frustrantissime ed irritantissime – in quanto dal sapore sberleffantemente paradossale - situazioni sempre più proprie del mondo del lavoro in ambito privato per le quali, di fatto, per poter avere l'opportunità di fare esperienza si debba già avere esperienza pregressa. E addirittura specifica.

Complementariamente a ciò per il pensiero liberalsocialista moderno lo Stato deve avere il potere di perseguire le *sanguisughe sociali*; categoria nella quale rientrano ovviamente i ladri e gli sperperatori di soldi pubblici *

° *Il principio di concorrenza commerciale tra Stato ed imprenditoria privata non é di per sé sufficiente a garantire condizione di vera ed oggettiva giustizia economica sul piano sociale. Nulla infatti vieta che possano verificarsi accordi particolaristici tra i responsabili della gestione della cosa pubblica e privati interessati a questioni di agevolazione particolaristica. Il punto é che nessuna norma giuridica e nessuna "norma" economica possa sostituire l'onestà, l'etica in generale: per governare servono leggi, per fare buon governo servono leggi etiche e le leggi provengono dagli uomini: uomini disonesti, inetici non possono emanare leggi oneste, etiche; dunque anche non elitiste. Ecco perché é fondamentale che a ricoprire ruoli di responsabilità, pubblici o privati, siano uomini onesti e con un profondo e radicato senso della giustizia sociale intesa in ogni suo aspetto (l'etica ed il buon senso sono, in ottica liberalsocialista moderna, le più*

nobili tra le leggi e di tutte le leggi di uno Stato che voglia essere davvero democratico devono essere ispirazione).

Soltanto in tal modo può davvero esistere uno Stato degno di tal noméa; dal momento che, di base, come sosteneva Margareth Thatcher, ad esistere non é lo Stato ma le singole persone. A tal proposito la certezza e l'esemplarità della pena per chiunque delinqua, specialmente – per ragioni eticamente evidenti - nell'ambito dell'amministrazione della cosa pubblica (in alveo politicoistituzionale e non) e se trattasi di potenti (tanto del pubblico quanto del privato), costituiscono certamente per potenti, aspiranti tali e non, ottimo deterrente; e pertanto ottimo suggerimento per riuscire a fare sempre la scelta giusta tra egoismo e bene comune. Onestà che tuttavia non può essere avulsa - imprescindibile - dalla competenza: per governare bisogna esserne capaci; sapere dove, come e quando agire.

L'onestà, per quanto fondamentale, da sola non basta a fare buon governo. Così come la competenza priva di onestà rappresenta forte rischio per la democrazia. Il fatto che la res publica sia – appunto - pubblica, non significa che tutti sappiano occuparsene. E del lobbysmo derivante dalla selezione della classe dirigente? Il lobbysmo é frutto della disonestà, non della selezione della classe dirigente in sé. L'evidenziare che la politica non debba diventare un mestiere, e che quindi il ricambio generazionale sia doveroso sia per dare ad ogni generazione la sacrosanta possibilità di partecipare attivamente all'amministrazione politica della propria epoca che per ridurre il rischio del concretizzarsi di lobbysmo nepotistico, é eticamente giusto e realisticamente fondato ma é indispensabile che chi dia il cambio sia competente; dacché l'incompetenza politica certamente non arreca al bene comune meno danni e danni inferiori del non ricambio (generazionale) della classe politica. Ricordando che non esista alcun legame inscindibile scientificamente sostenibile tra esercizio della politica ed inevitabile disonestà. Così come non vi sia tra gioventù/senilità e capacità, virtù, onestà e quant'altro a ciò affine.

° Il pensiero liberalsocialista moderno considera imprenditoria tutto il lavoro autonomo e dunque imprenditori tutti i lavoratori autonomi.

La sicurezza economica di ogni individuo é, secondo il pensiero liberalsocialista moderno, presupposto e condizione fondamentale alla prosperità economica di uno Stato, alla sua pace sociale, alla sua stabilità democratica e dunque ad un vero progresso sociale inteso in ogni possibile aspetto di base etica. E ciò in quanto presupposto imprescindibile, la sicurezza economica, per la tutela della libertà generalmente intesa di ogni essere umano. La quale, per il liberalsocialismo moderno costituisce, entro i limiti di quanto previsto da un ordinamento democratico degno di tale noméa, pietra d'angolo sia del liberalsocialismo moderno che degli obiettivi cui il liberalsocialismo moderno aspiri.

***** A tale proposito secondo il pensiero liberalsocialista moderno lo Stato rispetto all'iniziativa economica privata deve prioritariamente:

- poter imporre ad ogni imprenditore del settore privato l'assunzione a tempo indeterminato di personale in ragione della salute economica dell'azienda in questione.

- avere il potere, in caso di crisi economico-finanziaria (generale, settoriale o specifica), di obbligare l'imprenditore privato ad investire il proprio capitale personale in quella/quelle propria/proprie attività in essere in cui lavorino terzi; in ragione della floridità economica del proprio patrimonio personale ed in rapporto al medesimo. Il che significa anche e dunque che ogni imprenditore privato debba essere tenuto a garantire una riserva monetaria adeguata a sopperire quanto più possibile ad eventuali periodi di crisi economica e/o finanziaria tali da poter compromettere posti di lavoro e quindi dignità umana, pace sociale e democrazia. Senza che ciò privi l'imprenditore in questione di dignità in termini di tenore vita - scoraggiare quanto più possibile ed estirpare laddove si verificasse ogni forma di vessazione lavoristica esercitata da parte privata ai danni dei lavoratori (ambito, quello della vessatorietà lavoristica, all'interno del quale rientra evidentemente anche il *mobbing*, il quale per il pensiero liberalsocialista é - in quanto lesivo della dignità e dell'equilibrio psico-fisico della persona - reato gravissimo specialmente, per motivi eticamente tanto evidenti quanto incontestabili, se per fini di lucro e/o sessuali). Tutelando concretamente nel contempo ogni lavoratore che dovesse denunciare situazioni di sfruttamento o ricatto lavoristico. In maniera tale che il lavoratore stesso non debba avere alcun tipo di timore nel denunciare situazioni di vessazione lavoristica ma sia anzi incoraggiato a farlo.

- garantire che ogni lavoratore dipendente svolga le proprie mansioni in condizione di totale sicurezza fisica ed emotiva nonché nella miglior salubrità ambientale possibile e senza subire carichi di lavoro massacranti; sia in termini di mansioni che in termini di tempo. Per ovvi motivi etici la speculazione sull'incolumità fisica in ambito lavoristico é considerata dal pensiero liberalsocialista moderno reato gravissimo.

Oltre a vigilare sul fatto che ogni lavoratore dipendente privato possa disporre gratuitamente di tutto quanto gli occorra per svolgere al meglio le proprie mansioni (ivi compresi tutti gli eventuali corsi di aggiornamento professionale, chi vuol fare impresa é, in ottica liberalsocialista moderna, tenuto a farsi carico del *rischio di impresa*. Che per quanto possa essere ridicibile e comprensibile il cercare di volerlo ridurre non può essere eliminato. Chi ambisce a voler fare imprenditoria deve rendersene conto. Non si può pretendere di avere i guadagni di un libero professionista affermato correndo i rischi - in termini di mancato stipendio - che corra l'impiegato statale italiano tradizionale) e percepisca una retribuzione tale da potergli permettere di condurre una vita dignitosa al netto di eventuale famiglia. Indipendentemente da quanto numerosa essa sia.❖

A tal proposito il pensiero liberalsocialista moderno ritiene aberrante che non si sia liberi di avere figli, e quanti se ne desiderino, per mancanza di risorse necessarie a crescerli. Il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che il *diritto alla prole* rientri a pieno titolo tra i diritti fondamentali dell'individuo e che sia dunque ineludibile dovere dello Stato rendere sempre possibile, direttamente o indirettamente, la tutela di tale diritto. Secondo il pensiero liberalsocialista moderno il lavoratore dipendente é tuttavia tenuto a tutelare i beni produttivi mobili e immobili del proprio datore di lavoro come fossero propri (nella consapevolezza che é anche grazie ad essi ed al proprio datore di lavoro che egli possa condurre un'esistenza materialisticamente dignitosa.

Così come l'imprenditore o l'aspirante tale é tenuto a farsi carico del rischio di impresa e non possa pretendere di scaricare il medesimo su terzi, il lavoratore dipendente é tenuto a rendersi conto che l'imprenditore che gli dia lavoro abbia rischiato e rischi inevitabilmente del proprio per poter assegnare e mantenere il posto di lavoro del proprio staff). Per il pensiero liberalsocialista moderno il lavoratore stipendiato é altresì obbligato ad utilizzare, e correttamente, l'eventuale materiale professionale necessario alla propria incolumità. Oltre a prestare la propria opera in scrupolosa ottemperanza a tutto quanto necessario osservare per la tutela dell'incolumità degli eventuali colleghi.

Essendo, empiricamente, proprio il settore lavoristico privato quello in cui si consumano i più sistematici soprusi ai danni dei lavoratori, un manifesto programmatico politico di matrice economica non può, nonostante la caratterizzazione tradizionalmente generale ed universalistica propria di un manifesto programmatico, non entrare nello specifico di determinate tematiche vertenti sull'ambito lavoristico privato in ottica democratica. E' chiaro che delle tutele di cui per il liberalsocialismo moderno - in generale - debbano beneficiare i lavoratori dipendenti privati, debbano godere per il pensiero liberalsocialista moderno - al netto delle specificità di tale ambito - anche i lavoratori dipendenti del settore pubblico.

Il pensiero liberalsocialista moderno prevede inoltre che nessun cittadino non dipendente amministrativo statale (per il pensiero liberalsocialista moderno un dipendente amministrativo statale non può - in quanto tale - esercitare altre professioni) possa esercitare, se non in caso di comprovato eclettismo professionale individuale (qualità di cui il pensiero liberalsocialista moderno è valorizzatore) più di un lavoro dipendente retribuito almeno fino a quando l'ultimo disoccupato che versi in stato di disoccupazione contro la propria volontà ed **avente** le competenze per esercitare determinate mansioni, abbia trovato occupazione nel settore di riferimento **avente**.

Né, per i medesimi motivi (tutti quei motivi legati ad una democratica ripartizione della ricchezza tale da consentire a ciascun individuo un'esistenza materialistica dignitosa, altro parametro inalienabile per la valutazione del livello di democrazia reale di un Stato secondo la visione liberalsocialista moderna) ed almeno sino al raggiungimento del medesima realtà, un non dipendente pubblico possa esercitare contemporaneamente sia in veste pubblica che privata una professione passibile di tale possibilità o rimanere in organico di realtà lavorative sia pubbliche che private di proprietà altrui dopo il raggiungimento dell'età pensionabile. La quale per il pensiero liberalsocialista moderno deve essere stabilita dallo Stato tenendo presente, secondo la visione liberalsocialista moderna, le istanze, generalmente intese, imposte dalla senilità in rapporto alle esigenze del lavoro svolto.

Peraltro ulteriore diritto, quello alla pensione (ed alla previdenza sociale in genere, soprattutto - per ragioni chiare in ottica liberalsocialista moderna e dunque etica - quella legata ad invalidità riguardanti l'ambito lavoristico) considerato fondamentale dal pensiero liberalsocialista moderno. Sempre in merito alla questione pensioni il pensiero liberalsocialista moderno prevede che la previdenza pensionistica privata non possa sostituire quella statale e che dunque il cittadino possa optare per la previdenza pensionistica privata soltanto in termini di integrazione rispetto alla previdenza pensionistica statale.

Ciò, in caso di non adozione del sistema *moneta a corso legale*, al fine di consentire allo Stato quella salute economica e/o finanziaria indispensabile al fine del mantenimento della garanzia dei diritti della società tutta e dunque anche della democrazia.

Essendo l'impresa privata possibile fonte di posti di lavoro e quindi di benessere e pace sociale, per la visione liberalsocialista moderna a nessun imprenditore o aspirante tale eticamente degno (vale a dire non colpevole - quindi, non condannato in via definitiva - per reati gravi e gravissimi dolosi contro la persona fisica e giuridica, contro la democrazia, lo Stato, la società, il lavoro e contro il patrimonio pubblico e privato) può essere impedito l'avviare ed il gestire direttamente più di una attività imprenditoriale. Mentre deve essere interdetta in perpetuo la possibilità di avviare, gestire ed avere la titolarità di anche una singola attività imprenditoriale a chiunque si sia reso colpevole di

frodi ed altre qualsiasi tipologie di danneggiamento economico-finanziario a danni di terzi, Stato compreso. In merito a ciò per il pensiero liberalsocialista moderno prevede che i rei di quanto di cui immediatamente sopra risarciscano i danni arrecati dal proprio malaffare alle vittime di esso con il proprio patrimonio personale; oltre a scontare una pena detentiva che per ovvi e sacrosanti motivi deve essere certa ed esemplare.

A margine di ciò si precisa che per il pensiero liberalsocialista moderno, così come ad alcuno possa e debba essere consentito aprire altre e/o ulteriori attività imprenditoriali prima e senza che gli eventuali debiti pendenti della/delle attività imprenditoriale/i in essere non originati da truffe subite proprio malgrado siano stati saldati, nessuna attività imprenditoriale con bilancio in netto attivo possa essere chiusa prima che tutti i lavoratori necessitanti di attività lavoristica retribuita in essa impiegati abbiano trovato nuova collocazione professionale. Per il pensiero liberalsocialista moderno inoltre la chiusura di un'attività imprenditoriale privata non deve comportare per l'interessato costi di alcun tipo in termini di burocrazia generalmente intesa e debbono essere fondamentalmente passibili di agevolazione fiscale per motivi aziendali soltanto le voci di spesa effettivamente aziendali. Prassi, quella della *defiscalizzazione delle spese lavorative*, assolutamente apprezzabile per il pensiero liberalsocialista moderno. Anche per i non imprenditori.

ca *Oltre alla sacralità della libertà della scelta della professione da parte di ciascuno, il pensiero liberalsocialista moderno conferma - nell'ambito dei limiti imposti dagli interessi della collettività e dell'ordinamento democratico - la primaria importanza della piena realizzazione personale dell'individuo. Cosa di cui la realizzazione e l'appagamento professionale costituiscono parte ineliminabile al di là della retribuzione. In ottica liberalsocialista moderna lo Stato deve quindi adoperarsi quanto più possibile affinché ciascuno possa, avendone le competenze, esercitare la professione che preferisca e, soprattutto, per ragioni il cui esplicito palesare costituirebbe insulto anche alla minima intelligenza etica, di cui sia capace.*

In linea con tale principio, per la visione liberalsocialista moderna è quindi assolutamente inaccettabile che le pratiche burocratiche necessarie all'apertura di una attività lavorativa privata, alla ricerca di un lavoro (intesa anche come candidatura a concorsi pubblici e selezioni lavorative generalmente intese) ed i corsi di formazione necessari all'acquisizione di competenze obbligatorie all'esercizio di un'attività professionale in genere non siano assolutamente gratuite almeno per i diretti interessati disoccupati. A margine di ciò per il pensiero liberalsocialista moderno è dovere inevitabile dello Stato provvedere a trovare un lavoro a chi non ne abbia e sostenere economicamente ciascun disoccupato fino al momento in cui potrà godere di una retribuzione propria di una professione svolta.

D'altro canto per il pensiero liberalsocialista moderno il cittadino disoccupato ha il dovere, a prescindere dalle proprie aspirazioni professionali, di accettare il lavoro per egli trovato dallo Stato e di svolgerlo al meglio delle proprie possibilità almeno fino a quando non trovi di meglio; pena la perdita di ogni sussidio. Il pensiero liberalsocialista moderno non riconosce quali disoccupati gli studenti a carico delle rispettive famiglie, i pensionati e chiunque non appartenente alle categorie appena esplicitate non dichiarati formalmente allo Stato stesso la propria condizione di disoccupato.

Per il pensiero liberalsocialista moderno è altresì dovere dello Stato porre e mantenere in essere centri di supporto al cittadino rispetto alla burocrazia statale (la quale per il pensiero liberalsocialista moderno deve essere il meno pedante possibile) ed alla comprensione delle leggi dello Stato. Le quali per il pensiero liberalsocialista moderno debbono essere scritte nella maniera

più chiara e concettualmente accessibile possibile nonché basate su discriminazioni oggettive e quanto meno interpretabili possibile.

Secondo la visione liberalsocialista moderna ad ogni impiego dipendente, pubblico o privato che sia, deve pertanto necessariamente ed obbligatoriamente corrispondere una retribuzione tale da garantire al lavoratore dipendente stesso una dignità economica bastante al proprio decoroso sostentamento (e a quello di un eventuale famiglia) senza che egli sia costretto a cercare altre fonti di reddito. Stessa cosa per quanto riguarda l'ammontare pensionistico dei pensionati. Tenendo presente che, materialisticamente parlando, *vita dignitosa* non significhi *sopravvivenza* ma *vita appagante*. Che a propria volta non significa per forza *vita lussuosa*. A tal proposito il liberalsocialismo moderno riconosce ed introduce il concetto di *diritto al risparmio*: il liberalsocialismo moderno ritiene che una retribuzione/pensione dignitosa sia quella che consenta ad ogni lavoratore/pensionato di potere, volendo, destinare parte dei proventi frutto del proprio lavoro ad un "tesoretto" personale/familiare da poter utilizzare, sempre nell'ambito del rispetto dell'ordinamento democratico tout-court, come egli meglio creda. E tale tesoretto è, in ottica liberalsocialista moderna, diritto sacro e pertanto inalienabile al pari di tutti i diritti umani fondamentali (così come per il pensiero liberalsocialista moderno lo sia il *diritto al tempo libero quotidiano*: il pensiero liberalsocialista moderno ritiene schiavistici turni lavorativi obbligatori quotidiani superiori alle 8 ore effettive; anche se non consecutive: spingere un essere umano oltre i limiti è come spingere un motore *fuorigiri*; nessun implemento di rendimento e, anzi, rischio concreto di danni gravissimi. Nella fattispecie per la persona e per il lavoro.

Ecco perché secondo il pensiero liberalsocialista moderno le pause giornaliere sul lavoro debbono imprescindibilmente avere durate confacenti al recupero di quella lucidità mentale fondamentale allo svolgimento sicuro e produttivo delle mansioni lavorative.

Per il pensiero liberalsocialista moderno è comunque auspicabile che le giornate lavorative non si protraggano oltre le 6 ore: la qualità della vita incide inconfutabilmente sulla qualità del lavoro. E sulla qualità della vita incidono altrettanto innegabilmente le ore di lavoro quotidiane.

Per il pensiero liberalsocialista moderno è compito indelegabile ed ineliminabile dello Stato sia quello di garantire ai propri lavoratori dipendenti una soglia di reddito confacente ad assicurare quanto suddetto relativamente alla retribuzione sia quello di garantire ai lavoratori dipendenti privati che anche i propri titolari agiscano in linea ai principi medesimi; nonché il sopperire ad eventuali carenze in tal senso dovute ad oggettive cause di forza maggiore. E nell'ottica liberalsocialista moderna lo Stato nel programmare la propria spesa pubblica deve sempre tener conto di tali eventualità.

A margine di ciò si chiarisce come l'idea liberalsocialista moderna ritenga ogni lavoro svolto in orario notturno quale lavoro usurante e dunque da retribuirsene adeguatamente quando tali mansioni siano esercitate in condizione di lavoro dipendente. Così come siano obbligatoriamente da indennizzarsi a vita ai diretti interessati gli infortuni da costoro subiti sul lavoro; da parte dello Stato se trattasi di infortuni appuratamente accidentali e da parte del datore di lavoro se trattasi di infortuni legati a negligenze ad egli comprovatamente riconducibili.

In merito al *potere usurante del lavoro* il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che tale parametro debba essere tenuto in ineludibile considerazione nello stabilire l'età pensionabile, (un asfaltista - solo un esempio tra i tanti praticabili - non può certo fisicamente tollerare il quantitativo

di anni di contribuzione tollerabili da un impiegato) senza che ciò tuttavia costi compensazione in termini di innalzamento dell'età pensionabile per i lavoratori addetti a mansioni meno fisicamente usuranti. In quanto oltre all'usura(bilità) fisica esiste anche l'*usura(bilità) mentale*; realtà che comunque riguarda anche le professioni usuranti il corpo. In tema pensioni il pensiero liberalsocialista moderno ritiene inoltre che la retribuzione pensionistica di chi sia deceduto prima di vedersi corrisposto l'intero ammontare contributivamente versato, venga erogata agli eredi fino al raggiungimento del totale.

Il pensiero liberalsocialista moderno pur antepoendo il benessere economico della comunità a quello individuale, riconosce e valorizza l'iniziativa privata, concependola quale diritto sacro ed inalienabile dell'uomo per la propria autoaffermazione, materiale non, e per il progresso, materiale e non, della società tutta. Il pensiero liberalsocialista moderno concepisce altresì la proprietà privata quale diritto sacro ed inalienabile dell'uomo in quanto massima espressione del lavoro e dei suoi proventi. Il che significa non soltanto *inviolabilità della proprietà privata* ma anche *diritto per ciascun individuo ad avere una proprietà privata*. Per il liberalsocialismo moderno ognuno ha dunque diritto non soltanto ad avere una proprietà privata ma anche a poterne disporre in maniera libera; anche se sempre e comunque entro i limiti della legalità e dell'ordinamento democratico. Entro i medesimi limiti per il pensiero liberalsocialista moderno ogni individuo ha altresì il diritto al conseguimento, al mantenimento ed all'incremento della propria personale proprietà privata in tutte le forme in cui essa possa manifestarsi in ragione del guadagno frutto dell'onesto lavoro.

Secondo la visione liberalsocialista moderna la proprietà privata non può tuttavia essere illimitata: i suoi confini debbono essere tali da non consentire mai la potenziale compromissione (anche soltanto parziale o potenziale) o – peggio - la destituzione dell'ordinamento democratico da parte privata; né limitazioni o prevaricazioni di diritti altrui. Gli interessi rispetto ad essa del relativo proprietario devono sempre rimanere inoltre subordinati all'autorità politica e giuridica statale nonché a quegli interessi pubblici di cui lo Stato stesso, per il pensiero liberalsocialista moderno, deve essere costantemente ed indelegabilmente garante.

In chiave liberalsocialista moderna la proprietà privata familiare, se non in presenza di un formale atto giuridico di rinuncia da parte del diretto interessato, deve essere ritenuta - in termini di calcolo cumulativo - come proprietà privata personale.

Secondo il liberalsocialismo moderno l'iniziativa privata, di qualsiasi genere essa sia, non deve mai - proprio in quanto privata - avere oneri economici obbligatori per lo Stato, il quale secondo il pensiero liberalsocialista moderno deve essere comunque libero di intervenire economicamente a sostegno di qualsivoglia azienda privata versata in stato di necessità; divenendo a quel punto automaticamente possessore di quote partecipative di tale realtà e titolare dei relativi e corrispondenti dividendi derivanti. Quote partecipative che per il pensiero liberalsocialista moderno lo Stato stesso non può rifiutarsi di tornare a cedere al privato originario o ad altro privato nel momento in cui ne facciano richiesta potendone onorare economicamente l'acquisizione ad un realistico prezzo di mercato e non abbiano in essere conflitti di interesse tali da lasciar presumere realistiche possibilità di manovre speculative di natura economica, finanziaria e politica - intese sia singolarmente che complessivamente – ai danni della collettività/bene comune.

Il pensiero liberalsocialista moderno prevede che lo Stato debba avere altresì il potere, oltre ad averne sempre il dovere, di commissariare la gestione di qualsiasi attività economica e/o finanziaria privata la cui comprovata mal gestione - eventualità che lo Stato stesso è tenuto indelegabilmente ad accertare - rischi di mettere o abbia già messo a repentaglio posti di lavoro, relative retribuzioni, e quindi la salute economica dello Stato medesimo (dunque la democrazia) anche se in minima parte.

Per la concezione liberalsocialista moderna é tuttavia dovere dello Stato supportare almeno economicamente ogni idea imprenditoriale già in essere o ancora in fase di ideazione che possa contribuire allo sviluppo sociale sotto ogni aspetto possibile. Per la visione liberalsocialista moderna lo Stato é inoltre tenuto a fornire al privato cittadino che voglia intraprendere un'attività imprenditoriale, realtà gratuite di servizi di consulenza in grado di fornire consigli di investimento relativi ai settori produttivi ed erogatori rispettivamente di beni e servizi nei quali sia più certa la possibilità di successo commerciale in quel periodo storico. Nonché realtà gratuite di ausilio in termini di marketing strategico all'avviamento e consolidamento imprenditoriale privato.

Realtà, queste ultime, che il pensiero liberalsocialista moderno colloca all'interno del gruppo B relativo agli *ambiti-chiave della salute democratica di un Stato* in ottica liberalsocialista moderna (vale a dire quei settori-chiave in ottica liberalsocialista moderna della salute democratica di uno Stato per i quali il pensiero liberalsocialista moderno prevede l'ineludibilità della presenza statale pur contemplando la possibilità di proposta privata). Così come per la concezione liberalsocialista moderna sia preciso dovere dello Stato sostenere tutte quelle imprese private che dimostrino di trattare i dipendenti come esseri umani al di là degli obblighi di legge in merito, che prediligano ove e quando possibile * *l'umanizzazione del lavoro* * alla meccanizzazione robotica di esso, che privilegino la qualità anziché la massimizzazione del profitto e che si impegnino a produrre all'insegna della maggior *ecosostenibilità* possibile. Nonché quelle attività private la cui appurata corretta gestione non consenta comunque, per cause interne ed esterne di forza maggiore, la stabilità delle medesime in senso lato e dunque quella di chi vi lavori.

Unitamente al provvedere all'incoraggiamento sostanziale dell'imprenditorializzazione privata di quei settori economici totalmente privatizzabili che non fossero presenti sul territorio statalnazionale nonché di quei settori anche privatizzabili in cui lo Stato fosse già imprenditorialmente attivo ma che non dovessero avere un concorrente privato presente sul territorio statal-nazionale e a quello di quei settori privatizzabili anche totalmente ma avulsi da proposta privata la cui imprenditorializzazione per le caratteristiche del territorio e/o della domanda del mercato riscontrerebbe prevedibile successo.

Così come per la visione liberalsocialista moderna sia preciso dovere di uno Stato veramente democratico creare alternative statali alla proposta privata di tutte quelle realtà produttive ed erogatrici rispettivamente di beni e servizi fondamentali per le esigenze di base di un individuo di cui non esistesse proposta statale allorquando si delineassero situazioni settoriali a vantaggio particolaristico pericolose per il bene comune.

Per il pensiero liberalsocialista moderno uno Stato veramente e pienamente democratico ha altresì il dovere di valorizzare tutte quelle individualità che non danneggino il bene comune, specialmente, per motivazioni ovvie sotto l'egida dell'etica, se oltre a non danneggiare il bene comune lo valorizzino; valorizzando nel contempo l'immagine di quello Stato sia sul piano interno che internazionale.

° *Oltre che lotta a disoccupazione, precariato, inadeguatezza retributiva rispetto al costo della vita ed affini, umanizzazione del lavoro significa anche ed ineludibilmente lotta all'alienazione. Una lotta che almeno in ambito di catena di montaggio significa, per la visione liberalsocialista moderna, anche rotazione del personale addetto rispetto alle mansioni previste. Cosa che oltre a combattere l'alienazione permette la maturazione di una poliedricità professionale la quale é sempre innegabilmente risorsa. Sia del diretto interessato che della relativa azienda. Anche al di là*

della catena di montaggio. Una prassi, quella della rotazione del personale rispetto alle mansioni necessarie - per come qui esposta - sempre e comunque da attuarsi, per la concezione liberalsocialista moderna, nel rispetto delle peculiarità umane e professionali del singolo lavoratore. Anche al di là della catena di montaggio. Senza tuttavia sfociare nel mobbing.

E poi: a che serve ricorrere alla robotica per incrementare la produzione quando la capacità di assorbimento del mercato rispetto ai beni di consumo prodotti non è in grado di digerirla? Semplicemente per vincere la sfida quantitativa con i competitors? Abbastanza debole come motivazione; e decisamente triste. Nonché, evidente, aziendaliamente suicida. Per non parlare poi del fatto che se la robotica sostituisse l'umanità eliminando posti di lavoro e dunque stipendi.

A chi vendere i prodotti realizzati dalla robotica stessa? Così come una regola è degna di tale nome solo se rispetti il principio di non contraddizione, anche una teoria economica può ritenersi applicabile solo e soltanto se non entri mai in cortocircuito con i propri obiettivi. E, per quanto riguarda il pensiero liberalsocialista moderno, anche con la sostenibilità sociale collettiva generalmente intesa. Le teorie economiche eticamente applicabili sono quelle che non entrano mai in contrasto con il bene comune. Tenendo presente che la salvaguardia di bene comune è fondamentale anche per il mantenimento dei privilegi della upper-class. In quanto non esiste certezza alcuna in merito al fatto che le vittime di ingiustizia sociale non si ribelleranno mai rispetto alle privazioni e vessazioni eventualmente loro inflitte dalla upper-class stessa.

Il lavoro, così come possa essere creato e distrutto, può certamente anche essere trasformato ma le prerogative del contatto interumano difficilmente potranno essere soppiantate dalla robotica e non si può pretendere che tutti abbiano capacità - un esempio su tutti - da consulente finanziario: al mondo esistono anche persone con capacità limitate. E se l'obiettivo è veramente la disoccupazione zero e, ancor prima, il rispetto per la vita e la dignità umana in quanto tali, non si può non tenere conto di tale realtà. La quale è, appunto, realtà.

Né si può sperare che il settore della robotica possa assorbire tutti gli esuberanti eventualmente causati dalla medesima in tutti gli altri ambiti lavorativi: quand'anche tutti gli esseri umani fossero in grado di diventare esperti di robotica, dopo un po' subentrerebbe un problema in termini di saturazione di mercato. E per quanti addetti possa mai assorbire la robotica non è certo pensabile che i redditi di costoro siano sufficienti a spingere proficuamente il volano economico mondiale. Di ciò ce ne si può fregare soltanto se non si consideri un problema l'eventuale indigenza dei soppiantati dalla robotica - esponendosi però, bene evidenziarlo, a possibili rappresaglie da parte di costoro - o si elabori un modello economico per il quale chiunque possa avere un reddito che gli consenta di vivere (non di sopravvivere, di vivere) senza dover lavorare; lasciando dunque che a produrre economia siano gli automi.

“Cosa”, quest'ultima, che il reddito minimo garantito - dunque la sovranità monetaria e la moneta a corso legale - possono consentire. Memori del fatto che il non lavorare possa divenire a lungo andare veleno mentale: la mente umana ha bisogno di essere impegnata e di sentirsi utile per mantenersi in salute. E gli addetti ai lavori del settore dell'automazione? Che ne sarebbe di loro - ci si potrebbe chiedere a questo punto fuor di reddito di cittadinanza e dunque di sovranità monetaria e di moneta a corso legale - riducendo l'impiego della robotica nel lavoro? E' assai più facile riassorbire qualche esubero di un singolo settore produttivo che dell'intero mondo del lavoro; e comunque è pensabile anche una robotica che sia, per così dire, meno indipendente rispetto al controllo umano. Quindi non è scontato che meno robotica nel lavoro significhi meno lavoro per il settore dell'automazione stesso.

Il liberalsocialismo moderno prevede che lo Stato abbia il dovere irrinunciabile di istituire e mantenere realtà di tutela corporativa professionale privata. Il pensiero liberalsocialista moderno difende il corporativismo (inteso in termini professionali e non in termini lobbistico-nepotistici) in quanto ritiene che la semplice rappresentanza sindacale generica non sia bastante a tutelare appieno gli interessi dei lavoratori: nel mondo del lavoro (post)moderno esistono troppe specificità determinanti; impossibile curare le esigenze di tutte attraverso la mera rappresentanza sindacale generica.

A tal proposito il pensiero liberalsocialista moderno sostiene la posizione per cui un sindacato possa veramente e pienamente adempiere alla di esso funzione più caratterizzante, propria e nobile – dunque quella della tutela dei lavoratori – soltanto se abbia il tesseramento quale unica fonte di sussistenza finanziaria. Per la visione liberalsocialista moderna uno Stato veramente e pienamente democratico é quello Stato che si guadagna meritoriamente il diritto di imporre tassazione (leggi qui ed ovunque nel presente scritto *imposizione tributaria*). E cioè tutelando quei diritti fondamentali dell'individuo di cui il lavoro in ogni suo aspetto é voce integrante ed ineludibile. Per il pensiero liberalsocialista moderno non é quindi ammissibile che lo Stato si manifesti nella vita dei cittadini soltanto nel momento in cui necessiti di liquidità monetaria.

Riguardo l'imposizione tributaria il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che in assenza di un unico sistema fiscale universale il cittadino debba versare i propri tributi allo Stato in cui egli effettivamente risieda. Alla luce del fatto che in un contesto democratico eticamente degno lo spostare in paesi esteri la propria residenza non costituisca e non possa costituire reato e dell'importanza della tassazione per l'autosostentamento di uno Stato, ciò significa – e sono già di per sé motivazioni bastanti a riguardo - che uno Stato veramente e pienamente democratico sia quello Stato capace di fare, quantomeno, in modo che i propri cittadini (residenti) non si vedano costretti, da nessun punto di vista – tassazione dunque compresa – ad emigrare.

Per il pensiero liberalsocialista moderno uno Stato eticamente degno di essere definito veramente e pienamente democratico é quindi uno Stato dal quale i cittadini non si vedano costretti, da alcun punto di vista, ad emigrare per condurre una vita dignitosa. Anche sotto l'aspetto materialistico. Il liberalsocialismo moderno contempla e tutela dunque quali diritti fondamentali dell'uomo sia il *diritto all'emigrazione* che il *diritto a non emigrare*. Così come ripudia l'esistenza dei cosiddetti *paradisi fiscali*. Non in quanto paesi ad imposizione fiscale minimale ma in quanto strumento di frode.

Secondo il pensiero liberalsocialista moderno é bene che ogni Stato, al fine della salvaguardia della democrazia generalmente intesa e della propria sovranità e prosperità interna, persegua il più alto livello di autosussistenza economica possibile. Il che non significa ostacolare import ed export o addirittura impedirli, ma semplicemente evitare il più possibile di non poter prescindere da eventuali particolarismi esteri. Per i medesimi obiettivi il pensiero liberalsocialista moderno ritiene utile l'impiego di quella forma di protezionismo *culturale* (*culturale* inteso nell'accezione democratica del termine) che lungi dall'ostacolamento dell'import, consiste nel privilegiare l'acquisto di beni di consumo di produzione interna (e, se e fin dove permesso dalle ricchezze del sottosuolo statale-nazionale, anche di materie prime) riservando l'acquisto di prodotti esteri a ciò che internamente non si abbia o che l'estero produca in maniera qualitativamente migliore: il *protezionismo liberalsocialista moderno* é questo. Il liberalsocialismo moderno non mira dunque ad un'autarchia economica produttivo-consumistica (e politica) autoritaria ed intransigente, ma ad

un'impostazione economica produttivo-consumistica (e politica) democratica e lungimirante che metta quanto più possibile i popoli al riparo da rischi prevaricatori esterni; questo il perché di certe misure (misure che peraltro, questione importantissima, stimolano evidentemente i produttori interni ed esteri a fare attenzione alla qualità di quanto prodotto). Nella consapevolezza che vero incremento di ricchezza interna possa tuttavia provenire soltanto dall'afflusso continuo di capitali esteri: ecco perché per il liberalsocialismo moderno ritiene che ogni Stato debba, piccole o grandi che siano, tutelare e valorizzare le proprie eccellenze e peculiarità (produttive) senza mai (s)venderle a proprietà estere o comunque a proprietà non interessate – o meno facilmente interessate - al benessere economico statale-nazionale.

In realtà ogni paese ed ogni popolo del mondo ha peculiarità che lo rendono unico, inimitabile e dunque importante per gli altri: è il trasformare tali peculiarità in economia reale a costituire la più alta garanzia di benessere materiale e di autonomia/sovranià di un popolo. Economicamente parlando, governanti degni sono coloro che sappiano dunque individuare e trasformare, appunto, le peculiarità di uno Stato e del popolo che lo abita peculiarità in economia reale. In epoca (post)moderna l'autonomia politica, così come l'autorevolezza politica, passa e dipende anche dalla salute economico-finanziaria: maggiore è la salute economico-finanziaria di uno Stato, maggiore è la sua autorevolezza politica. E dunque il rispetto anche in termini di non ingerenza che riscuoterà all'estero. Chiaramente per ottenere e mantenere salute economico-finanziaria occorre anche la ferma volontà – sia sul piano politico che sociale - di difendere quelle peculiarità in grado di esaltare la propria economia. Cosa, quella di difendere le peculiarità della propria economia, fondamentale per arginare il neoliberalismo.

Il globalismo neoliberista vuole, appunto in quanto belva mondialista, conquistare l'intero pianeta e per riuscirci deve obbligatoriamente fare in modo che tutte le economie globali abbiano caratteristiche, e dunque mercati, che non sappiano procedere in autonomia dalle logiche neoliberiste.

Ecco perché il mondialismo neoliberista punta a distruggere tutte quelle perle che non siano in grado di replicare e che siano in grado di metterlo alla porta in quanto creatrici di mercato per i popoli che ne posseggano l'arte realizzativa indipendentemente dal benessere in merito degli interessi dei beneficiari delle politiche neoliberiste.

A tal proposito per il pensiero liberalsocialista moderno è fondamentale che ad ogni stato-nazione e popolo avente risorse necessarie ad altri, tali risorse vengano pagate e ad un corretto prezzo di mercato: la soluzione dell'accordo commerciale equo ed etico è l'unica via per evitare guerre ancorché di saccheggio ed evitare migrazione di disperazione la quale in quanto tale non può che danneggiare i luoghi di partenza quanto quelli di approdo. Danneggiamento che date le premesse su cui si pone in essere non può che essere gravissimo. Il pensiero liberalsocialista moderno ritiene equo ed etico quell'accordo commerciale che consente a chi vende di ottenere benessere materialistico e a chi acquista di non essere vittima di speculazione strozzina.

Settori-chiave *della salute democratica (in senso lato) di un Stato in ottica liberalsocialista moderna:*

GRUPPO A: *ambiti-chiave (in ordine alfabetico) della salute democratica di un Stato in ottica liberalsocialista moderna per i quali, in quanto tali, il pensiero liberalsocialista moderno non prevede alcun tipo di possibilità di proposta e/o gestione privata.*

AMMINISTRAZIONE FINANZE PUBBLICHE, PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN GENERALE

ANAGRAFE E RELATIVI SERVIZI

APPARATI DI INTELLIGENCE PRO SICUREZZA NAZIONALE (civile e militare)

(ATTIVITA' DI) POLIZIA E MAGISTRATURA

CONIO MONETARIO, EMISSIONE MONETARIA E GESTIONE GENERALE DI TUTTO QUANTO A CIO' ATTINENTE

CURA MALATI DI MENTE GIUDIZIARI CIVILI E MILITARI E GESTIONE DI STRUTTURE DI CURA RISERVATE A DEGENZE PSICHIATRICHE GIUDIZIARIE CIVILI E MILITARI
DIFESA

DETEZIONE CARCERARIA (civile, militare e psichiatrico-giudiziaria civile e militare)

GESTIONE EDILIZIA POPOLARE (Per il pensiero liberalsocialista moderno nessun locale abitativo popolare, dunque statale, e nessun locale/edificio lavorativo altrettanto statale può avere proprietà diverse da quella statale)

GESTIONE PATRIMONIO CULTURALE STATAL-NAZIONALE

LEGIFERAZIONE STATAL-NAZIONALE

PUBBLICA SICUREZZA

REALTA' DI E PRO PUBBLICA VIABILITA' E LORO GESTIONE

RISCOSSIONE TRIBUTARIA STATALE

SALVAGUARDIA AMBIENTALE

SORVEGLIANZA SEDI ISTITUZIONALI

GRUPPO B: *ambiti-chiave (in ordine alfabetico) della salute democratica di un Stato nonché di una conduzione d'esistenza dignitosa e funzionale per un essere umano in ottica liberalsocialista moderna per i quali il pensiero liberalsocialista moderno prevede l'ineludibilità della presenza di proposta statale pur contemplando la possibilità di proposta privata (un'ineludibilità ritenuta tale non per timori di natura indemocratica nei confronti dell'iniziativa privata ma per motivazioni etiche: per il pensiero liberalsocialista moderno uno Stato che esiga tasse dai propri cittadini non può non essere in grado di rispondere a certe istanze).*

CASE DI RIPOSO PER ANZIANI

CENTRI DI DOCUMENTAZIONE CULTURALE (ossia biblioteche e realtà affini)

CENTRI DI INDAGINE (STATISTICA) SULLE CONDIZIONI DI BENESSERE SOCIALE
GENERALE DELLA POPOLAZIONE

FARMACIE

FORNITURA ACQUA, ELETTRICITA', GAS A SCOPO PUBBLICO E PRIVATO

INFORMAZIONE RADIOTELEVISIVA

ISTRUZIONE (Per quanto riguarda l'ambito istruzione il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che uno Stato veramente e pienamente democratico e dunque eticamente degno di essere definito tale non possa non avere scuole pubbliche – dunque totalmente gratuite – di pubblica amministrazione né possa non prevedere l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di ogni ordine e grado sia pubbliche che private. Dacché per il pensiero liberalsocialista moderno tale disciplina é imprescindibile per lo sviluppo etico della persona e del cittadino. Dunque condizione indispensabile per la democrazia ed una democrazia degna di essere definita tale)

PREVIDENZA SOCIALE

RAPPRESENTANZA CORPORATIVA E SINDACALE DI LAVORATORI PUBBLICI E
PRIVATI

REALTA' DI CONSULENZA ALL' INVESTIMENTO ECONOMICO PRIVATO
LAVORATIVO E NON E DI MARKETING STRATEGICO PRO AVVIAMENTO E
CONSOLIDAMENTO IMPRENDITORIALE PRIVATO

REALTA' DI ASSISTENZA E CONSULENZA LEGALE E FISCALE

REALTA' DI RECUPERO DA DIPENDENZE PSICO-FISICHE E LORO GESTIONE

REALTA' DI RICERCA SCIENTIFICA A SCOPO UMANITARIO (per attività di ricerca scientifica a scopo umanitario il pensiero liberalsocialista moderno intende tutte quelle applicazioni intellettuali teorico-pratiche in grado di migliorare la qualità della vita umana in senso - procedendo in ordine alfabetico - biologico, intellettuale e morale. Attività, queste, ineludibili – per il pensiero liberalsocialista moderno - in uno Stato realmente e pienamente democratico. Ed attività che uno Stato veramente e pienamente democratico non può non ritenere tra le voci primarie cui garantire sostegno economico).

REALTA' DI TUTELA GENERALIZZATA DEI CONSUMATORI

REALTA' LAVORATIVE IN CIRCUITO PROTETTO DALL' IMPIETOSITA' DELLA
COMPETIZIONE CONCORRENZIALE IMPOSTA DALLA LEGGE DEL MERCATO
DEDICATE AGLI INADATTI AD ESSA

REALTA' PROTETTE PER VITTIME DI VIOLENZA FISICA E PSICOLOGICA

SANITA'

SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONE ED INTERCONNESSIONE INFORMATICODIGITALE

SERVIZI POSTALI

STRUTTURE SPORTIVE E RICREATIVE

TRASPORTI PUBBLICI

UFFICI DI COLLOCAMENTO LAVORISTICO

GRUPPO C: *ambiti-chiave (in ordine alfabetico) della salute democratica di un Stato e della conduzione di un'esistenza dignitosa e funzionale per un essere umano in ottica liberalsocialista moderna per i quali il pensiero liberalsocialista moderno consiglia - per quelle ragioni legate alla concorrenza commerciale che si traducono in vantaggio per l'utenza nonché per l'obiettivo "disoccupazione zero" - la presenza di proposta statale (laddove lo Stato stesso per motivi di salvaguardia democratica generalmente intesa non optasse per l'imposizione del prezzo politico di mercato dei relativi beni prodotti e servizi erogati o per la nazionalizzazione/monopolizzazione dei settori economico-finanziari chiave o per il dotarsi di misure di legge che rendano espropriabili da parte dello Stato medesimo quelle realtà private produttive e di beni di consumo ed erogatrici di servizi fondamentali i cui titolari o comunque amministratori gestissero in maniera tale da danneggiare gli interessi della collettività) pur contemplando la possibilità di proposta privata.*

ASSICURAZIONI

BANCHE COMMERCIALI (ossia banche di risparmio e credito) E D'AFFARI

INDUSTRIA AEROSPAZIALE

INDUSTRIA FARMACEUTICA

REALTA' DI APPROVVIGIONAMENTO E RIFORNIMENTO AL DETTAGLIO
COMBUSTIBILI

REALTA' DI APPROVVIGIONAMENTO E LAVORAZIONE MATERIALI - NONCHE' DI
PRODUZIONE COMPONENTISTICA DA INTERNO ED ESTERNO - A SCOPO ABITATIVO
E LAVORISTICO

REALTA' DI APPROVVIGIONAMENTO E PRODUZIONE ALIMENTARE

REALTA' DI LAVORAZIONE CHIMICA EXTRAFARMACEUTICA PRO-REALIZZAZIONE
PRODOTTI DI PUBBLICA NECESSITA'

REALTA' DI MANUTENZIONE ORDINARIA ABITATIVA E LAVORISTICA

REALTA' DI MEDIAZIONE IN COMPRAVENDITA IMMOBILIARE

REALTA' DI PROGETTAZIONE E PRODUZIONE ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

REALTA' DI PROGETTAZIONE E PRODUZIONE DI OGGETTISTICA ED UTENSILERIA DI
IMPIEGO QUOTIDIANO (EXTRA)DOMESTICO (molte non banalità vengono considerate

banalità erroneamente: molte non banalità vengono considerate banalità fino a quando l'assenza di esse in relazione alla necessità di queste non porti a ricredersi)

REALTA' DI PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E MANUTENZIONE MEZZI (MOTORIZZATI) DI INTERESSE PUBBLICO (vale a dire MEZZI DI IGIENE PUBBLICA, DI TRASPORTO AD USO PUBBLICO E PRIVATO COMMERCIALE E NON nonché MEZZI FONDAMENTALI PER LA REALIZZAZIONE E LA MANUTENZIONE DI INFRASTRUTTURE ED OPERE PUBBLICHE IN GENERE. Per il pensiero liberalsocialista moderno soltanto le realtà aziendali private in grado di dimostrare di essere in piena regola con i caposaldi dell'etica e del diritto in accezione pienamente democratica possono essere ammesse a partecipare a gare d'appalto per la realizzazione di opere di interesse pubblico e pubblica utilità/fruibilità. Da perseguirsi fermamente i responsabili delle altre.

REALTA' DI PROGETTAZIONE E PRODUZIONE STRUMENTI DI PRODUZIONE DI QUANTO NECESSARIO AL SODDISFACIMENTO DELLE ESIGENZE PRIMARIE DELL' ESSERE UMANO IN EPOCA (POST)MODERNA (Vale a dire le pubbliche realtà produttive degli strumenti di produzione necessari a produrre quanto contemplato nell'ambito della "lista" dei settori-chiave della salute democratica di un Stato in ottica liberalsocialista moderna - intesa nella propria interezza - necessari di essere prodotto al fine della salute democratica di un Stato e dunque del soddisfacimento delle esigenze primarie dell'essere umano. Onde evitare poi danni professionali ed economico-finanziari all'onesto lavoratore, secondo il pensiero liberalsocialista moderno ogni strumento tecnologico di produzione di beni o comunque imprescindibile al lavoro in epoca (post)moderna deve essere fornito di dispositivi in grado impedire l'utilizzo degli stessi da parte di eventuali sottrattori indebiti dei medesimi. A vendita dello strumento professionale tecnologico totalmente avvenuta, dunque a cifra d'acquisto interamente saldata, tali dispositivi di sicurezza debbono poter essere attivati e disattivati, per ovvie ragioni di salvaguardia democratica, soltanto dal legittimo proprietario acquirente di esso.

Il fatto che per il pensiero liberalsocialista moderno i dispositivi di sicurezza in questione possano essere utilizzati esclusivamente dal legittimo proprietario acquirente degli strumenti lavorativi tecnologici cui tali dispositivi sono preposti a tutela soltanto a cifra d'acquisto totalmente saldata da parte dell'acquirente di quegli strumenti lavorativi tecnologici attiene a ragioni di salvaguardia democratica altrettanto facilmente deducibili. Ragioni di salvaguardia democratica dacché per il pensiero liberalsocialista moderno la salvaguardia della democrazia non può prescindere dalla salvaguardia del lavoro. All'interno del gruppo C il pensiero liberalsocialista moderno prevede anche le *realtà di progettazione e produzione di dispositivi tecnologici di difesa degli strumenti tecnologico-professionali*.

REALTA' DI PROGETTAZIONE E PRODUZIONE STRUMENTI PROFESSIONALI GENERALMENTE INTESI

REALTA' DI PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SUPPORTI DI AUSILIO COMPENSATIVO ALL'INABILITA' FISICA

REALTA' DI URBANIZZAZIONE/CIVILIZZAZIONE DELLA NATURA

SERVIZI DI ARCHITETTURA, INGEGNERIA CIVILE ED INDUSTRIALE

SERVIZI NOTARILI

GRUPPO D: *realtà che per la visione liberalsocialista moderna uno Stato non é tenuto a garantire in quanto altamente opinabili dal punto di vista etico-morale, ma che quando esistono, debbono essere - non fosse altro che per ragioni emblematiche dovute appunto alla natura particolarmente delicata degli ambiti in questione - di assoluta ed esclusiva competenza statale. La democrazia vive anche di simboli (sintetizzanti e comunicanti concetti). Non di formalismo/i, di simboli.*

INDUSTRIA NUCLEARE con finalità non mediche

INGEGNERIA GENETICA con finalità non mediche

PUBBLICI CENTRI RISERVATI AL CONSUMO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

PUBBLICHE CASE D'APPUNTAMENTO

GRUPPO E: *realtà che per la visione liberalsocialista moderna uno Stato non é tenuto a garantire in quanto altamente opinabili dal punto di vista etico-morale, ma che quando esistono, potrebbero essere privatizzabili - non fosse altro che per ragioni emblematiche dovute appunto alla natura particolarmente delicata degli ambiti in questione – soltanto nel caso in cui lo Stato sia in grado di vigilare in proposito in maniera democraticamente confacente e degna (laddove lo Stato stesso per motivi di salvaguardia democratica generalmente intesa non optasse per l'imposizione del prezzo politico di mercato dei relativi beni prodotti e servizi erogati o per la nazionalizzazione/monopolizzazione dei settori economico-finanziari chiave o per il dotarsi di misure di legge che rendano espropriabili da parte dello Stato medesimo quelle realtà private produttive e di beni di consumo ed erogatrici di servizi fondamentali i cui titolari o comunque amministratori gestissero in maniera tale da danneggiare gli interessi della collettività).*

GIOCO D'AZZARDO

INDUSTRIA MILITARE in ogni suo settore ed applicazione

INGEGNERIA GENETICA in ogni suo settore ed applicazione

GRUPPO F: **Settori economici totalmente privatizzabili in ottica liberalsocialista moderna. Totalmente privatizzabili = settori non fondamentali per una conduzione di vita dignitosa da parte dell'essere umano e dunque settori economici rispetto ai quali in ottica liberalsocialista moderna lo Stato non é tenuto a fornire proposta.**

SETTORE LUSO e VALORE AGGIUNTO QUANTITATIVO

SETTORE TEMPO LIBERO. Ad esclusione dello sport; il quale per la visione liberalsocialista moderna é esigenza primaria dell'individuo.

Nell'ambito del gruppo A rientrano anche tutte le pubbliche realtà di controllo (controllo inteso come controllo di agire legale e democratico, non come controllo vessatorio generalmente inteso) di tutti i settori sopraindicati. Unitamente a quelle realtà di controllo di tutte le attività di natura

economico-finanziaria, pubbliche o private che siano, cruciali per la salvaguardia democratica di uno Stato. Realtà che, secondo il pensiero liberalsocialista moderno, uno Stato veramente e pienamente democratico non può, per ovvie ragioni democratiche, non avere (realtà che per il pensiero liberalsocialista moderno in uno Stato veramente e pienamente democratico sono e debbono essere, per ragioni altrettanto evidenti e democratiche, esclusivamente pubbliche). Congiuntamente alle eventuali aziende pubbliche (*pubbliche* - qui e ovunque nel presente scritto inteso nella propria totalità è sinonimo di *statali*); le quali per il pensiero liberalsocialista moderno sono anch'esse, e tutte, tenute al rispetto delle medesime norme antitrust a queste applicabili cui devono essere sottoposte le realtà imprenditoriali private.

Dal punto di vista democratico è evidente che di tutto ciò che sia di proprietà statale debba essere statale anche la gestione. Così come è evidente che la possibilità di privatizzazione dei settori chiave ritenuti in tutto o in parte privatizzabili dal liberalsocialismo moderno sia direttamente proporzionale alla sensibilità ed alla capacità (di difesa) democratica dei cittadini. L'impostazione di base prevista dal liberalsocialismo moderno (la quale è evidentemente quella riportata nel presente manifesto programmatico) è applicabile ad un popolo con solida e radicata capacità (di difesa) democratica.

PS: con la dicitura "aziende pubbliche" si (sott)intendono anche tutte le eventuali realtà di distribuzione/erogazione di quanto prodotto da ogni eventuale azienda pubblica. Realtà, queste, chiaramente imprescindibili nel caso di istituzione di aziende pubbliche produttrici ed erogatrici rispettivamente di beni e servizi.

P.P.S: Si sottolinea inoltre che *gestione pubblica* non è sinonimo di *gestione partitocratica né di gestione politica in generale*.

N.B: *privatizzabile* non significa *da privatizzarsi ad ogni costo*, e tale specifica – alla luce del fatto che non tutte le privatizzazioni siano uguali - non è un dettaglio trascurabile. Se infatti privatizzare in termini di concorrenza tra privati può tradursi – proprio in virtù di uno status di concorrenza - in vantaggio per i cittadini, il privatizzare in termini di monopolio non può che ledere la collettività; dacché il privato – in quanto tale – tenderà ovviamente a trarre un utile. E ciò spiega anche il perché vi siano settori incidenti sulla vita pubblica che per l'interesse del bene comune, e dunque della vera democrazia, sia bene non vengano mai privatizzati in alcun modo.

L'interesse della collettività presuppone che determinate realtà non possano essere gestite altrimenti che in deficit; termine per nulla negativo configurante una realtà fattuale altrettanto non negativa in condizione di sovranità monetaria. E' la non sovranità monetaria, al di fuori di un contesto sociale caratterizzato da radicata ed inscalfibile fratellanza etico-morale universale effettiva, ad essere sempre deleteria.

Il pensiero liberalsocialista moderno ritiene dunque privatizzabili, al di là di ogni schematizzazione di massima funzionale a rendere più facilmente accessibili concetti inevitabilmente complicati – per la natura stessa dell' argomento cui appartengono - quei settori la cui privatizzazione in regime di concorrenza (il concetto di *monopolio privato* - dunque di *privatizzazione in regime di monopolio* - è inammissibile per il pensiero liberalsocialista moderno) non leda in alcun modo ed in alcuna misura il bene comune.

E non privatizzabile, nemmeno in regime di concorrenza, tutto ciò che anche in regime di concorrenza tra privati e pur sotto un ferreo controllo statale possa rischiare – se privatizzato in qualsiasi modo e misura – di ripercuotersi negativamente sui cittadini. Il pensiero liberalsocialista

moderno non considera inammissibile il profitto in quanto tale (il diritto al guadagno é un diritto fondamentale intoccabile per il liberalsocialismo moderno) ma quel profitto lesivo degli interessi della comunità.

o *Non é automatico che privatizzando anche i settori qui ritenuti non privatizzabili (dacché crucialmente strategici in chiave (in)democratica secondo la visione liberalsocialista moderna) la democrazia debba per forza risentirne negativamente (la stessa legiferazione democratica é delegata dai cittadini a dei privati che in quanto tali potrebbero avere interessi particolaristici al di là di ogni mandato popolare. Così come, possibilisticamente parlando, nulla vieta che tutti gli uomini possano vivere nel più assoluto rispetto reciproco generalmente inteso) tuttavia la tendenza umana al particolarismo ed alla prevaricazione suggeriscono di essere cauti; dacché i danni della perdita di democrazia sono catastrofici. Gli stessi motivi che hanno ispirato e ispirano il liberalsocialismo moderno, in toto, quale antidoto a ciò. Il che non significa che in ottica liberalsocialista moderna non possano esistere proposte private in tali ambiti (eccezion fatta - appunto per motivi di salvaguardia democratica - per le voci dell'elenco di cui sopra facenti parte del gruppo A) ma “solo” che in base al pensiero liberalsocialista moderno la proposta pubblica in tali ambiti, qualora si concretizzasse, non sia privatizzabile. A margine di ciò si precisa che il pensiero liberalsocialista moderno non contempra - considerati gli elevatissimi rischi sociali derivanti da eventuali disservizi - l'industria nucleare in generale quale servizio obbligatoriamente dovuto dallo Stato al cittadino. Stessa cosa per quanto riguarda case d'appuntamento e centri riservati al consumo di sostanze stupefacenti: il pensiero liberalsocialista avendo intenti metodologicamente universalistici tenta di interrogarsi e di dare risposta rispetto a tutte le realtà portate della modernità, ma non é detto, etica docet, che tutto ciò che presenti la modernità debba obbligatoriamente diventare diritto. Quanto all'industria aerospaziale esplorativa - per così dire - di altri mondi, il pensiero liberalsocialista moderno, pur riconoscendo la validità e la rilevanza scientifica di ciò, ritiene che il dedicare risorse economiche ad altri mondi abbia veramente un senso soltanto a posteriori dell'aver risolto tutti quei problemi che attanagliano il pianeta terra risolvibili a prescindere dall'esplorazione astronautica.*

Oltre che non privatizzabili, le voci non privatizzabili sopra riportate rappresentano in chiave liberalsocialista moderna doveri di servizio al cittadino obbligatori dello Stato nei confronti della società (doveri tra i quali in ottica liberalsocialista moderna non rientrerebbero, logicamente, tutte le realtà imprenditoriali pubbliche meramente commerciali allorquando la Stato optasse, in ambito eminentemente commerciale, non sull'imprenditorializzazione di se stesso ma sul controllo politico dei prezzi di mercato di quanto offerto in tal settore dall'iniziativa privata). Servizi, questi, che in ottica liberalsocialista moderna dovrebbero, in quanto diritti, essere sempre assolutamente gratuiti per il cittadino (o meglio - considerata la realtà della tassazione - non ulteriormente costosi). E comunque gratuiti debbono sempre assolutamente esserlo per i titolari dei redditi meno e non abbienti nonché per i non titolari di reddito (eventualità, queste, che per il pensiero liberalsocialista moderno uno Stato veramente e pienamente democratico deve impegnarsi a rendere quanto più temporalmente brevi possibile).

Per quanto tuttavia concerne la pubblica sicurezza, il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che a pagare i cosiddetti straordinari – dacché, in quanto appunto privati, di straordinari sempre si tratta - degli addetti di pubblica sicurezza in occasione di servizio prestato a controllo di eventi organizzati da privati, siano quegli stessi privati. Rispetto ai servizi fondamentali di fornitura acqua, gas ed

elettricità il liberalsocialismo moderno prevede che, onde evitare sprechi, al di là di una determinata soglia di consumo (soglia che spetta allo Stato stabilire e che deve essere comunque confacente al soddisfacimento delle esigenze di base), il consumo di acqua, elettricità e gas venga pagato (dal/i fruitore/i). Sempre esentando i titolari dei redditi meno e non abbienti nonché i non titolari di reddito.

N.B. *La gratuità per tutti, anche solo teorica (laddove il bilancio statale non la rendesse applicabile), dei servizi riportati nell'“elenco” soprastante riguardante i settori chiave della salute democratica di uno Stato in ottica liberalsocialista moderna, si ferma per il pensiero liberalsocialista moderno a quanto riportato specificamente nell'“elenco stesso”. E dunque a ciò che il pensiero liberalsocialista moderno considera servizi (oltre che - relativamente a quelle voci riguardanti la gestione della cosa pubblica - realtà la cui esistenza non sia eludibile perché uno Stato possa reggersi in piedi ed, ancor prima, esistere) Non é infatti pensabile che ogni eventuale realtà statale che costituisca proposta commerciale sia gratuita per tutti. Come invece debbono essere sempre assolutamente gratuiti per gli indigenti i beni ed i servizi primari. Nonostante l'aver o l'aver avuto successo nella vita non sia, se trattasi di successo ottenuto in maniera etica, una colpa.*

In ottica liberalsocialista moderna ogni spesa, ogni esborso economico, deve essere decurtabile fiscalmente almeno in percentuale confacente a rendere sconveniente all'acquirente la tolleranza di quella evasione fiscale che per motivi evidenti é innegabilmente concausa di impoverimento sociale e dunque killer di giustizia sociale e, quindi, di democrazia.

❖ Inoltre la tassazione diretta complessiva esercitata sul cittadino e sull'impresa (in quanto incrementatrice, quando possibile, di posti di lavoro) da parte statale non deve superare un terzo del netto della retribuzione riguardo il cittadino e dell'utile riguardo l'impresa (cosa fattibilissima rendendo ogni cittadino controllore fiscale dell'altro, vale a dire rendendo decurtabili fiscalmente tutte le spese in misura tale da rendere sconveniente l'accettazione – e dunque l'applicazione - del “nero” fiscale). Con punte massime del 50% soltanto in caso di stringente necessità democratica e da mantenersi in essere solo e soltanto per il tempo strettamente necessario a ristabilire vera e piena giustizia sociale pienamente e generalmente intesa.❖

In ogni caso la soglia di non tassabilità é, per il pensiero liberalsocialista moderno, pari al doppio della soglia minima di povertà: nessun cittadino occupato deve quindi, in base al pensiero liberalsocialista moderno, veder mai scendere la propria retribuzione netta al di sotto del doppio della soglia minima di povertà. E nessun disoccupato che versi in stato di disoccupazione contro la propria volontà deve percepire sussidio economico statale inferiore alla soglia minima di povertà. Soglia che per il pensiero liberalsocialista moderno spetta solo e soltanto allo Stato stabilire. Come del resto tutti i parametri di valutazione relativi a questioni di interesse generale. Il pensiero liberalsocialista moderno ritiene inoltre che le tasse imposte dallo Stato al cittadino debbano avere un fondamento etico e non invece essere delle estorsioni legalizzate poste in essere al fine di spillare denaro utile a coprire le negligenze, le incompetenze e gli interessi particolaristici di un'indegna classe dirigente generalmente intesa.

Il pensiero liberalsocialista moderno ritiene poi assolutamente indemocratica la *tassazione diretta preventiva* e ritiene altresì che lo Stato debba impegnarsi, laddove non fosse possibile farne a meno per ragioni di salute economica e dunque - per quanto ciò comporta – di salute democratica dello

Stato stesso, a mantenere le imposte sia dirette che indirette quanto meno numerose ed economicamente onerose possibile.

Inutile in ambito tassazione, secondo la visione liberalsocialista moderna, porre differenze di aliquota: a medesima aliquota non possono infatti corrispondere medesime somme di denaro da sborsare tra, ad esempio, un grande imprenditore ed un impiegato. Se e laddove non fosse così significherebbe essere di fronte ad un tentativo inequivocabile di evasione fiscale tentato dal grande imprenditore in questione. La differenziazione di aliquota é, per il pensiero liberalsocialista moderno, funzionale, di base, soltanto a produrre confusione e dunque margine di errore sia ai danni dello Stato che del contribuente. Ragionando in termini democratici é poi che di fronte alla necessità di inasprimento della leva fiscale i primi a dover essere sottoposti a tali inasprimenti debbano essere i redditi più alti. Per passare a quelli meno alti solo soltanto in caso di strettissima necessità. E ciò in quanto é lapalissiano che il margine di solidità economica di, tornando al medesimo esempio, un grande imprenditore sia maggiore rispetto a quello di un impiegato. Sempre e comunque fermo restando le condizioni esposte nella parte finale di quanto immediatamente precedente il presente corsivo. Si chiarisce inoltre che per il pensiero liberalsocialista moderno i doverosi contributi statali erogati al privato cittadino per fare fronte a situazioni di malattia, invalidità, mantenimento della prole e quant'altro a ciò affine, non debbono – non potendo eticamente costituire in alcun modo reddito - essere calcolati come reddito e dunque concorrere alla definizione del calcolo della tassazione. A margine di ciò per il pensiero liberalsocialista moderno é doveroso evidenziare e sottolineare come l'aver avuto nella vita successo materialistico senza delinquere non sia una colpa. Pertanto se certamente in caso di necessità della collettività chi più possiede, maggiormente deve contribuire, non sia ammissibile tartassare finanziariamente chi abbia di più soltanto perché possieda e possa di più; come se, appunto, l'aver fatto fortuna trasparentemente sia un'onta da espiare. E certamente la politica non può e non deve sprecare, men che meno consapevolmente dacché consapevole che vi é chi si possa spremere per compensare. Men che mai, sia l'una che l'altra cosa, ad oltranza.

Il liberalsocialismo moderno sostiene che lo Stato debba avere il potere di statalizzare/nazionalizzare tutti gli istituti di credito privati presenti sul territorio nazionale. Ed il *monopolio*, generalmente inteso, laddove si venga a delineare, deve essere - proprio in quanto monopolio - di assoluta ed esclusiva appartenenza e competenza statale. Tutto ciò per chiare finalità antispeculative. Secondo la visione liberalsocialista moderna non deve essere mai consentita la produzione interna, nonché l'importazione di merce, prodotta in regime di sfruttamento e schiavitù: la globalizzazione dei mercati per non essere deleteria deve essere obbligatoriamente preceduta dalla globalizzazione del riconoscimento effettivo e sostanziale dei diritti fondamentali dell'uomo.

* **I** tratto caratterizzante del liberalsocialismo moderno é il considerare, in caso di non applicazione del *Glass-Steagall act*, quale abuso l'interesse monetario bancario su qualsiasi forma di prestito o finanziamento erogato; in quanto esso artificio speculativo senza alcuna ulteriore ragion d'essere.

Gli unici interessi monetari considerati eticamente legittimi (e dunque in linea di principio gli unici ad avere ragion d'essere) dal liberalsocialismo moderno sono quelli dovuti dallo Stato ai privati cittadini sui titoli di Stato da essi acquistati pro investimento, quelli dovuti ai privati cittadini dallo Stato nel caso di prelievo autoritario statale dai conti correnti privati (prelievo che in ottica liberalsocialista moderna può essere peraltro legittimato soltanto quando sia impossibile fare

altrimenti per la tutela dei diritti fondamentali e degli interessi della società) e quelli dovuti dalle banche ai propri clienti generalmente intesi. Nonché quelli - laddove la tempistica del rimborso si protraesse oltre termini temporali ragionevoli - dovuti dallo Stato a quei cittadini alle cui prestazioni professionali lo Stato stesso abbia fatto ricorso e quelli dovuti dallo Stato alle banche private in caso di imposizione di sostegno economico pro-finanziamento di opere di interesse sociale. Opere la cui realizzazione non deve mai, per il pensiero liberalsocialista moderno, essere in alcun modo rallentata o interrotta da eventuali irregolarità e/o illegalità non riguardanti il progetto.

Sempre riguardo le banche, il liberalsocialismo moderno considera altresì, sempre in caso di non applicazione del *Glass-Steagall act*, altresì abuso la *commissione monetaria bancaria* su qualsiasi tipo di transazione effettuata dai propri clienti generalmente intesi nonché la non gratuità dell'apertura e del mantenimento in essere dei conti correnti: il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che in un contesto di libero mercato in cui il *Glass-Steagall act* non abbia applicazione, la concessione di fiducia da parte del cliente - al netto di tutto quanto ciò comporti in termini bancari - sia ritenibile compenso già soddisfacente per una banca; dacché compenso in grado di consentire già di per sé, considerato cosa possa realisticamente significare ed effettivamente significhi *concessione di fiducia* ad una banca anche solo in termini di deposito di risparmio fuor di applicazione di *Glass-Steagall act*, ampi guadagni.

* Oltre a garantire l'immediata disponibilità parziale e la tempestiva disponibilità totale per il diretto interessato della somma depositata da ciascun cliente generalmente inteso, * ogni banca è altresì tenuta, per il pensiero liberalsocialista moderno, al risarcimento totale di ogni eventuale danno economico arrecato ai propri clienti generalmente intesi. Soprattutto, evidenti i perché etici, a fronte di investimenti sbagliati intrapresi senza il consenso del proprio cliente generalmente inteso o attraverso raggiri di sorta (ivi compreso quello fiduciario); ragion per cui ogni banca, per la visione liberalsocialista moderna, è obbligata ad avere adeguata copertura assicurativa. E a segnalare, presso quelle esclusivamente pubbliche realtà di controllo di illeciti economici e/o finanziari altamente specializzate di cui per la visione liberalsocialista moderna uno Stato veramente e pienamente democratico non può essere privo, ogni deposito e/o transazione sospetta in termini di finanza o economia criminali; ivi compresa l'evasione fiscale. La quale per il pensiero liberalsocialista moderno è criminale. Così come criminali in termini gravi siano le frodi bancarie ed assicurative generalmente intese indipendentemente da dove promanino e a danno di chi o cosa siano volte.

A margine di ciò il pensiero liberalsocialista moderno ritiene, considerate le conseguenze cui può condurre l'esportazione indiscriminata di denaro, che lo Stato debba avere il potere di porre limiti all'esportazione di valuta a prescindere dalle forme con cui essa si possa presentare e dagli scopi per i quali venga esportata. Precisando che l'esportazione di valuta generalmente intesa frutto di e pro evasione fiscale non deve, per la visione liberalsocialista moderna, mai essere consentita.

* La (non)concessione di mutui ipotecari, fidi e finanziamenti bancari privati in genere a privati cittadini è lasciata dal liberalsocialismo moderno al libero arbitrio delle banche stesse o, per meglio dire, alle valutazioni di rischio dei relativi addetti ai lavori. Laddove, e solo nel caso in cui, tuttavia il venir meno di interessi monetari rendesse così instabile la salute economica delle banche da impedire o ostacolare eccessivamente ai privati cittadini quella facilità di credito necessaria a muovere positivamente l'economia di uno Stato, il liberalsocialismo moderno legittima il sussistere dell'interesse monetario bancario; a patto che esso non sfori quel tetto massimo che per la visione liberalsocialista moderna spetta allo Stato stabilire (stessa cosa per quanto riguarda le spese di commissione sulle operazioni bancarie generalmente intese e le spese di apertura e mantenimento in

essere di conti correnti). Il pensiero liberalsocialista moderno prevede poi che la richiesta restituzione del credito erogato non possa essere avanzata con criteri arbitrari. *

Interessi monetari, spese di commissione e di apertura e gestione conto corrente che, in caso di applicazione di *Glass-Steagall act*, il liberalsocialismo moderno riconosce legittimi, per ragioni di sussistenza, per le banche commerciali; non essendo appunto esse banche d'affari e non potendo dunque contare sugli introiti su cui può invece contare una banca d'affari.

Resta comunque il fatto che per il pensiero liberalsocialista moderno il tetto massimo di tali spese debba essere stabilito indelegabilmente dallo Stato. Così come, lo Stato debba avere, per l'idea liberalsocialista moderna, il potere di stabilire, al fine di arginare speculazioni e/o intralci di sorta all'economia interna, l'ammontare massimo degli affitti relativi a qualsivoglia locale adibibile a finalità abitative o commerciali. In alternativa lo Stato potrebbe, più liberalmente, limitarsi ad inasprire la tassazione su coloro che per troppa avidità costituiscono intralcio allo sviluppo del tessuto economico ma è da tener presente che questa sarebbe una misura meno efficace contro certa pretenziosità narcisistica e dunque contro quel narcisismo che tanto danneggia il senso di fratellanza, la cooperazione sociale e dunque la collettività: se si voglia una società più giusta occorre vincere quella sfida culturale fondamentale che porti tutti a considerare naturale e giusto il fatto che il bene comune sia prioritario rispetto al tornaconto particolaristico individuale.

Con la valorizzazione individuale che resti sacra e resa tale proprio dal fatto che è attraverso la piena realizzazione delle proprie attitudini etiche – e ognuno ne ha - che si riesca a creare un mondo migliore. Migliore anche perché più sereno: se ciascuno ha la possibilità di fare delle proprie migliori inclinazioni etiche una professione, sarà in grado di fornire al mondo ed alla causa del di esso miglioramento il proprio contributo più nobile; ed è ovvio che se ogni essere umano è messo in condizione di fornire alla società il proprio contributo migliore, la società stessa non possa che beneficiarne nel migliore dei modi; anche per via del fatto che avere la possibilità di fare ciò che piaccia, renda (più) sereni. E certamente chi stia bene con se stesso ha maggiore e maggiormente solida possibilità di stare meglio con gli altri, migliorando così la società, di chi non stia bene con se stesso.

◻ *Tutte realtà verosimilmente ottenibili dalle banche private senza alcun obbligo di legge ma, sulla base del principio della libera concorrenza e dunque della libera scelta da parte del privato della miglior offerta, istituendone di pubbliche con tali garanzie di prassi. O comunque con garanzie di prassi migliori.*

Al fine di del debellamento del razzismo, dell'abolizione dello sfruttamento economico lavoristico e della pacifica e proficua coabitazione e cooperazione tra i popoli, il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che il cittadino immigrato bisognoso non debba avere dallo Stato ospitante attenzioni agevolative generalmente intese maggiori di quante ne abbia il cittadino bisognoso indigeno.

Che il cittadino immigrato sia soggetto ai medesimi diritti ma anche ai medesimi doveri ed alle medesime pene in caso di trasgressione delle leggi e che la retribuzione del cittadino immigrato non possa in nessun caso essere, a parità di mansioni, inferiore a quella del cittadino indigeno. Per i medesimi scopi il liberalsocialismo moderno depreca l'assegnazione di mansioni lavorative su base razziale ed in base allo status di indigeno o immigrato nonché la priorità in termini di assunzione

lavorativa, a parità di capacità professionali, dell'immigrato sull'indigeno. Per il pensiero liberalsocialista moderno, e ciò in generale, democrazia non significa *assistenzialismo*. Concetto – quello di democrazia – che, parlando di immigrazione, per il pensiero liberalsocialista moderno significa rimpatrio dell'immigrato che non si trovi in condizioni di costituire una risorsa per lo Stato ospitante.

Unica eccezione accoglibile in merito a quest'ultima realtà, almeno per il pensiero liberalsocialista moderno, quella rappresentata dai rifugiati politici e dai richiedenti asilo politico. I quali, nell'ottica liberalsocialista moderna, sono comunque tenuti a collaborare attivamente al bene comune dello Stato ospitante e della società tutta. Così come, sempre al fine del debellamento del razzismo e della pacifica e proficua coabitazione e cooperazione tra i popoli, il pensiero liberalsocialista ritiene che sia il cittadino immigrato a doversi adeguare ad usi e costumi del paese ospitante; e non pretendere che sia il contrario. Il liberalsocialismo moderno considera comunque ineludibile e prioritaria da parte dei paesi finanziariamente ed economicamente più floridi la lotta alla povertà dei e nei paesi più poveri. Una lotta da attuarsi all'insegna della più stretta e collaborativa sinergia internazionale e per quanto possibile in loco rispetto ai luoghi di esodo: l'immigrazione il più delle volte è una scelta obbligata dalla povertà; la quale è anche conseguenza dell'imperialismo sfruttatore (aiutare in loco significa inevitabilmente anche combattere la morsa dell'imperialismo sfruttatore).

Ecco perché, * data la propria caratterizzazione etico-democratica equo-solidale, il pensiero liberalsocialista moderno depreca altresì, oltre ad ogni forma di embargo economico diverso da quelli volti e necessari al soffocare approvvigionamenti utili a finalità terroristiche o comunque eversive rispetto alla democrazia, ogni forma di speculazione economica e/o finanziaria e di imperialismo mirata allo sfruttamento economico e/o finanziario e sostiene – proprio al fine dell'abolizione definitiva di ogni forma di speculazione e sfruttamento (in ambito economico e finanziario) – la necessità di un *universale diritto del lavoro* nonché di un *universale sistema fiscale e tributario* ed altresì di un *universale diritto (processuale) civile* e di un *universale diritto (processuale) penale*. Ovviamente democratici in senso liberalsocialista moderno.

Approfondimento

Il pensiero liberalsocialista moderno ritiene, per ovvi motivi, * la magistratura in toto e tutti gli organismi democratici di polizia – giudiziaria e non* – conditio sine qua non rispetto al mantenimento ed alla salvaguardia dell'ordine democratico (inteso in ogni possibile aspetto), la salute del quale non può prescindere dalla giustizia ordinaria e da un'amministrazione garantista, ed integerrima di questa. Obiettivo il cui raggiungimento è, per il pensiero liberalsocialista moderno, senz'altro facilitato da un'informazione giornalistica etica e con ferrate capacità investigative e di inchiesta.

Realtà, quelle giornalistiche investigative/di inchiesta e quelle giornalistiche etiche in generale, che in ottica liberalsocialista moderna uno Stato veramente e pienamente democratico deve irrinunciabilmente promuovere, sostenere e tutelare da ogni punto di vista. E ciò anche in quanto il *diritto alla vera informazione* (vale a dire quell'informazione che sia tale e non invece *propaganda* più o meno velata) è considerato dalla visione liberalsocialista moderna un ulteriore diritto fondamentale dell'individuo e della società *.

■ *Così come le cariche politiche anche le toghe, le divise e quant'altro affine sono – almeno in ottica liberalsocialista moderna – strumenti di servizio e di tutela sociale; e non autorizzazioni alla*

prevaricazione sociale. Al di là del fatto che arroganza, prepotenza, strafottenza e quant'altro a ciò affine siano sempre e comunque riprovevoli ed altresì contrarie ad ogni principio democratico, è bene che quanti tra i pubblici ufficiali e le pubbliche autorità generalmente intese siano tendenti a ciò rammentino, tra l'altro, - senza arrivare a quell'estremo opposto altrettanto lesivo della democrazia che è la sudditanza psicologica nei confronti del prossimo - che lo stipendio da loro percepito non se lo paghino da soli; come invece accade per il lavoratore autonomo.

Per l'ideale liberalsocialista moderno i tutori della legge devono essere i primi ad essere esempio di integrità per la società. In ogni caso il pensiero liberalsocialista moderno considera l'abuso di potere (specialmente, per ragioni eticamente palesi anche se non specificamente esternate, se commesso ai danni di soggetti deboli da qualsiasi punto di vista. "Forti con i deboli e deboli con i forti" è prospettiva democraticamente inaccettabile per la visione liberalsocialista moderna, soprattutto - ovviamente - se concretizzata da parte istituzionale) reato gravissimo in ogni sua possibile applicazione e declinazione (dunque anche in termini di concussione ed abuso d'ufficio). Proprio perché sulla prevaricazione sociale edificato e ad essa finalizzato. E dunque eversivo, ogni abuso di potere, rispetto a garantismo e, dunque, democrazia. In generale, per l'idea liberalsocialista moderna, sui dipendenti pubblici di ogni ordine e grado deve vigere la più ferrea disciplina e ciò - oltre che a tutela della democrazia - anche per evitare che l'impiego statale venga socialmente percepito e ambito come possibilità, per così dire, di ozio retribuito e/o possibilità di stare al di sopra della legge. Discorso, questo, ovviamente valido - alla stessa maniera se non di più - anche per le cariche di responsabilità pubblica di natura elettorale in termini democratici. Così come deve vigere la più ferrea disciplina sulla condotta di chiunque abbia responsabilità pubbliche, anche se non dipendente pubblico (esempi: medici, infermieri, ingegneri progettisti di realtà di fruizione sociale... Tutti esempi di figure professionali che il liberalsocialismo ritiene tutelatrici indirette di democrazia e bene comune. Quelle dirette sono le cariche amministrative di tipo politico e giudiziario). La responsabilità pubblica per il pensiero liberalsocialista moderno non riguarda soltanto l'ambito politico, politico-istituzionale ed istituzionale, ma insiste su tutti quegli ambiti dai quali può dipendere la vita, intesa in senso lato, altrui.

o A bandire definitivamente dal mondo qualsiasi forma di sfruttamento, speculazione e di prevaricazione dell'uomo sull'uomo in generale non sono sufficienti, per quanto efficienti possano essere, misure di legge intese in senso stretto, né controllori (di controllori) di altissima integrità: solo la scelta individuale e quotidiana dell'etica da parte di ognuno può permettere di raggiungere tali obiettivi. E di mantenerli nel tempo.

Considerata la propria base ideologica, il pensiero liberalsocialista moderno non può che deprecare inoltre la compravendita di debito estero statale-nazionale volta alla destituzione della sovranità democratica interna di uno Stato. Stessa cosa per quanto riguarda il debito pubblico interno, anche perché esso è credito privato. Un credito che in quanto fattore di benessere diffuso è considerabile credito pubblico.

COMPLEMENTI

Dacché la vita della società non si esaurisce in ambito economico e/o finanziario, nessuna teoria politica di matrice economica e/o socio-economica può essere sufficiente in sé e di per sé a configurare un quadro completo funzionale a renderla applicabile politicamente: un manifesto programmatico politico degno essere definito tale, così come non può prescindere dall'ambito

economico e socioeconomico, non può infatti sorvolare sull'ambito politico-istituzionale e giuridico.

Linee guida politico-istituzionali

Il liberalsocialismo moderno si riconosce nella divisione de poteri legislativo, esecutivo e giudiziario. E considera gravissima ogni ingerenza dell'uno sull'altro. In ottica liberalsocialista moderna il decentramento amministrativo, e dunque anche il decentramento ed il federalismo fiscale, é cosa apprezzabile, anzi, doverosa al fine di facilitare ed agevolare il rapporto fiduciario e sinergico tra cittadini ed istituzioni nonché la di loro responsabilizzazione rispetto all'importanza della gestione equilibrata della cosa pubblica e quindi all'importanza della tutela della democrazia e del dipendere della buona salute di quest'ultima dall'attenzione di tutti. "Cose" dunque, il *decentramento amministrativo*, il *decentramento fiscale* ed il *federalismo fiscale*, da promuoversi e tutelarsi a patto che ciò non significhi mai accavallamento di competenze, sprechi ed ammutinamento rispetto al ruolo dello Stato centrale, alle sue direttive e all'ordinamento democratico in generale. Stato centrale che in ottica liberalsocialista moderna deve poter avere sempre il potere di commissariare o sciogliere ogni amministrazione politica locale indegna in senso liberalsocialista moderno.

Il liberalsocialismo moderno si riconosce nel sistema democratico parlamentare italiano previsto dalla costituzione italiana del 1948. La preferenza per l'ordinamento politico parlamentare italiano storico é data dal fatto che un ordinamento politico presidenziale o semi-presidenziale ha, in quanto tale, maggiori possibilità di assumere connotazioni dittatoriali. Anche se il lobbysmo (parlamentare o politico in generale), laddove si venisse a configurare, é capace di essere altrettanto dittatoriale: una dittatura non ha bisogno di esplicitarsi secondo formule standard per essere tale. Per le medesime ragioni di salvaguardia della democrazia il pensiero liberalsocialista moderno ritiene poi inammissibile la possibilità di copertura "a vita" di qualsiasi ruolo istituzionale nonché la copertura di più ruoli politici, istituzionali e politico-istituzionali contemporaneamente. Al fine poi di evitare utilitaristici voltagabbana e torbidi giochi di potere danneggianti i cittadini e dunque la democrazia, il pensiero liberalsocialista moderno ritiene fondamentale che il voto dei rappresentanti politici dei cittadini sia sempre palese e che gli stessi decadano immediatamente da tale ruolo nel caso in cui tradiscano il programma elettorale con il quale siano stati eletti per passare con formazioni sostenenti programmi opposti.

Il liberalsocialismo moderno riconosce quale sistema elettorale migliore in linea ideale (migliore in linea ideale in quanto maggiormente rappresentativo della democrazia) il sistema proporzionale con soglia sbarramento all'1%: la (non)governabilità più che dal sistema elettorale dipende dalla (ir)responsabilità dei delegati eletti dal popolo per governare. Tuttavia é necessario che l'esecutivo possa esercitare quel decisionismo democratico che é antidoto a quella eventuale sterile litigiosità capace di quell'immobilismo che tanto nuoce alle esigenze generalmente intese di uno Stato e che, tra l'altro, tanto torna comodo alla capacità di appeal degli estremismi sull'opinione pubblica.

Potere seducente aumenta enormemente quando – appunto - la politica si imbrigli su se stessa; diventando incapace di dare risposte concrete alle istanze della società.

Sempre per ragioni di salvaguardia della democrazia é poi convinzione del pensiero liberalsocialista moderno che le liste elettorali dei candidati non siano bloccate ma siano invece i cittadini a poter scegliere liberamente se e chi eleggere a propri rappresentanti istituzionali. Per le medesime

motivazioni di carattere democratico il pensiero liberalsocialista moderno ritiene inoltre che cruciale che ogni formazione politica annunci ai cittadini la propria squadra di governo in caso di vittoria elettorale precedentemente alle elezioni stesse.

Per la visione liberalsocialista moderna il diritto alla (ri)candidabilità/(ri)eleggibilità a cariche pubbliche nonché quello alla continuazione dell'esercizio del proprio eventuale incarico di responsabilità pubblica in essere, non possa essere concesso - per logiche ragioni di salvaguardia della democrazia - a chiunque abbia in essere conflitti di interesse più o meno economici e/o finanziari inconciliabili con una etica gestione della cosa pubblica nonché a colpevoli di reati volontari/intenzionali contro la persona fisica o giuridica, contro lo Stato, contro il patrimonio pubblico o privato, contro il lavoro, contro la società, la democrazia e la pubblica decenza (ivi compresi, ovviamente, quelli di istigazione, favoreggiamento/concorso esterno relativamente a reati concernenti gli ambiti appena esposti). Soggetti, i rei in tali ambiti, ai quali per la visione liberalsocialista moderna, deve essere altresì vietato - per motivi facilmente deducibili - il ricoprire ruoli di qualsivoglia responsabilità di ogni realtà pubblica e privata.

Al fine di evitare che la giustizia ordinaria possa diventare strumento di lotta politica indemocratica, il pensiero liberalsocialista moderno non ritiene politicamente incandidabili e inadeguate a ricoprire incarichi di titolarità e di responsabilità pubblici o privati persone "semplicemente" inquisite/indagate per reati passibili di tali conseguenze in ottica liberalsocialista moderna (ossia i citati pocanzi). Purché i cittadini vengano di tali realtà giudiziarie messi a conoscenza. Parallelamente a ciò il pensiero liberalsocialista moderno sostiene l'assoluta ineticità trasversale dell'*immunità giudiziaria* ed obbliga, al di là delle conseguenze penali di legge, alle dimissioni immediate da qualunque carica politica o incarico di responsabilità pubblica o privata i condannati in via definitiva per i reati propri degli ambiti suddetti. Al fine poi di sensibilizzare la società all'importanza della democrazia e della partecipazione sociale per il mantenimento di essa, il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che il voto elettorale politico (nazionale o locale che sia) e referendario sia eludibile dagli aventi diritto soltanto in casi di comprovate cause di forza maggiore.

Sempre al fine di evitare che la giustizia ordinaria possa diventare strumento di lotta politica ed anche al fine di creare e mantenere condizioni funzionali a consentire che la giustizia stessa possa essere esercitata perseguendo finalità di - appunto - vera giustizia (dunque *giustizia* e non *giustizialismo*), la visione liberalsocialista moderna prevede che ci debba essere assoluta separazione di carriera tra giudici e magistrati. E che alcuno tra gli appartenenti alla magistratura possa ricoprire incarichi politici fino a quando appartenga professionalmente alla magistratura. (L'assoluta separazione di carriera tra giudici e magistrati anche al fine di limitare al minimo il protagonismo in ambito giudiziario: la consapevolezza di essere - per dirla con Fabrizio De André - *arbitro in terra del bene e del male* - potrebbe diventare pericolosa laddove sfociasse appunto nel protagonismo in un contesto che incoraggiasse o comunque non scoraggiasse tale deriva. La quale inevitabilmente, per evidenti motivi, transita e viene propulsa anche da un'eccessiva interpretabilità delle norme.

Eventualità, quest'ultima, che il pensiero liberalsocialista moderno aborra.) Per le medesime motivazioni la visione liberalsocialista moderna ritiene incompatibile per tutti componenti della magistratura il ricoprire incarichi lavoristici paralleli di natura privata di qualsivoglia tipologia e responsabilità nonché incarichi di qualsivoglia ulteriore responsabilità pubblica. Così come ritiene incompatibile il ricoprire incarichi lavoristici paralleli privati e pubblici, di qualsiasi tipologia e responsabilità, per qualsiasi dipendente statale amministrativo; ed incarichi lavoristici paralleli pubblici di qualsivoglia tipologia o responsabilità per qualsiasi addetto ai lavori di ambito privato. Per il pensiero liberalsocialista moderno sono altresì incompatibili con qualsiasi tipo di incarico di

responsabilità privata e pubblica tutti gli appartenenti o ex appartenenti ad organizzazioni democraticamente eversive di qualsivoglia natura nonché i colpevoli di reati gravi e gravissimi contro la persona (fisica e giuridica), contro la democrazia, lo Stato, la società, il lavoro e contro il patrimonio pubblico e privato.

Al fine poi di evitare sentenze aberranti rispetto ad etica e buon senso, secondo la visione liberalsocialista moderna i giudici debbono essere civilmente e penalmente responsabili delle decisioni giudiziali prese (così come i manager di industria debbono essere civilmente e penalmente responsabili delle loro: anche un solo lavoratore dipendente ritrovatosi sul lastrico a causa di scelte aziendali scriteriate, non può non avere conseguenze per chi tali iniziative sconsiderate abbia intrapreso). Comunque doveroso, per il pensiero liberalsocialista moderno, che – così come chi abbia giurato fedeltà allo Stato non lo tradisca – lo Stato non tradisca mai i propri onesti servitori ma anzi li tuteli al massimo e li metta in condizione di operare nel migliore dei modi. Poiché non vi è nulla di più esecrabile per uno Stato democratico che tradire, fosse anche in termini di omissione, chi alla tutela della democrazia si sia votato. Anche perché l'accadere di ciò provoca sfiducia e dunque scollature tali tra le istituzioni e cittadini da rendere incerto il futuro democratico delle istituzioni. In ogni epoca.

Il pensiero liberalsocialista moderno prevede che i controllori della democrazia per conto dello Stato (componenti delle forze dell'ordine, funzionari pubblici...) percepiscano una retribuzione tale da consentire loro di non cadere troppo facilmente nella tentazione del lasciarsi corrompere. Tuttavia, essendo la natura umana caratterizzata da una componente materialistica comunque sensibile all'incremento/decremento materialistico oltranzista, è convinzione del pensiero liberalsocialista moderno che – parallelamente e complementariamente rispetto a quanto appena detto - anche le pene da comminarsi ai controllori della democrazia che si lasciassero corrompere senza subire minaccia siano tali – proprio in virtù del ruolo di responsabilità rivestito - da scoraggiare l'accettazione della corruzione.

Quanto alle retribuzioni relative ai ruoli dirigenti e dirigenziali di responsabilità pubblica (elettorali e non), il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che tali soggetti debbano percepire un compenso tale da non far perdere loro il senso della realtà; e non debbano avere privilegi sfacciati in generale (ciò anche per evitare l'eventualità che cittadini provino insofferenza rispetto a politica e politici, la possibilità che la classe politica perda contatto con la realtà divenendo così inidonea ad amministrare il pubblico interesse nonché l'evenienza per cui la politica divenga obiettivo di soggetti senza alcuna capacità né senso etico miranti a conseguire agiatezza senza, per di più, il minimo impegno ancorché lavorativo. Evidenziando che il punto di intersezione fra brama di agiatezza e disimpegno è inconfutabilmente ed inevitabilmente costituito dal compromesso morale e dal crimine; del resto il coesistere di piacere di agiatezza e piacere di disimpegno è già di per sé propensione al compromesso morale e dunque al crimine).

Sulla falsa riga di tale principio risulta evidente come il liberalsocialismo moderno non possa che considerare grave il reato di *peculato*.

Linee guida giuridiche e giudiziarie

In ottica liberalsocialista moderna sono da considerarsi gravissimi i reati volontari/intenzionali fisici, morali, economici, finanziari e professionali (ivi, dunque, compresi gli abusi/soprusi contro la meritocrazia) commettabili, commessi e tentati contro la persona fisica generalmente intesa (ivi

compresi dunque i reati di omissione ed interdizione di soccorso e soprattutto, chiaramente in prospettiva etica, se le vittime siano soggetti compromessi fisicamente, cognitivamente, emotivamente e/o psichicamente), quelli commettabili, commessi e tentati contro la persona giuridica, il lavoro, la società, la democrazia e lo Stato; ivi compresi i reati propri dell'economia e della finanza criminali, quelli di intralcio e depistaggio delle attività giudiziarie ed anche quelli – per lapalissiani motivi - di istigazione e favoreggiamento/concorso esterno relativamente agli ambiti suddetti. Nonché, per ragioni altrettanto evidenti, il reato di intimidazione a danno degli organismo giudiziari e giudicanti della magistratura ordinaria.

Gravi invece quelli volontari/intenzionali commessi, commettabili e tentati contro il patrimonio pubblico (ambito nel quale per il pensiero liberalsocialista moderno rientri indiscutibilmente anche l'ambiente in senso ecologico generale. Precisando che caccia e pesca non di frodo e praticate per scopi alimentari non costituiscono, per il liberalsocialismo moderno, reato. E che invece i reati di strage ambientale in senso ecologico - come ad esempio l'avvelenamento ambientale da smaltimento inecologico di sostanze tossiche – sono considerati dal pensiero liberalsocialista moderno reato gravissimo: così come la sacralità della vita (al netto dell'incolumità fisica) e della dignità umana in quanto tale é e deve essere linea guida di tutto l'agire umano, per il pensiero liberalsocialista moderno l'*ecosostenibilità* é e deve obbligatoriamente essere parametro regolatore inamovibile di tutta l'economia e la finanza che impatto ambientale possa, anche soltanto lontanamente, avere).

Parallelamente a ciò il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che uno stato veramente e pienamente degno di tal nomea riesca ad evitare che i propri cittadini debbano trovarsi costretti a danneggiare l'ambiente per vivere. A proposito di sopravvivenza il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che in uno stato degno di essere chiamato tale chichessia possa vivere ed alcuno si veda costretto a sopravvivere, tantomeno a tentare di sopravvivere.

Gravi per il pensiero liberalsocialista moderno anche quei reati lesivi della pubblica decenza, della la pubblica igiene e di interruzione di pubblico servizio. Considerati poi gravissimi dal pensiero liberalsocialista moderno anche quei reati volontari/intenzionali che comportino contemporaneamente e congiuntamente danni a persona, lavoro, società, democrazia e patrimonio (pubblico e/o privato mobile e/o immobile).

Per chi poi si sia reso responsabile di reati di matrice teppistica precedentemente al compimento della maggiore età, il pensiero liberalsocialista moderno prevede - quale percorso pedagogico (ri)educativo ulteriore - la leva militare obbligatoria. Realtà - quest'ultima - che per il bene delle forze armate e di quella sicurezza che esse sono poste a tutelare, il pensiero liberalsocialista moderno non prevede come obbligatoria al di là del caso di cui sopra. Per il pensiero liberalsocialista moderno, *democrazia* - così come *fratellanza*, *tolleranza* ed *etica* in generale - non significa buonismo. Anzi, in ottica liberalsocialista moderna il buonismo può - proprio in quanto atteggiamento aprioristico - costituire compromissione della democrazia: il *buonismo* é tra i più forti agevolatori del cinismo degli approfittatori. E non é, oggettivamente, sinonimo di *garantismo*. Anche perché se é pur sacrosanto che a dover essere dimostrata sia la colpevolezza e non l'innocenza, é altrettanto sacrosanto che venga garantita anche la sicurezza della parte sana della società rispetto alle devianze della parte malsana.

Obiettivo per il quale la visione liberalsocialista moderna ritiene condicio sine qua non tanto la severità quanto la certezza della pena. In generale é convinzione del pensiero liberalsocialista moderno che la legge debba essere fatta a tutela dell'onestà e non della criminalità e debba essere concepita in modo tale da far temere di essere trasgredita. Senza tuttavia mai creare una giustizia dal

sapore della vendetta: una giustizia che appaghi il desiderio di vendetta non é, per il pensiero liberalsocialista moderno, vera giustizia. Così come non sia vera giustizia quella giustizia eretta su leggi paradossali rispetto al buon senso.

Essendo poi la responsabilità giudiziaria una responsabilità *personale*, il pensiero liberalsocialista moderno depreca il fatto che una o più persone fisiche possano evitare di rispondere, almeno ed anche soltanto in parte, di responsabilità negative proprie trincerandosi legalmente dietro persone o formule giuridiche: le persone e le formule giuridiche non possono commettere reati e per il pensiero liberalsocialista moderno le persone fisiche debbono rispondere totalmente di qualsiasi danno, giudizialmente provato, arrecato ad un proprio simile senza poter beneficiare di escamotage alcuno in senso contrario. Sulla falsa riga di ciò e specificamente riguardo l'ambito economico e finanziario il pensiero liberalsocialista moderno considera fuorilegge la figura del cosiddetto *prestanome* e dunque l'esercitarlo, l'usufruirne ed anche il "semplice" proporre di esercitare tale funzione. Così come prevede che non possano esistere tipologie societarie economiche e o finanziarie esonerabili ed esonerate dall'obbligo di presentare bilancio.

In tema di business, inteso nel senso neoliberista e furfantesco del termine, per il pensiero liberalsocialista moderno é Stato degno di definirsi tale in termini etici quello Stato in cui la pena/le pene per i colpevoli di iniziative lesive del bene altrui e di quello comune in grado di far incassare guadagni ingentissimi sappia/sappiano far apparire sconvenienti rispetto ad essa/esse l'intraprendere tali iniziative.

Oltre l'eventuale titolarità di incarichi di responsabilità pubblica (ovviamente con i debiti distinguo: la responsabilità pubblica di un funzionario di un ente locale - soltanto un esempio tra i tanti fattibili - non equivale certo alla responsabilità pubblica di un politico di rango in carica governativa e per il pensiero liberalsocialista moderno spetta allo Stato stabilire tali doverosi parametri di valutazione), il liberalsocialismo moderno ritiene anche la *fama* (sociale), la quale proprio in quanto fama costituisce chiaro riferimento valutativo di se stessa, un'aggravante in caso di reato generalmente inteso (in particolar modo, ed il perché etico é talmente chiaro da non necessitare di esplicitazione alcuna, se i rei famosi avessero responsabilità pubbliche o di impresa privata). E ciò perché la fama (sociale) ha il potere potenziale di fare proselitismo. La fama é opinion leadership. Quantomeno lo é assai di più del proprio contrario. Il perché della *responsabilità pubblica* quale aggravante in caso di reato trova invece spiegazione nel fatto che chi si trovi a ricoprire incarichi di responsabilità pubblica ha, per la visione liberalsocialista moderna, il dovere di dare il buon esempio (proprio come i famosi). Per questo il pensiero liberalsocialista moderno non tollera che continui a ricoprire il proprio incarico di rappresentanza elettorale chi in ambienti ed occasioni istituzionali si sia reso protagonista di comportamenti eticamente riprovevoli.

Per il pensiero liberalsocialista moderno realtà di onori senza oneri (ecco perché la necessità di porre dei distinguo: non tutti gli incarichi di responsabilità pubblica sono parimenti onorifici) sono realtà proprie di una società indemocratica. Senza contare poi che il non punire il cattivo esempio di chi sia in condizioni di dare esempi é democraticamente destabilizzante in quanto chi si trovi nella condizione di dare esempi é veicolatore, come si é già detto precedentemente in altri termini, di *pedagogia sociale*.

Al fine poi di debellare quella leggerezza d'animo che potrebbe spingere certi nullatenenti alla facilità di approccio al reato proprio in quanto nullatenenti, il liberalsocialismo moderno prevede che chi non sia in grado di risarcire i danni economici provocati dal proprio agire criminale, al netto di rimborso morale aggiuntivo obbligatorio, veda tramutarsi tali debiti in pena detentiva. Da tale principio-guida per il pensiero liberalsocialista moderno esula tuttavia la *morosità non colpevole*. In

quanto - dacché appunto morosità dovuta a cause di forza maggiore – non eticamente ritenibile reato. Così come, per il pensiero liberalsocialista moderno, non possa essere ritenibile morosità incolpevole la morosità dovuta a perdita del posto di lavoro per cattiva condotta.

Al fine ulteriore della sconfitta definitiva del crimine generalmente inteso e del rafforzamento del rapporto fiduciario tra cittadino e istituzioni (scopi evidentemente fondamentali per il mantenimento della democrazia) il pensiero liberalsocialista moderno prevede che vengano riconosciuti da parte dello Stato sgravi fiscali degni di considerazione o comunque riconoscimenti di natura economica o finanziaria ai cittadini denuncianti reati. Ritenendo nel contempo reato gravissimo la millantazione a fini particolaristici di reato altrui. Così come l'utilizzo particolaristico della giustizia ordinaria da parte degli investiti di potere giudiziario.

Il pensiero liberalsocialista moderno prevede poi che ogni cittadino denunciante reati debba beneficiare di misure cautelative adeguate a tutelarlo da ogni eventuale ritorsione scaturibile dalla denuncia dell'illecito denunciato. Nel parallelo esplicitare che per il pensiero liberalsocialista moderno il denunciare illeciti di cui si sia a conoscenza è dovere, e non opzione, per ogni cittadino. E che quindi il non denunciare reati di cui si sia a conoscenza è reato di gravità direttamente proporzionale alla gravità del reato che si ometta di denunciare. Il pensiero liberalsocialista moderno prevede inoltre che chiunque abbia usufruito dei propri beni (generalmente intesi) con finalità eversive - violente o non violente che siano - rispetto ad un ordinamento pienamente democratico, possa subire il sequestro e la perdita dei medesimi.

Così come chi si sia macchiato, anche "soltanto" in termini di istigazione, favoreggiamento e concorso esterno di reati gravi e gravissimi contro la persona (fisica e giuridica), lo Stato, la società, il lavoro e contro il patrimonio pubblico e privato.

Il pensiero liberalsocialista moderno ritiene reati di pari gravità anche i tentativi di messa in atto di ogni reato e che per il pensiero liberalsocialista moderno nell'ambito del tentato sfruttamento della schiavitù e del bisogno (da indigenza) rientri anche il "semplice" proporre condizioni di trattamento economico lavoristico non adeguate alla qualità delle prestazioni lavorative richieste, fornite e comunque al costo della vita.

Si precisa inoltre che per il pensiero liberalsocialista moderno sia reato gravissimo (contro la persona) anche la produzione merceologica con componentistica biologicamente nociva o comunque pericolosa sotto qualsivoglia aspetto per l'essere umano; soprattutto, inutile indugiare sui perché e sulla fondatezza etica dei medesimi, se trattasi di prodotti destinati all'infanzia, alla senilità o alle donne in gravidanza. Specialmente, per motivazioni facilissimamente desumibili con ed all'approccio etico, se realizzati in regime di contraffazione. La quale, provocando congiuntamente danni a lavoro, economia legale e collettività, non può che essere considerata reato altamente rilevante (così come, parlando d'altro, per il pensiero liberalsocialista moderno sia reato di primaria rilevanza e detestabilità l'istigazione all'abbandono scolastico oltre la scuola dell'obbligo - l'impedire l'istruzione scolastica in età d'obbligo scolastico è per il pensiero liberalsocialista moderno reato gravissimo contro la persona e l'ordinamento democratico – specialmente, per motivi chiari ad ogni vero democratico, se oggettivamente immotivato dal rendimento scolastico dell'interessato).

In tema di istruzione per il pensiero liberalsocialista moderno la scuola di uno Stato veramente e pienamente democratico deve muoversi in linea con il mondo del lavoro senza trascurare l'aspetto culturale classico.

Per il pensiero liberalsocialista moderno i beni mobili non monetari ed immobili sequestrati (o il denaro ricavato dalla vendita astal-giudiziaria dei medesimi) ai colpevoli di reati gravi e gravissimi contro la

persona e/o contro il patrimonio privato debbono andare a risarcimento, non esaustivo, delle vittime – o, in caso di morte di queste, dei congiunti delle vittime - di costoro. In realtà per il pensiero liberalsocialista moderno ogni vittima di ogni reato ha diritto ad essere risarcita ed adeguatamente.

Compreso lo Stato. Pertanto in caso di reati commessi contro lo Stato e l'ordinamento democratico toutcourt, a beneficiare dei beni mobili non monetari ed immobili o del denaro ricavato dalla vendita astagiudiziaria dei medesimi (unica formula, quella dell' *asta giudiziaria*, di ricomercializzazione prevista dal pensiero liberalsocialista moderno per beni mobili non monetari ed immobili posti sotto sequestro altrettanto giudiziario) per il pensiero liberalsocialista deve essere lo Stato. Il quale in ottica liberalsocialista moderna deve essere risarcito da chi attenti in qualsivoglia maniera alla democrazia.

Il pensiero liberalsocialista é inoltre contrario alla *prescrizione* dei reati: un illecito commesso é una realtà, ed una realtà lesiva dei diritti dell'individuo e della società. Pertanto della democrazia e dunque, in ottica liberalsocialista moderna, della giustizia sociale. Dunque qualsiasi illecito commesso deve, secondo il pensiero liberalsocialista moderno, poter essere sempre perseguibile e perseguito (a tal proposito e per tali ragioni secondo il pensiero liberalsocialista moderno ritiene imprescindibile che uno stato degno di poter essere definito tale debba avere – ed operanti stabilmente - realtà di polizia giudiziaria dedicate ai crimini irrisolti). Per non parlare dell'assoluta idiozia ed indemocraticità della parimenti reale prospettiva di sperperare denaro pubblico altrettanto concreto nell'istruire e celebrare processi con il rischio di vederli sfociare nel nulla proprio a causa della prescrizione. Altro punto fermo del pensiero liberalsocialista moderno é anche la *revocatoria* di tutte le furfantesche *disintestazioni* e successive *reintestazioni* a terzi di beni mobili ed immobili atte ad eludere risarcimenti in caso di colpevolezza giudiziale. La revocatoria, per il pensiero liberalsocialista moderno, non deve altresì avere limiti temporali rispetto a ciò che possa essere passibile di essa.

Il pensiero liberalsocialista moderno é assolutamente contrario alla pena di morte, all'ergastolo ostativo ed all'ozio carcerario. Dacché, riguardo a pena di morte ed ergastolo ostativo, non é civile negare a chi abbia sbagliato l'opportunità di reinserimento sociale e, riguardo all'ozio carcerario, é altrettanto ferma convinzione del pensiero liberalsocialista moderno che la partecipazione sociale data dal lavoro sia condicio sine qua non per un vero e pieno reinserimento nella società (oltre che ottimo antidoto rispetto ai quei pensieri suicidari che la detenzione già di per sé può far emergere e l'ozio carcerario acuire).

Unica eccezione alla non applicabilità dell'ergastolo ostativo (e del solo ergastolo ostativo dacché la pena di morte per il pensiero liberalsocialista moderno resta eticamente inapplicabile a prescindere) é per la visione liberalsocialista moderna quella costituita dai reati gravissimi - anche “soltanto” di istigazione, favoreggiamento e concorso esterno - commessi contro la persona fisica (ivi comprese – parlando di istigazione - *l'istigazione al suicidio immediato* o comunque *all'autodistruzione psico-fisica*) nonché contro l'ordinamento democratico con dolo e premeditazione; chiarendo che l'appartenenza ad associazione a delinquere (di qualunque natura essa sia e a prescindere dalle finalità che abbia) per la visione liberalsocialista moderna é già di per sé prova di dolo e premeditazione.

Caso, quello dell'appartenenza ad associazione a delinquere, per il quale il pensiero liberalsocialista moderno si riconosce nell'applicazione dell'**originari articoli 41 bis e 416 bis promossi da Giovanni Falcone** nonché nell'originaria **legge Rognoni-La Torre (legge n. 646 13 settembre 1982)**. Così come, per il pensiero liberalsocialista moderno, é dovere ineludibile dello Stato proteggere tutti i collaboratori di giustizia attendibili ex-appartenenti ad organizzazioni criminali; unitamente ai loro familiari. Parimenti al proteggere la vita, sia personale che familiare, di ogni

degnamente rappresentante politico, amministratore pubblico e semplice cittadino che veda minacciata la propria incolumità a causa della propria integrità.

Allorquando dovessero emergere elementi probanti rilevanti, il liberalsocialismo moderno ritiene assolutamente ineludibile la riapertura di qualsiasi processo civile o penale già concluso. E ritiene obbligatoriamente da risarcire le vittime di qualsiasi errore giudiziario. Il pensiero liberalsocialista moderno considera non espropriabili a fini di risarcimento di reati colposi i primi beni immobili abitativi, i beni mobili ed immobili produttivi nonché i beni mobili comunque necessari a finalità professionali ed ammette il processo indiziario soltanto in caso di indizi gravi, precisi e concordanti.

Beni, tutti quelli rientranti nelle categorie appena citate, che il pensiero liberalsocialista moderno ritiene tuttavia espropriabili a fini di risarcimento di reati non colposi recanti danno allo Stato, alla persona fisica e giuridica, alla società, al lavoro, al patrimonio mobile ed immobile pubblico e privato. Nonché quale risarcimento di indebitamenti contratti per l'acquisto di frivolezze o comunque, in generale, di surplus qualitativo materialistico (anche solo in termini di immagine) e non onorati. In quanto esso finalizzato, come tale, all'appagamento non già di esigenze ragionevoli e comprensibili anche in linea di massima non prioritarie, ma all'appagamento della mera ambizione materialistica personale. La linea di demarcazione tra tali istanze, per il pensiero liberalsocialista moderno, deve essere stabilita solo e soltanto dallo Stato.

Riguardo l'ineludibile questione *immigrazione* (nel mondo moderno l'immigrazione è una realtà di primaria importanza) ed il tema *reati ed immigrazione*, il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che un immigrato riconosciuto colpevole di reati gravi e gravissimi debba, dopo aver scontato la pena sul territorio statale-nazionale su cui egli abbia commesso tali reati, vedersi revocare – qualora l'avesse ottenuta - la cittadinanza del paese ospitante ed essere immediatamente rimpatriato con divieto assoluto di fare ritorno. Del fatto che il rimpatrio sia effettivamente avvenuto, lo Stato deve averne, per il pensiero liberalsocialista moderno, assoluta certezza. Dacché veicolare il messaggio per cui il denaro possa comprare la libertà è - in ottica liberalsocialista moderna - altamente diseducativo e rischioso sul piano sociale, il pensiero liberalsocialista moderno rifiuta poi l'ipotesi della *scarcerazione su cauzione* e considera la finalità di lucro sempre e comunque un aggravante in caso di reato. Soprattutto, se ne capisce semplicemente il perché etico, se trattasi appunto di lucro in senso stretto

(per quella che è l'accezione liberalsocialista moderna di *lucro*): dunque di guadagno non motivato da stringente necessità sostentativa. Ai colpevoli di reati gravi e gravissimi non colposi (dunque dolosi, ogni qualvolta nel presente documento si parli di reati, è di reati intenzionali - salvo diverse specifiche - che si parli) commessi contro la persona, ed il patrimonio (pubblico e privato) il pensiero liberalsocialista ritiene che debba essere comminata anche la pena dell'interdizione in perpetuo dai pubblici uffici.

Precisando che per il pensiero liberalsocialista moderno chi leda volontariamente fisicamente, psichicamente e/o patrimonialmente l'altrui persona - quand'anche a causa di superficialità comportamentale tout-court dovuta a piacere/volontà di disimpegno professionale e non e/o a piacere ludico, provocandone il suicidio o il di esso tentativo, è e deve essere considerato – per ragioni più che logiche, responsabile rispettivamente di omicidio volontario o tentato omicidio e come tale venire perseguito; per giunta con l'ulteriore aggravante (oltre a quelle dei piaceri e della volontà di cui sopra) – la quale, per motivi ovvi, oggettivamente in tale ambito è sempre – della premeditazione se giudizialmente venisse appurato al di là di ogni ragionevole dubbio che il danneggiamento oltre che volontario sia stato appunto premeditato. In caso di non suicidio della vittima, per il pensiero liberalsocialista moderno i responsabili di tali lesioni permangono comunque

nello status di colpevolezza evidentemente volontaria ed eventualmente anche premeditata rispetto a lesioni gravissime nonché comunque inguaribili (ivi comprese quelle occorse a seguito di tentativo di suicidio); e come tali debbono venire necessariamente perseguiti.

Così come gravissima aggravante é considerata dal pensiero liberalsocialista moderno l'avidità ovunque possa essere a monte ed ispirazioni di azioni inetica danneggianti l'altrui persona e lo stato sotto ogni aspetto possibile.

Doveroso infine per il pensiero liberalsocialista moderno che il decreto attuativo di ogni legge promulgata venga emanato entro una settimana dall'approvazione della legge in questione: se si é approvata una legge, non ha alcun senso non renderla attuabile o renderla attuabile dopo il trascorrere di tempi geologici.

Il pensiero liberalsocialista moderno confermando la *sacralità del referendum* quale strumento inalienabile di democrazia, ritiene che uno Stato democratico debba prevedere oltre al referendum di tipo abrogativo, confermativo e consultivo anche il referendum di tipo *propositivo*. A patto che quanto si vada a proporre sia in linea con i principi di un ordinamento democratico.

CONCLUSIONI

Il liberalsocialismo moderno mira, in definitiva, a creare la forma più alta e nobile di democrazia: quella democrazia capace di valorizzare il singolo senza che la valorizzazione del singolo danneggi la collettività e che sappia, nel contempo, tutelare la collettività senza che ciò alieni il singolo soffocandolo in morse non democratiche di qualsivoglia natura. A tale scopo il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che sia l'etica a dover ispirare e guidare sia la legiferazione che la scelta delle priorità in termini di spesa pubblica. I diritti sono sinonimo di libertà e la vera libertà non é sinonimo di compromesso morale. Tantomeno di compromesso morale con finalità di lucro.

Libertà é, per la visione liberalsocialista moderna, solo e soltanto tutto ciò che sia in grado di costruire positività etico-morale; e dunque bene comune, giustizia sociale. Generalmente e pienamente intesa. Pertanto il pensiero liberalsocialista moderno é inconciliabile con qualsiasi forma di estremismo politico-economico e/o finanziario nonché con qualsiasi forma di pensiero anarcoide e libertario.

Nota d'epilogo:

Per il principio in base al quale non sia possibile spegnere il fuoco con il fuoco, si potrebbe obiettare che un pensiero politico che voglia debellare le derive inetiche e indemocratiche del materialismo (dunque egoismo, individualismo e quant'altro a ciò affine) non possa avere matrice economica dacché matrice economica significa, di fatto, matrice materialistica. Ebbene il liberalsocialismo moderno, aspetto che dovrebbe emergere chiaramente già a partire dai suoi testi ispiratori, prima di essere un pensiero politico di natura economica é un pensiero politicoeconomico di natura etica. Perché é soltanto attraverso l'etica eretta a legge che é possibile arginare la predominanza della componente materialistica umana su quella umana in senso etico e dunque conseguire vera democrazia, vero equilibrio e vera pace sociale (universali): l'etica non prevede che esistano indigenza e *cannibalismo sociale* e considerato che indigenza e cannibalismo sociale hanno

innegabili presupposti economici e/o finanziari, é impensabile che una visione politico-economica ed economico-politica che miri a debellare tali realtà, ponendo l'etica sia a leit-motiv del proprio essere e del proprio operare che a conditio sine qua non della giustizia sociale (a propria volta cartina tornasole della democrazia intesa in senso pieno ed etico e non eminentemente letterale), non abbia implicazioni ed applicazioni economiche e/o finanziarie. Anche alquanto pervasive e caratterizzanti. Nonostante l'ispirazione madre di tale visione, di tale teoria, non sia strettamente economica.

P.S: *il fatto che lo Stato possa detenere determinati poteri coercitivi non significa che debba usarli per forza; non vi é infatti motivo etico alcuno di redarguire o imbrigliare gli eticamente virtuosi.*

APPENDICE

SU ONESTA' E FRATELLANZA

L'onestà non é e non deve essere prerogativa obbligatoria soltanto degli esponenti dei poteri forti, ma di chiunque dacché la disonestà é sempre capace di avvelenare il clima sociale e compromettere la democrazia (democrazia intesa anche qui in senso pieno e non solo letterale). A qualsiasi livello. E pertanto deve essere evitata. A qualsiasi livello.

Al di là di ogni legiferazione possibile in ambito politico-economico-finanziario soltanto la fratellanza tra tutti gli uomini può impedire al genere umano di cadere nell'abisso: nessuna teoria politologica democratica può meglio e di più in termini democratici di un vero e pieno senso di fratellanza fra gli esseri umani. Non c'è teoria socio-politico-economica democratica che possa sopravvivere ai sabotaggi antidemocratici delle elites economiche e/o finanziarie mondiali e (dunque) alla mancanza di senso di fratellanza tra gli esseri umani.

Un obiettivo, quello della fratellanza universale, che data la tendenza umana al particolarismo é concretamente conseguibile sul piano internazionale soltanto attraverso l'applicazione integerrima universale del *principio di reciprocità* in ogni suo aspetto: unico iter plausibile all'uniformazione universale del diritto in senso pienamente democratico. Ulteriore obiettivo prioritario, quest'ultimo, del liberalsocialismo moderno. Dunque una fratellanza che non significhi *buonismo*, il quale in quanto tale é invece fortissimo alleato di ogni (aspirante) cinico prevaricatore sociale.

SULL' EGOISMO UMANO ED AFFINI

Spesso chi parla come un problema cruciale di egoismo e similari in ambito accademico, istituzionale o comunque intellettualmente altolocato, viene tacciato di banalità, sciatteria, dietrologia, *sempliciottismo* e quant'altro affine. Ebbene egoismo e similari sono invece realtà e realtà determinanti in grado di influenzare le scelte umane e dunque le condizioni generalmente intese della società in maniera decisiva.

SUI CONTROLLORI DELLA DEMOCRAZIA

Riguardo al fatto che le leggi non possano essere di per se stesse garanzia di giustizia sociale e del perché di ciò si è già detto. Riguardo i controllori addetti al vigilare sulla corretta gestione della "cosa" pubblica in generale, vi è da dire che per quanti controllori (di controllori) si possano impiegare, la "catena" di tali figure di garanzia non possa ovviamente protrarsi all'infinito: ulteriore prova, questa, dell'onestà (e dunque dell'etica) quale condicio sine qua non e prioritaria per una vera giustizia sociale e quindi per una vera democrazia.

Al fine di perseguire la quanto più solida possibile salvaguardia della democrazia, il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che le cariche pubbliche amministrative non politiche di vertice debbano essere scelte a sorteggio e tra oggettivamente meritevoli. Ciò anche a salvaguardia della democraticamente ineccepibile separazione ed autonomia dei poteri: come può esserci, per quanto – altrettanto sacrosantamente in termini democratici - sub lege, separazione e sovranità dei poteri in caso di nomina politica quale denominatore comune? Nella consapevolezza del fatto, che fatto appunto è, per cui non esista e non possa esistere legge e/o stratagemma in grado di imporsi totalmente sulla volontà. Sia essa positiva o, nella fattispecie, negativa: un sorteggio infatti viene posto in essere tra candidati e nulla può impedire che la scelta di tali candidati sia operata sulla base di criteri indemocratici e/o volti a tutelare interessi altrettanto indemocratici.

Così come può benissimo accadere che soggetti etici scelti direttamente dal popolo senza filtro alcuno decidano per qualsivoglia ragione di venderli a paradigmi indemocratici post-nomina. Ecco perché l'etica parimenti al buon senso in chiave etica sono imprescindibili per una vera democrazia e salvaguardia di essa: dacché non esiste né possa evidentemente esistere norma in grado di annullare totalmente il contrario di essi.

SU LEGISLATIVO, ESECUTIVO E GIUDIZIARIO (SOVRANAZIONALE)

Per la visione liberalsocialista moderna se devono esistere organismi amministrativi sovranazionali con poteri legislativi, esecutivi e giudiziari è in ottica democratica obbligatorio che i membri di tali organismi abbiano mandato elettorale popolare. Così come, sempre in prospettiva democratica, è imprescindibile per la visione liberalsocialista moderna che da tali poteri siano estromessi soggetti legati ad interessi elitistici e, dunque, antidemocratici. Sia sul piano nazionale che internazionale. Presupposto, questo, prioritario anche rispetto al mandato elettorale popolare; dacché non ha alcun senso esprimere preferenze elettorali quando ci siano legami particolaristici ad accomunare comunque dei pretendenti a cariche di responsabilità pubblica pur formalmente appartenenti a compagini politiche differenti tra loro. Si torna all'imprescindibilità dell'onestà, dell'etica.

SUL CONCETTO/REATO DI ECCESSO DI LEGITTIMA DIFESA

Per il pensiero liberalsocialista moderno non può essere legalmente perseguibile per *eccesso di legittima difesa* chiunque abbia arrecato danni fisici anche molto gravi, ivi compresa la morte, nel reagire ad un attacco volontario/intenzionale non provocato e portato contro la propria persona o quella dei propri cari che potesse lasciar temere per l'incolumità fisica. Sostanzialmente per il pensiero liberalsocialista moderno *la difesa è sempre legittima*. Così come deve essere perseguibile

e perseguito per reato di *lite temeraria* chi con atteggiamento, frasario e comportamento irriguardoso provochi il prossimo spingendolo a reazioni violente. Soprattutto, ed il motivo etico non comporta certo cervelloticità di sorta per essere tratto, se con finalità di lucro. In uno Stato veramente e pienamente civile in senso etico la legge - dunque il legislatore - deve tendere e tende in effetti a coincidere con la giustizia. Ed una legge giusta non deve far temere e non fa, effettivamente, temere i giusti.

Per il pensiero liberalsocialista moderno é legislatore degno quel legislatore che sappia prevedere l'evento legalmente inammissibile prima che esso si verifichi la prima volta e disciplinarlo come tale. Così come per il pensiero liberalsocialista moderno é Stato eticamente degno di essere definito tale quello Stato in cui, tra l'altro, i cittadini non avvertano la necessità di dover agire autonomamente per ottenere giustizia, dove non ci sia bisogno di arrivare a concepire formule quali il *rito abbreviato* in ambito processuale per avere una giustizia (più) celere e dove - se inevitabili - formule quali appunto il rito abbreviato non prevedano per i colpevoli pene irridenti la gravità dei reati commessi e le di essi vittime: la giustizia in uno Stato eticamente degno di essere definito tale non può, secondo il pensiero liberalsocialista moderno, essere amministrata con logiche di compromesso affaristico di bassa lega.

SULLA CONCILIABILITA' DI FRATELLANZA, ERGASTOLO (OSTATIVO), NON APPLICABILITA' GENERALIZZATA DEL CONCETTO DI ECCESSO DI LEGITTIMA DIFESA E 41 BIS

Promuovere la fratellanza non significa tollerare o non perseguire la violenza e la prevaricazione. Anzi, é proprio (anche) perseguendo l'antifratellanza costituita da violenza e prevaricazione che si difenda e promuova la fratellanza e l'importanza di essa; l'imprescindibilità della fratellanza per la pace ed il progresso sociale.

SUL GARANTISMO

A costituire pietra d'angolo del pensiero liberalsocialista moderno in ambito giuridico e giudiziario é, oltre ai principi di *legge uguale per tutti*, di *presunzione d'innocenza* (e dunque di *onere della prova di colpevolezza e di onere di tale onere a carico del querelante o della pubblica accusa*), di *ineticità della prescrizione*, di *necessità ed inscindibilità di certezza ed esemplarità della pena per chi delinqua*, di *legittima difesa (esteso anche alla proprietà privata personale e familiare)*, di *revisionabilità dei processi* e di *impossibilità di condanna plurima per il medesimo fatto illecito*, di *possibilità di rogatoria*, di *estradizione personale e patrimoniale*, di *processabilità dell'imputato in contumacia*, di *obbligatorietà dell'azione penale*, di *iniziativa giudiziaria sia su querela di parte che d'ufficio*, di *ininvolucabilità del segreto professionale, confessionale e bancario in fase istruttoria e giudiziale penale (tipologie di segreto che il pensiero liberalsocialista moderno ritiene inalienabili parimenti a quello istruttorio dell'ambito giudiziario)*, di *custodia cautelare in carcere soltanto in caso di pericolo di fuga, pericolo di reiterazione del reato e/o di inquinamento delle prove*, di *possibilità di arresti domiciliari e di obbligatorietà di mandato giudiziario per la perquisizione di proprietà private residenziali nonché per l'arresto non in flagranza di reato*, anche il *diritto al processo* e ad un *equo processo*, il *diritto alla difesa in giudizio*, il *diritto al ricorrere legal-giudizialmente contro chiunque Stato compreso* (ivi compreso il *diritto all'ottenimento di liquidazione finanziaria in caso di vittoria giudiziale da parte della controparte quand'anche essa*

fosse lo Stato), il principio dell'*in dubio pro reo* (per il pensiero liberalsocialista moderno una condanna inflitta sulla base dell'approssimazione è abuso gravissimo) e il *diritto alla facoltà di non rispondere all'autorità giudiziaria*; dacché in uno Stato di diritto veramente e pienamente democratico è inopinabilmente la colpevolezza a dover essere dimostrata, non l'innocenza. Dunque tocca in toto a chi accusa l'onere di dimostrare la colpevolezza di chichessia.

Il "principio" del *non poteva non sapere* e relativi affini non ha, per il pensiero liberalsocialista moderno, né potrà mai avere valore probante. Quanto a garantismo, presunzione di innocenza ed ineticità della prescrizione vi è da dire che per il pensiero liberalsocialista moderno *garantismo* non significa soltanto *presunzione di innocenza fino a prova contraria* ma anche *garanzia di perseguimento della giustizia*; ecco perché l'inetività della prescrizione. Per il pensiero liberalsocialista moderno *garantismo* significa anche *impossibilità – e dunque importante perseguibilità civile e penale nel caso in cui si rendesse colpevole – per qualsiasi responsabile di giustizia ordinaria, di agire con non curanza della dignità umana e della reputazione dell'individuo*.

Per tale ragione il pensiero liberalsocialista moderno ritiene reati gravissimi sia la *violazione di segreto istruttorio* che la *divulgazione pubblica – a mezzo stampa o meno - di aspetti inattinenti ma funzionali alla gogna mediatica*. Soprattutto, ed eticamente parlando non è arduo comprenderne la ragione, se dietro compenso o comunque in previsione tornaconto materiale. O comunque materialistico; di cui l'avanzamento di carriera è esempio. Reato gravissimo anche quello del porre in essere *gogna mediatica*; soprattutto, e la motivazione è eticamente cristallina, in mancanza di prove oggettive ed inconfutabili di colpevolezza. Per il pensiero liberalsocialista moderno la dignità umana è sacra, soprattutto – per perché altrettanto chiari dal punto di vista etico - in mancanza di prove oggettive ed inconfutabili di colpevolezza. Essenziale per le fondamenta giuridiche del pensiero liberalsocialista moderno è anche il principio per il quale un imputato non possa essere processato per capi di imputazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli per i quali sia stato rinviato a giudizio e si trovi sotto processo.

Qualora nel corso del dibattimento di un processo in corso emergessero illeciti ulteriori ed altri commessi dall'imputato rispetto a quelli per i quali si trovi sotto processo, tali illeciti per il pensiero liberalsocialista moderno debbono certamente essere obbligatoriamente processati ma in processi diversi da quello in corso nell'ambito del quale siano emersi.

In merito a ciò il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che l'ordinamento giuridico di uno Stato veramente e pienamente democratico disponga di commissioni di vigilanza giudiziaria e sul giudiziario tout-court con il potere di indagare quei magistrati muoventi il fondato sospetto di non perseguire, volutamente, tutti i possibili illeciti/capi di imputazione contestabili e/o di insabbiare o depistare le indagini. Soprattutto se a danno di terzi innocenti facendo di questi capri espiatori di comodo. Unitamente a quei giudici comminanti pene rispetto ad illeciti non provati al di là di ogni ragionevole dubbio e/o pene ingiuste – per eccesso o per difetto – rispetto all'illecito provato in sede processuale ufficiale; l'unica sede in cui per il pensiero liberalsocialista moderno sia possibile condannare a pene di sorta chichessia. Per il pensiero liberalsocialista moderno i magistrati ed i giudici che si macchiassero comprovatamente di tali colpe debbano essere quantomeno radiati dalla magistratura. Responsabilità la cui fondatezza è da appurarsi, obbligatoriamente ed esclusivamente, in sede processuale ufficiale. Responsabilità che se confermate costituiscono, in ottica liberalsocialista moderna, reato – per ragioni etiche di evidenza fluorescente - quantomeno grave.

Così come, per ragioni lapalissiane, non può e non deve essere consentito a squilibrati mentali comprovati il ricoprire incarichi di responsabilità giudiziaria né di altro tipo di responsabilità sociale

generalmente intese. Avendo dunque, la psichiatria e la magistratura, ruoli-chiave nell'ambito della salvaguardia della democrazia anche in quando realtà socialmente beneficianti di riconoscimento aprioristico di opinion leadership, etica ed esercizio etico della professione, il pensiero liberalsocialista moderno ritiene reati appunto quantomeno gravi l'esercizio inetico ed indemocratico della magistratura e della psichiatria. Prevedendo dunque anche per gli psichiatri quegli organismi di vigilanza, chiaramente specifici e dedicati, nonché quelle pene contemplate - di cui sopra - per i magistrati inetici ed indemocratici: magistrati e psichiatri sono rispettivamente gli arbitri del diritto e del fatto, i due grandi poli attorno ai quali graviti la vita umana in senso sociale: al magistrato é dato il compito di vedere il fatto alla luce del diritto. E' dunque il magistrato che permette al diritto di esistere: le regole senza chi le faccia rispettare applicandole, di fatto, non esistono.

Ma il diritto deve essere a propria volta interpretato in base alla logica e per la dottrina del potere gli arbitri della logica in relazione ai fatti e a chi li ponga in essere sono proprio gli psichiatri; coloro che sono investiti dell'autorità e dunque - con un passaggio obbligato di parvenza logica pericolosissimo proprio in virtù di quanto nazionalpopolarmente veicoli l'apparenza o quantomeno certa apparenza - dell'autorevolezza per poter verificare se lo strumento logico attraverso il quale un individuo agisca, corrisponda al reale. E dunque se quell'individuo sia sano di mente o meno. Pertanto magistrati e psichiatri inetici e deviati, e ancor di più - per motivi evidenti - il sodalizio tra essi costituisce uno dei fulcri di leva fondamentali dell'eversione silente. E' obbligatorio, democraticamente ed eticamente parlando, che i membri componenti le commissioni di vigilanza in questione non possano mai essere a propria volta al di sopra della legge. Ciò implica dunque che tali arbitri, unitamente - per motivi ovvi - a tutti gli investiti di incarichi di tutela della democrazia tout-court, debbano imprescindibilmente essere uomini e/o donne di inscalfibile integrità etico-democratica.

Alla luce di tutto ciò si ricava alquanto facilmente come il pensiero liberalsocialista non possa che considerare reato quantomeno grave anche il *depistaggio* e l'*insabbiamento* (quand'anche, per motivi ovvi, anche solo tentati) delle *indagini* nonché la *falsa testimonianza*; sia in fase istruttoria che processuale. Si deduce altresì che la parentela e l'amicizia con criminali non costituisca, di per sé, secondo il pensiero liberalsocialista moderno, reato. E che dunque non rappresenti, di per sé, fondamento etico-legal-giurisprudenziale per inibire aprioristicamente a chicchessia l'intraprendere qualsivoglia tipo di professione (ivi comprese quelle imprenditoriali).

Per il pensiero liberalsocialista moderno in un paese veramente e pienamente democratico reato é, già a rigor di logica, delinquere; non l'essere parenti o amici di delinquenti. Tantomeno, per gli stessi motivi eticamente cristallini, se di ex-delinquenti ormai pienamente recuperati. Parallelamente a ciò per il pensiero liberalsocialista moderno il tentare di recuperare all'etica in ogni modo possibile chiunque si sia macchiato di un reato é dovere imprescindibile di uno Stato degno di poter essere definito tale. Come lo é parimenti il perseguire il crimine in ogni sua forma e chiunque delinqua.

In virtù di ciò il pensiero liberalsocialista moderno, al netto del potere deterrente ed educativo in termini esemplari rispetto alla società della pena detentiva, ritiene ammissibili amnistia ed indulto soltanto per i rei resi tali da comprovato stato di necessità in impossibilità di alternativa. Tenendo presente che se una rapina mossa da indigenza possa essere passibile di amnistia o indulto, l'uccidere qualcuno per portare a termine una rapina ancorché ispirata da stato di indigenza non possa essere evidentemente passibile di tali misure.

SU CERTEZZA ED ESEMPLARITA' DELLA PENA

Se si voglia creare e mantenere una società ordinata in senso etico è fondamentale che certezza ed esemplarità della pena siano realtà e realtà inscindibili: inutile, anzi dannoso - se si voglia creare e mantenere una società ordinata in senso etico - infliggere a chi delinqua pene esemplari se poi esse non siano certe; così come è inutile infliggere pene certe ma blande.

SU TASSAZIONE, REDDITO MINIMO GARANTITO E TECNOLOGIA

In linea di principio il pensiero liberalsocialista moderno ritiene ingiusta tassazione su tutto ciò che sia costato lavoro: tassare il frutto di sacrifici è, per la visione liberalsocialista moderna, vessazione; a dover essere tassate dovrebbero essere solo le rendite extralavorative.

In linea di principio il pensiero liberalsocialista moderno ritiene ingiusta tassazione su tutto ciò che sia costato lavoro: tassare il frutto di sacrifici è, per la visione liberalsocialista moderna, vessazione; a dover essere tassate dovrebbero essere solo le rendite extralavorative. Il che sarebbe assolutamente possibile dacché spesa pubblica = risparmio privato.

Allorquando l'attuazione di tale principio non permettesse la tenuta sotto controllo dell'inflazione, proprio in virtù del fatto che deficit pubblico = surplus privato, nulla impedisce di sostituire la tassazione sul/del lavoro e del/sul reddito con la tassazione sui/dei consumi. Una tassazione, quest'ultima, senz'altro più etica di quella sul/del lavoro e del/sul reddito: è più eticamente giusto che il pane lo paghi chi lo compri che non chi debba stare sveglio la notte per produrlo. Anche perché colui che produca quel pane potrebbe produrlo contro voglia dacché magari trovatosi costretto a fare il fornaio per avere un reddito con cui sostenersi.

“Cosa”, quest'ultima, che con un reddito minimo garantito non accadrebbe, dacché al centro sarebbe posto l'uomo e non il mercato del lavoro, ed il mercato in generale. E' una questione di principio, di etica. Di quell'etica di cui uno Stato veramente e pienamente democratico non possa essere avulso. Un reddito minimo garantito permette al lavoratore di avere potere contrattuale dacché allontana dal medesimo quella paura di indigenza che spinge ad accettare mansioni sgradite o comunque lavoro in regime di sfruttamento generalmente inteso.

Un reddito minimo garantito che in uno Stato a sovranità monetaria potrebbe essere finanziato anche spostando la tassazione del/sul lavoro e del/sul reddito ai consumi anche laddove la tassazione sui consumi non coprisse l'intera somma necessaria: solo uno Stato proprietario della propria moneta può programmare la propria spesa pubblica ed uno Stato monetariamente sovrano non può fallire per definizione, ad uno Stato monetariamente sovrano è, ragionando in termini di necessità di tassazione, sufficiente quel minimo di tassazione confacente a tenere sotto controllo l'inflazione. Ragione per la quale, al fine di poter creare un reddito di esistenza spostando la tassazione (che per il pensiero liberalsocialista moderno lo Stato deve impegnarsi a mantenere ai minimi possibili) dal/sul lavoro e dal/sul reddito ai/sui consumi, è necessario che il richiedere la registrazione di ogni acquisto sia all'acquirente comunque conveniente; magari elevando il reddito minimo garantito stesso in base ai consumi.

Anche perché vi sono da considerare i tantissimi posti di lavoro che la robotica certamente sottrarrà all'uomo nel prossimo futuro: a chi si venderebbe quanto prodotto dalla robotica senza un reddito minimo garantito? Non si può certo pensare che tutti gli esseri umani possano diventare dei geni

della programmazione robotica. Né si può pensare, anche se a qualche elitista magari l'idea piacerebbe, di annientare chi non abbia caratteristiche elitiste in termini di asservimento o appartenenza.

Non è conveniente tentare una soppressione dei diseredati a fuoco lento dacché il rischio “effetto boomerang” sarebbe, considerata la discrepanza quantitativa tra elite e diseredati, elevato. Né è conveniente l'ipotesi sterminio di massa, men che meno fulmineo, dacché se tutti i diseredati del mondo fossero annientati da dove trarrebbe vita l'irrefrenabile sadismo dell'elite che proprio dal sottomettere i più deboli trae vita e che è appunto inevitabilmente – per definizione – irrefrenabile per un elitista?

E - tornando alla robotica - considerando che ad un robot non si debbano versare contributi pensionistici, che con un robot non ci sia rischio di errori da affaticamento/deconcentrazione, di simulazione di infortunio finalizzato all'assenteismo da lavatività lavorativa, di sabotaggio aziendale (sempre che non li si produca tanto intelligenti da sapersi ammutinare) e quant'altro di umano possa danneggiare un'azienda, magari è bene che le tasse oltre che da chi consumi vengano pagate – una volta ammortizzate la spesa di acquisto - anche da chi preferisca i robot agli esseri umani privando questi ultimi di opportunità di lavoro e quindi di antidoto all'alienazione sociale. E in merito a coloro che una volta ammortizzata la somma d'acquisto dei robot comprati optassero per il sostituirli con dei nuovi, il pensiero liberalsocialista moderno ritiene non abbia senso il tassare ulteriormente chi muova quantomeno in tal l'economia e comunque nel contempo la migliori tenendo aggiornate le linee produttive.

Nell'evidenziare che una società in cui i robot lavorino al posto degli esseri umani, con la ricchezza da loro prodotta ad alimentare un reddito di sussistenza dignitosa per tutti, consentirebbe agli esseri umani il tempo per coltivare i propri veri interessi, come vuole quella sacralità della vita che considera un essere umano qualcosa di assai diverso e più nobile di un mero ingranaggio da produzione. Nonché il tempo per alimentare quella cultura che riesce appunto a far capacitare l'essere umano della sacralità della vita di un essere umano. Con tutto ciò che tale consapevolezza comporti.

In definitiva la tecnologia, più o meno robotica che sia, deve essere – come del resto il denaro – un mezzo per un fine, non un fine. Il fine deve essere l'essere umano al netto della propria serenità e del proprio benessere, generalmente intesi. Dacché se l'essere umano cessa di essere il fine, si arriva, per via più o meno tecnologica ma comunque inesorabilmente, alla fine dell'essere umano. E predisporre una tecnologia che non possa prescindere dall'essere umano è assolutamente possibile, basta volerlo, è proprio la tecnologia stessa in quanto tale - per quanto paradossale possa sembrare sulle prime - a permetterlo: *progresso tecnologico*, ancorché generalmente inteso, non significa necessariamente (*possibilità/capacità/obbligo di*) *prescindimento in termini di operare e di qualità dell'operato della tecnologia dall'essere umano*.

P.S: Ragionando in termini etici laddove si interpretasse la tassazione come una sorta di punizione, anche la tassazione sui/dei consumi risulta inetica: perché mai chi consumi e dunque alimenti l'economia dovrebbe essere penalizzato da tassazione? Il punto è che senza tassazione l'inflazione devasterebbe l'economia e la tassazione delle sole rendite extralavorative non sarebbe verosimilmente sufficiente a tener controllata l'inflazione stessa. Attualmente.

Certamente sovranità monetaria, onestà, competenza ed oculatezza nella gestione della cosa pubblica unitamente ad inevitabilità fiscale potrebbero portare molti, nel tempo, a mettere insieme un benessere tale che la sola tassazione del medesimo, data la sua diffusione, potrebbe risultare già

bastante allo scopo. A tutto vantaggio dei consumi e di qualsiasi altra cosa venga ingiustamente tassata per sopperire a mal gestione della cosa pubblica.

E per il pensiero liberalsocialista moderno uno Stato veramente e pienamente democratico prima di consumi e lavoro tassa le rendite extralavorative. E si impegna affinché la tassazione di esse, e di esse soltanto, sia bastante a sostenere il sistema-paese. Per il pensiero liberalsocialista moderno uno Stato veramente democratico si impegna dunque a fare in modo che i propri cittadini possano vivere nel miglior benessere possibile. Senza scadere nell'imperialismo sfruttatore. Obiettivo possibile con una classe dirigente capace di valorizzare quelle peculiarità dell'economia interna che ogni paese del mondo ha e di specializzare dunque quest'ultima in base alle nuove opportunità che i mutamenti storici offrano.

P.P.S: Per il pensiero liberalsocialista moderno il reddito minimo garantito non deve essere inferiore al doppio della soglia minima di povertà (soglia che, si ribadisce, per il pensiero liberalsocialista moderno spetta solo e soltanto allo Stato stabilire).

SU RISCHIO DI IMPRESA E TASSAZIONE IMPRENDITORIALE

La spada di Dàmocle costituita dal rischio di impresa deve essere per l'imprenditore realtà di tutela rispetto alla tassazione a lui imposta: non é giusto vessare nessuno, specie chi rischi in proprio e sia l'unica tutela di se stesso.

SUL SUPPORTO (ECONOMICO) DELLE AREE (INTERNE) ECONOMICAMENTE DEPRESSE A PRESENZA CRIMINALE (ORGANIZZATA)

Il denaro liquido può diventare qualsiasi cosa. I beni e le opere pubbliche no. In un area economicamente depressa mancano - ad esempio - mezzi di trasporto pubblico? Si forniscano materialmente quei mezzi di trasporto pubblico mancanti. Senza inviare denaro; che in quanto tale può agevolmente trasformarsi in qualcosa di criminale.

SPECULAZIONE QUALITATIVA: REATO GRAVE

Laddove lo stesso bene di consumo venisse prodotto da aziende estere con standard qualitativi più elevati a fronte di un prezzo d'acquisto simile o addirittura inferiore pur non essendo stato realizzato in regime di schiavitù e il consumatore interno si trovasse dunque costretto ad acquistare quel prodotto estero piuttosto che quello prodotto da realtà indigene, ciò configura - per il pensiero liberalsocialista moderno - reato grave commesso dall'imprenditoria interna ai danni del consumatore indigeno dacché trattasi - in chiave liberalsocialista moderna - di sabotaggio ai danni della salute dell'economia interna potenzialmente in grado di destabilizzazione sociale. Oltre che tentativo di speculazione ai danni del consumatore indigeno.

EVASIONE FISCALE, SOTTRAZIONE DIRETTA ED INDIRETTA DI FONDI PUBBLICI, RICICLAGGIO, DISTRAZIONE DI RETRIBUZIONE ALTRUI, SABOTAGGIO DEL PUBBLICO IN FAVORE DEL PRIVATO, RIDUZIONE IN SCHIAVITÀ, RICATTO LAVORISTICO, TURBATIVA D'ASTA, FRODE NELLE PUBBLICHE FORNITURE E SPIONAGGIO INDUSTRIALE SPECULATIVO: REATI GRAVISSIMI

Dacché sottrae fondi allo Stato, l'evadere le tasse significa potenzialmente affamare il popolo, impedire a tanti bisognosi di ricevere cure adeguate, causare la morte per incidente stradale di un motociclista a causa di un asfalto malconcio le cui condizioni non é stato possibile migliorare per mancanza di fondi...

Per il pensiero liberalsocialista moderno l'evasione fiscale é reato equiparabile nella sostanza ad un potenziale tentato omicidio o anche ad una potenziale tentata strage. Stessa cosa dicasi per ogni altra forma di sottrazione di fondi pubblici, anche indiretta; come la corruzione edificata su soldi pubblici. Corruzione che per il pensiero liberalsocialista moderno resta reato gravissimo anche in ambito privatistico laddove leda istanze di prim'ordine quali meritocrazia e lealtà di concorrenza commerciale; in quanto danneggiante la persona fisica, il patrimonio, il lavoro e dunque la società. Il riciclaggio di denaro per il pensiero liberalsocialista moderno é invece reato gravissimo in quanto killer dell'economia legale (quindi del patrimonio, del lavoro e della società) e dunque killer della democrazia.

E' evidente che anche per evasione fiscale e riciclaggio servano dei parametri di valutazione (il cui stabilire spetta ovviamente solo e soltanto allo Stato), dacché - pur restando per il pensiero liberalsocialista moderno dei reati gravissimi - evadere e riciclare 1 non comporta gli stessi danni che comporta l'evadere e riciclare 1.000.000.000 (anche se ad onor del vero vi é da precisare che, a differenza dell'evasione fiscale, sotto certe soglie quantitative il riciclaggio non ha verosimilmente - per ovvi motivi - ragion d'essere). Altro reato considerato oltre che gravissimo anche particolarmente odioso dal pensiero liberalsocialista moderno é la *distrazione di retribuzione altrui*, specialmente, per ragioni eticamente lapalissiane, se finalizzata all'appagamento di sfizi: il classico esempio dell'imprenditore che non versi lo stipendio ai propri dipendenti e con quel denaro si conceda lussi personali e/o familiari.

Da considerarsi gravissimo per il pensiero liberalsocialista moderno anche *ogni tentativo di sabotaggio del settore pubblico a vantaggio del settore privato*: ne possono essere esempio la riduzione dei posti letto ospedalieri o delle sedute operatorie nei nosocomi statal-nazionali atta a forzare sottotraccia l'utenza necessitante a rivolgersi a strutture sanitarie private e dunque a pagamento.

Date le motivazioni per le quali il liberalsocialismo é nato, é evidente che la riduzione in schiavitù ed il ricatto lavoristico non possano essere contemplati dal liberalsocialismo moderno che come reati gravissimi. Precisando che per il liberalsocialismo moderno il lavoro sottopagato (dunque lo sfruttamento lavoristico) é schiavitù; magari meno grave della schiavitù vera e propria ma comunque reato gravissimo. Il perché di ciò dovrebbe essere, ad ogni persona di buon senso, altrettanto evidente. Reato considerato gravissimo dal pensiero liberalsocialista moderno é anche la *turbativa d'asta*; in quanto evidentemente danneggiamento del principio di libera concorrenza mercantile inteso nell'accezione più nobile del concetto. Sempre in ambito di aste pubbliche, onde evitare il favoreggiamento dell'economia e della finanza criminali (e dunque il danneggiamento dell'economia e della finanza sane) per il pensiero liberalsocialista moderno lo Stato é tenuto ad approfondire la posizione di tutte quelle realtà private imprenditoriali che in occasione di asta

pubblica proponessero costi di realizzazione estremamente ridotti rispetto a quelli proposti dagli altri concorrenti; ovviamente prima dell'assegnazione dell'incarico stesso.

In effetti tutti i sabotaggi a danno della parte sana della società, della democrazia e delle di esse esigenze ed implicazioni tout-court sono considerati dal pensiero liberalsocialista moderno reati gravissimi, dunque – trattenendosi in ambito appalti pubblici – anche la realizzazione di qualsiasi opera di interesse altrettanto pubblico con materiale non idoneo e personale non qualificato atta a speculazioni volte all'arricchimento personale (dunque reato gravissimo per il pensiero liberalsocialista moderno é anche la *frode nelle pubbliche forniture*, che attraverso la speculazione sulla quantità e sulla qualità dei materiali confacenti a realizzare opere pubbliche di qualità consente alla criminalità l'incameramento di ingentissime quantità di denaro anche grazie alla corruzione dei funzionari pubblici aventi il potere di assegnare idoneità in termini di superamento della provacollaudò delle stesse). E sabotaggio del principio di concorrenza mercantile leale non può non essere anche lo *spionaggio industriale speculativo* (vale a dire quello non esercitato dalle autorità statal-nazionali per finalità di sicurezza nazionale, sociale e salvaguardia democratica).

Il pensiero liberalsocialista moderno non considera sabotaggi rei soltanto i sabotaggi perpetrati da parte privata ai danni dello Stato ma anche ogni forma di *concorrenza sleale* tra privati; della quale lo spionaggio industriale speculativo, così come la *violazione di copyright*, é espressione. Sabotaggio reo, quello dello spionaggio industriale speculativo tra privati, che il pensiero liberalsocialista moderno considera tale dacché sostenitore – il pensiero liberalsocialista moderno - dell'inventiva umana e del senso creativo, tutelatore dell'impegno onesto e nemico acerrimo del parassitismo economico e finanziario.

P.S: il fatto che in questo scritto ci si sia concentrati maggiormente su reati non direttamente di sangue o di vilipendio all'altrui persona fisica, non significa che il liberalsocialismo moderno non consideri gravissimi - come peraltro é già stato affermato in corso d'opera – i reati di sangue. Né tantomeno che la vita umana generalmente intesa valga, per il pensiero liberalsocialista moderno, meno del denaro generalmente inteso. Semplicemente, essendo teoria di matrice economica, il liberalsocialismo moderno é fortemente caratterizzato dalla trattazione di aspetti politicamente fondamentali di natura – appunto – economica.

P.P.S: data la concezione che il pensiero liberalsocialista moderno ha dello Stato, é evidente come per il pensiero liberalsocialista moderno stesso la *truffa* (generalmente intesa) *ai danni dello Stato* sia ritenuta reato gravissimo.

CIRCONVENZIONE DI INCAPACE (ANCHE SOLO MOMENTANEO), FALSE COMUNICAZIONE SOCIALI, DISTRAZIONE DI BENI DI PRIMA NECESSITA' PER FINI PARTICOLARISTICI, SPECULAZIONE ECONOMICA E/O FINANZIARIA SULLE CONSEGUENZE DI CALAMITA' NATURALI (O DELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA GENERALMENTE INTESE) RICHIESTA E MANTENIMENTO DI AIUTI ECONOMICI STATALI IN NON CASO DI NECESSITA': ULTERIORI REATI GRAVISSIMI

Il pensiero liberalsocialista moderno considera criminali riprovevoli coloro che per tornaconto particolaristico, specialmente – per ragioni scontate ad ogni mente etica, se trattasi di tornaconto in termini di lucro e se ottenuto attraverso intimidazione, si macchino di *circonvenzione di incapace anche solo momentaneo ed anche "solo" culturale*, di *false comunicazioni sociali*, di *distrazione di*

beni di prima necessità e di speculazione economica e/o finanziaria sulle conseguenze di calamità naturali (o di situazioni di emergenza generalmente intese)

Si chiarisce che per *incapace momentaneo* si intenda chiunque versi in momentaneo stato di non lucidità mentale dovuta a traumi fisici e/o emotivi. Mentre con *incapace culturale* si intende *l'ignorante (settoriale)*, colui che non abbia cultura generale e/o specifica sufficiente a tutelare la propria persona da raggiri di sorta. Per il pensiero liberalsocialista moderno non é possibile, in epoca (post)moderna, non contemplare quale reato e quale reato di circonvenzione di incapace - dunque con l'aggravante del danneggiamento multiplo - quantomeno tentata la *divulgazione (mediatica) consapevole di disinformazione*.

Circonvenzione di incapaci specifica, questa, cui per il pensiero liberalsocialista moderno deve essere associata l'ulteriore, gravissima, aggravante dell'*attentato all'ordine pubblico, all'ordinamento democratico, alla salute pubblica ed al patrimonio (pubblico e/o privato)* in base alla implicazioni dirette o indirette poste in essere da tali mendaci informazioni allorquando la disinformazione spacciata per informazione avesse come oggetto perlomeno la politica, l'economia, la finanza e la scienza medica. E se trattasi di disinformazione divulgata da opinion leader. Ovviamente quanto si qui espresso in termini di aggravanti insiste, per il pensiero liberalsocialista moderno, anche rispetto al reato di false comunicazioni sociali: dacché reato evidentemente implicante le medesime conseguenze.

Reati gravissimi, in quanto truffa e sottrazione di risorse economiche ai danni della collettività, anche le richieste di supporto economico avanzate allo Stato da parte privata in caso di non necessità. Così come la non comunicazione allo Stato di cessata condizione di necessità di aiuto economico e la contrattualizzazione, anche solo tentata e/o proposta, di clausole lavoristiche vessatorie nei confronti del richiedente e/ necessitante occupazione professionale retribuita (il pensiero liberalsocialista moderno considera vessatorie, in tal senso e ambito, tutte quelle condizioni riducenti il lavoratore richiedente e/o necessitante occupazione professionale retribuita in stato di schiavitù di fatto. Nonché la non contrattualizzazione del lavoratore cosiddetto *dipendente*. Riguardo la contrattualizzazione dei lavoratori il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che lo Stato debba sempre avere il potere di disconoscere la tipologia di contratto lavoristico in essere laddove le pubbliche autorità incaricate di controllo con **facoltà sanzionatorie e d'arresto** in materia lavoristica (organismi di cui per il pensiero liberalsocialista moderno uno Stato veramente e

pienamente democratico non può e non deve essere privo) riscontrassero condizioni lavoristiche fattuali differenti da quelle contrattualizzate.

° *Per il pensiero liberalsocialista moderno ogni espressione statale di tutela della democrazia e del bene comune deve necessariamente avere, per ragioni evidenti già in termini di logica, facoltà sanzionatorie e d'arresto.*

OMISSIONE ED INTERDIZIONE DI SOCCORSO: REATI GRAVISSIMI

Al fine di debellare egoismo, menefreghismo, cinismo, individualismo deleterio e qualsiasi altra ed ulteriore devianza affine alle suddette parimenti ad esse **inevitabilmente** figlia del neoliberismo e sensibilizzare la collettività all'oggettiva ed oggettivamente inconfutabile imprescindibilità della solidarietà sociale per la salvaguardia e la valorizzazione del bene comune, il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che i reati di omissione ed interdizione di soccorso siano perseguiti

quali reati gravissimi. Precisando che per il pensiero liberalsocialista moderno il mancato sostegno economico all'accattonaggio non é da considerarsi omissione di soccorso in quanto l'accattonaggio é considerata dal pensiero liberalsocialista moderno pratica non legalmente ammissibile; del resto con il sistema di welfare previsto dal pensiero liberalsocialista moderno non vi é alcun bisogno di praticare accattonaggio per necessit . Il quale al netto del proprio verificarsi é, secondo il pensiero liberalsocialista moderno, sintomatico di una gestione fallimentare della societ  da parte di chi sia posto ad amministrarla.

° *La forte sensibilit  della natura umana al (tornaconto) materialistico é capace di trasformare l'impostazione economico-finanziaria della societ  in cui l'individuo viva in way of life (o "life") generalizzata dello stesso.*

Nota esplicativa relativa ai corsivi della sezione "appendice":

La risposta all'eventuale domanda relativa al perch  - contrariamente alle caratteristiche di un manifesto programmatico tradizionale - il manifesto del partito liberalsocialista moderno entri in certe specificit  é proprio nella natura stessa del liberalsocialismo moderno: per le caratteristiche di una linea di pensiero come quella liberalsocialista moderna - al netto delle proprie ispirazioni e dunque dei propri obiettivi - é impensabile evitare di entrare nello specifico di certi ambiti. In quanto da essi passante il raggiungimento dei target del liberalsocialismo moderno.

SUGLI ACQUISTI IMPONIBILI E IMPOSTI PER LEGGE

Per il pensiero liberalsocialista moderno lo Stato, pur non avendo il diritto di imporre ad alcuno ove comprare, ha comunque diritto di imporre ai cittadini acquisti specifici. Purch  essi siano motivati da interesse pubblico. Per il pensiero liberalsocialista moderno lo Stato ha quindi diritto e dovere di imporre ai cittadini solo ed esclusivamente acquisti di beni alla cui diffusione é legato oggettivo interesse pubblico e, data appunto la natura obbligatoria di tali acquisti, é altres  tenuto a fare in modo che i cittadini stessi possano acquistare tali beni ad un prezzo abbordabile.

PROMESSE ELETTORALI NON MANTENIBILI, VOTO DI SCAMBIO, DISTRAZIONE DI BENI PUBBLICI A FINI PRIVATI, MILLANTATO CREDITO, TRUFFA, BANCAROTTA FRAUDOLENTA/PREFERENZIALE E FALSO IDEOLOGICO: REATI. E ULTERIORI REATI GRAVI

Una promessa elettorale non mantenuta e fatta sapendo benissimo dell'impossibilit  di poterla mantenere non é forse espressione di *millantato credito* e dunque di *truffa*? Per il pensiero liberalsocialista moderno lo  . Soprattutto, per ragioni eticamente evidenti, se attraverso promesse non mantenibili si siano vinte le elezioni e ottenuti quindi incarichi di responsabilit  pubblica oggettiva. Reati, quelli di *millantato credito* e *truffa*, che, al netto di tutti gli illeciti eticamente fondati che sotto tali denominazioni il diritto moderno veramente e pienamente democratico annoveri, il pensiero liberalsocialista moderno non pu  che considerare reati gravi rispetto alla salvaguardia del bene comune. Specialmente, elementare capirne il perch , se trattasi di millantati crediti e truffe che vadano a concretizzarsi in abusi professionali relativi ad ambiti cruciali per la

salute e la sicurezza pubbliche. Nonché per la salvaguardia della democrazia, aspetto su cui per il pensiero liberalsocialista moderno possa incidere negativamente, per motivazioni la cui denominazione del reato in questione rende già di per sé evincibili senza sforzo alcuno, anche il *falso ideologico*; reato che pertanto il pensiero liberalsocialista considera quantomeno grave. Dati i valori etici su cui si fonda il liberalsocialismo moderno, é evidente che il pensiero liberalsocialista moderno stesso non possa che considerare quale reato grave anche il *voto di scambio* e la *distrazione di beni pubblici* (ivi compresi i servizi di pubblica informazione) *a scopi privati*.

Specialmente, in virtù di perché la cui indiscutibile etica fondatezza rende superfluo elencare, se trattasi di *sottrazione per scopo di lucro di beni salvavita*. Caso, quest'ultimo, che per il pensiero liberalsocialista moderno rientra nell'ambito dei reati gravissimi. Dato il proprio impianto valoriale e struttural-caratterizzante generale il pensiero liberalsocialista moderno non può non considerare tipologia di truffa grave, proprio in quando fraudolenta, anche la *bancarotta fraudolenta/preferenziale*. Reati, questi ultimi, rispetto ai colpevoli accertati del quale il pensiero liberalsocialista moderno ritiene debba essere senz'altro loro revocato il diritto di poter fare imprenditoria a qualsiasi livello, nonché quello di poter assumere personale lavoratore. Parimenti rispetto a tutti coloro che si rendano colpevoli di abusi dolosi di qualsiasi tipo contro il bene comune generalmente inteso. Specie se finalizzati al tornaconto personale, familiare o comunque particolaristico.

VILIPENDIO ALLE CATEGORIE SOCIALI DEBOLI: REATO

Uno Stato veramente e pienamente democratico dovrebbe considerare il vilipendio alle categorie disagiate, svantaggiate, in difficoltà per ragioni di salute o economiche quale reato. Non é tollerabile la mancanza di rispetto ad anziani, bambini, invalidi, operai e disoccupati; soprattutto, e ben se ne capisce la ragione etica, disoccupati a causa di scelte politico-economico-finanziarie scellerate.

Specialmente, per ragioni agilissimamente abordabili da ogni cervello autenticamente etico, se proveniente da esponenti di ceti sociali agiati (in particolar modo, ed il perché etico é di un palese splendente, se beneficianti di un agio reso possibile – e per di più esclusivamente - soltanto dall'opera umile e continua di categorie svantaggiate) e da esponenti politici; per i quali il vilipendio alle categorie sociali deboli deve costituire immediata decadenza da qualsivoglia incarico politico-istituzionale. Il politico in carica, specie se rivestente incarico di spicco e responsabilità, rappresenta lo Stato e non é (eticamente) ammissibile che uno Stato veramente e pienamente democratico venga rappresentato da personaggi eticamente indegni.

Come eticamente indegno é oggettivamente chi oltraggi categorie sociali deboli, soprattutto – motivazione eticamente tanto importante quanto scontata ed inconfutabile - se da posizioni di vantaggio (magari frutto di fortuna e non di merito). E di vilipendio alle categorie sociali deboli si macchia quello Stato indegno consentente che gli anziani non possano beneficiare di retribuzioni pensionistiche dignitose, che i bambini figli di genitori non abbienti non possano beneficiare di strutture gratuite e nel contempo decorose ed efficienti in grado di supportarne i genitori nella crescita e nell'educazione etica di essi, quello Stato indegno permettente che gli svantaggiati fisici e psichici non possano godere di un'assistenza generalmente intesa adeguata e gratuita in grado di ridurre al minimo le difficoltà che tali svantaggi comportino...

Perché, nelle persone dei suoi indegni rappresentanti, di vilipendio si rende colpevole anche lo Stato laddove un'indegna classe dirigente permetta o anche semplicemente non combatta prassi inetiche

socialmente incisive e determinanti. Dacché per il pensiero liberalsocialista moderno il livello di dignità di uno Stato e quindi di una classe dirigente é direttamente proporzionale al livello di etica con cui tratti i cittadini.

Del resto il vilipendio verbale non é l'unica forma di vilipendio possibile e talora riflettere sull'apparentemente scontato permette di capacitarsi di quanta sacralità ci sia nel medesimo e dunque di quanto affatto scontato esso sia, in tutti i sensi. Ed é proprio in ciò che risiede l'oggettività del perché un manifesto programmatico eticamente degno, così come un partito politico eticamente degno, non possa sorvolare su nessun aspetto eticamente cruciale. A prescindere dallo status-quo, dal fatto che lo status-quo sia magari già eticamente allineato e solido e da quanto l'eventuale solidità etica dello status-quo stesso possa far sembrare scontate determinate istanze etiche ed inamovibile l'etica conseguita; quand'anche lo status-quo l'avesse conseguita e consolidata capillarmente nella sua forma più nobile. Dacché la scientificamente dimostrata tendenza dell'essere umano medio alla prevaricazione anche inconsapevole rende tutt'altro che psicotico il ritenere che vi sarà verosimilmente sempre la possibilità che possa esistere qualcuno con qualche tipo interesse ad epurare l'etica dalla società.

Realtà, questa, che a propria volta prova l'oggettività della non incontrovertibilità/ineliminabilità/irriducibilità dei diritti acquisiti e dunque l'inconfutabilità dell'imprescindibilità in chiave e prospettiva democratica del tutelarli costantemente nonché del vigilare sulla funzionalità rispetto alla tutela di essi delle tipologie di tutele vigenti preposte allo scopo. Il che evidentemente significa anche vigilare sui vigilatori dell'etica e del diritto professionisti: anche i vigilatori sono esseri umani, ed in quanto tali mai totalmente immuni ed eticamente immunizzabili da interessi particolaristici nonché dalla di essi capacità seduttiva.

E comunque una vera democrazia vive anche, e probabilmente soprattutto, di alti valori etici e di simboli/scelte simboliche di matrice materialistica in senso stretto e non che li rappresentino. E dunque della di essi promozione ed assoluta salvaguardia. Ancorché passante, quest'ultima, dalla esemplarità nel perseguire chi tali riferimenti calpesti o tenti di calpestare. Dacché la tutela, e dunque la salute dei valori etici transita anche ed obbligatoriamente da suddetta esemplarità. E dall'esemplarità in senso etico generalmente intesa. Soprattutto, per ragioni evidenti, da parte degli amministratori del pubblico interesse.

SULLA PUBBLICA DECENZA

Il pensiero liberalsocialista moderno ripudia ogni forma di ipocrisia e non ritiene che a forma equivalga necessariamente sostanza e che quindi l'essere equivalga all'apparire e viceversa. Tuttavia ritiene anche che l'apparire irriguardoso generalmente inteso non celi mai positività etica e che esso sia peraltro destabilizzante - in quanto di cattivo esempio - sia sul piano sociale interno che, in termini di reputazione, sul piano internazionale.

SULLA RETRIBUZIONE COME ANTIDOTO PER INETICITA' ED IMMORALITA' DEI CONTROLLORI DELLA DEMOCRAZIA E DEL BENE COMUNE (OVVERO SULLA GRATIFICAZIONE ECONOMICA DEI TUTORI DELLA DEMOCRAZIA E DEL BENE COMUNE QUALE GARANZIA DI TUTELA DI QUESTI ULTIMI)

Le retribuzioni di chi tuteli la democrazia ed il bene comune in senso generale debbono essere dignitose perché eticamente è giusto così. Nella consapevolezza che dove non vi sia rettitudine morale e senso del dovere, uno stipendio anche lauto non è sufficiente a garantire integrità. Ecco perché la necessità di una disciplina ferrea. Disciplina dovente per ovvie ragioni necessariamente passare anche da certezza ed esemplarità della pena rispetto a chi appunto investito di un ruolo tutelatore diretto della democrazia, politico o giudiziario che esso sia, ne abusi in qualsivoglia modo o per qualsivoglia finalità particolaristica.

Laddove poi si obiettasse sul perché di uno stipendio dignitoso per i tutori della democrazia e del bene comune in generale se uno stipendio anche sostanzioso non sia garanzia di effettiva tutela della democrazia e del bene comune inteso in senso generale, si torna al punto di partenza: perché è giusto - o almeno così ritiene il pensiero liberalsocialista moderno - che i tutori della democrazia e del bene comune in generale siano, in quanto tali, valorizzati. E comunque un dignitoso stipendio è senz'altro buon deterrente contro certe derive di natura corruttiva.

Del resto il *deterrente* è realisticamente – fuor di ogni cinismo – forse il più grande strumento di garanzia dell'agire umano in senso etico laddove l'etica non sia (ancora) un caposaldo, un capo non così saldo ed un capo dissaldabile. E quanto più una società è dipendente dalla “cultura” del profitto e dalla massimizzazione di esso, tanto più il deterrente di legge rispetto al calpestamento della vita e della dignità umana (intese in senso lato) deve essere temibile: la cultura del profitto e della massimizzazione di esso veicola infatti un cinismo/cannibalismo sociale individualistico generalizzato che è quanto di meno conciliabile ci sia con – appunto – il rispetto della vita e della dignità umana.

Per il pensiero liberalsocialista moderno tuttavia il *principio del deterrente* non può e non deve sancire, in uno Stato veramente e pienamente civile in senso etico, l'unico stemperatore dell'unilateralismo personale rispetto agli interessi del prossimo e della collettività: per il pensiero liberalsocialista moderno uno Stato veramente e pienamente civile in senso etico è uno Stato che per scoraggiare il crimine oltre a lavorare sul deterrente penale, lavori anche in termini (ri)educativi etico-culturali. L'etica, la cultura e soprattutto, semplice ricavarne il motivo (che è motivo altrettanto etico), la cultura etica e dell'etica sono probabilmente il più efficace antidoto contro le devianze; tantopiù che – a suggerirlo la logica forse ancor prima della storia della medicina – per estirpare davvero un male non ci si possa limitare a curarne gli effetti senza agire sulle cause.

Quanto all'individuo è evidente che il vero cittadino etico sia colui che agisca eticamente non per paura delle conseguenze cui andrebbe incontro se si comportasse ineticamente, ma perché voglia comportarsi eticamente. L'etica per contrarietà è una forma di inetica, magari tenue ma comunque inetica. O, in ogni caso. Etica impura.

SUL VOLONTARIATO

Per il pensiero liberalsocialista moderno rispetto alle organizzazioni complesse, qui intese come organizzazioni in grado di retribuire, il volontariato è permesso e permittibile soltanto nel caso in

cui vi sia assenza di richiesta lavorativa da parte di personale competente. Dacché per il pensiero liberalsocialista moderno in uno Stato degno di potersi definire tale non é possibile lucrare e speculare sul buon cuore altrui.

SU PARAMETRI DI VALUTAZIONE E DISTINGUO DI LEGGE (IN SEDE PENALE)

Un manifesto programmatico detta e deve dettare, in quanto tale, linee guida generali. Certamente perseguendo la sintesi più completa (e dunque autentica) possibile, ma sempre e comunque linee guida generali. E che rispecchino coerentemente la ragion d'essere di esso. Un manifesto programmatico non é un sostituto del legislatore; può esserne “solo” ispirazione. E’poi chiaro che in uno Stato di diritto e civile in senso etico il furto di una mela non possa certo essere equiparato ad una truffa milionaria. Né un insulto possa essere equiparato ad un omicidio. Così come un raggiro economico anche importante non sia tanto grave quanto un fatto di sangue.

E’quindi lapalissiano come in e per uno Stato di diritto moderno e civile in senso etico parametri di valutazione e distinguo siano fondamentali nella legiferazione. In ambito penale e non. Approfondendo la questione é convincimento del pensiero liberalsocialista moderno che i distinguo tra *perseguibilità legale* e non *perseguibilità legale* debbano basarsi su parametri di oggettiva fondatezza.

SUL FINANZIAMENTO PUBBLICO DELLA POLITICA E DELL’INFORMAZIONE GIORNALISTICA

Il rappresentare adeguatamente i cittadini a livello politico non é "cosa" che possa essere fatta nei ritagli di tempo. Dunque chi vi si dedichi con onestà, competenza, responsabilità ed onore ha necessità - nell'interesse della collettività - di poterlo fare senza il pensiero di dover cercare altrove uno stipendio che gli consenta di vivere. Stessa cosa vale, secondo il pensiero liberalsocialista moderno, per l'informazione giornalistica.

Il finanziamento pubblico della politica e dell'informazione giornalistica può essere garanzia di pluralismo e dunque di democrazia; a patto che ciò avvenga in regime di *par condicio* e non divenga copertura per sottrazione particolaristica di fondi pubblici in quantità assolutamente ingiustificabili rispetto alle reali esigenze: che lo scenario, o forse sarebbe meglio dire – perlomeno di fronte alle nauseabondaggini dei politicanti poltronisti – *scenario* politico (e dunque scenario “politico”) globale moderno sia rigonfio di esempi di esse é palese ed inconfutabile ma in termini di salvaguardia della democrazia e di *tutela della salvaguardia della democrazia* (altro aspetto, quest’ultimo, cruciale in termini di imprescindibilità per la salute della democrazia stessa intesa come bene comune) é fondamentale realizzare che *finanziamento pubblico* non é di base sinonimo *posizione/i di rendita*; tantomeno di *posizione/i di rendita parassite*; né di *privilegio/privilegi inetico/i* e/o di *spreco/sprechi*.

Al fine di impedire che qualsivoglia organizzazione politica rischi di dover sottostare ad eventuali dettami particolaristico-lobbystici una volta che avesse ottenuto mandato popolare di governo o comunque di rappresentanza sociale in termini politici, il pensiero liberalsocialista moderno ritiene inammissibile il finanziamento di qualsiasi organizzazione politica da parte di capitali privati in odor anche minimo di lobby, lobbysmo ed affini. Stessa cosa per quanto riguarda le realtà di

informazione giornalistica. Le quali per il pensiero liberalsocialista moderno debbono essere assolutamente gratuite con i relativi responsabili ed addetti ai lavori tenuti alla più assoluta imparzialità. Dacché per il pensiero liberalsocialista moderno l'essere informati ed in maniera quanto più possibile imparziale é un diritto inalienabile dell'uomo e del cittadino.

Ciò non significa che per il pensiero liberalsocialista moderno realtà private - gratuite o no – di informazione, ma semplicemente che uno Stato veramente e pienamente democratico in senso etico debba avere un servizio di informazione pubblico. Gratuito e non fazioso. Il pensiero liberalsocialista moderno non ritiene altresì inammissibile la proposta al pubblico e la commercializzazione di realtà di propaganda politica, economica e finanziaria; purché sia ad esso chiarita la natura appunto propagandistica di ogni realtà di propaganda politica, economica e finanziaria. E purché tale propaganda non ineggi in alcun modo a nulla di inetico ed immorale e non abbia oneri economici di alcun tipo per lo Stato. In base al proprio impianto etico-moralvaloriale il pensiero liberalsocialista moderno, in tema di stampa, editoria e pubblicità in genere, non può che considerare gravi i reati di ingiuria, calunnia e diffamazione a mezzo stampa. Facendo altresì proprio il principio costante nell'obbligatorietà per i giornalisti di riportare soltanto gli elementi strettissimamente necessari alla comprensione della notizia; la quale per il pensiero liberalsocialista é resa dalla rilevanza sociale di un fatto.

Il pensiero liberalsocialista moderno oltre considerare dunque reato grave la *censura/omissione di notizie* (vale a dire la non divulgazione a mezzo stampa di fatti socialmente rilevanti), considera reato grave anche l'uso pretestuoso, capzioso, maligno, perfido, cinico, tendenzioso, fazioso, malizioso e dunque volutamente distorto, deviato e deviante del pur - democraticamente parlando - sacrosanto *diritto/dovere di cronaca*, nonché l'uso a finalità private di mezzi pubblici anche in ambito stampa, editoria e pubblicità generalmente intese. Soprattutto, per ragioni eticamente lampanti, se trattasi di utilizzo – con scopi di tornaconto particolaristico e non - finalizzato al danneggiamento licenzioso altrui.

In particolar modo, per motivazioni egualmente etiche e macroscopiche, se da tale danneggiamento il danneggiante tragga o possa trarre direttamente o indirettamente benefit in grado di agevolare se stesso e/o propri congiunti ed amici in qualsivoglia modo e/o sia danneggiamento basato su millantazione di ineticità - giudiziariamente processabili e non - prive di fondamento (dunque se trattasi appunto di *ingiuria, calunnia e/o diffamazione*). E/o se trattasi di danneggiamento altrui funzionale al “semplice” appagamento del sadismo, dell'invidia e quant'altro a ciò affine del danneggiante e/o di un parente e/o amico di questi. Che tale danneggiamento avvenga a mezzo stampa, editoriale e/o pubblicitario in genere e non.

Per il pensiero liberalsocialista moderno é giornalista degno/degna colui/colei che – ed é *conditio sine qua non* - non confonda il diritto/dovere di cronaca con il (diritto al/allo) protagonismo/divismo personale, sensazionalismo e “sputtanamento” aprioristico e preventivo altrui. Quanto al finanziamento pubblico della politica, laddove ci si ponesse la domanda “*perché mai si dovrebbero finanziare con soldi anche miei formazioni politiche con le quali io non sia d'accordo?*” La risposta a tale domanda é: “*perché in status di finanziamento pubblico della politica altri contribuiscono a finanziare la parte politica con cui se d'accordo tu e non loro. E il pluralismo politico é condicio sine qua non della e per la democrazia*”. E comunque la storia insegna che il non finanziamento pubblico della politica porta, dato appunto l'oggettivo costo della politica, a finanziamenti eticamente abietti nonché andanti a discapito del bene comune in termini di tangenti, riciclaggio e quant'altro a ciò affine. Assai preferibile dunque, per il pensiero liberalsocialista moderno, il finanziamento pubblico della politica congiuntamente, *condicio sine qua non*, a pene esemplari e

certe per coloro che dovessero rendersi colpevoli di lucrare – con finalità politiche e non – sugli interessi della collettività minandoli.

SU ATTIVITA' CULTURALI E SANITA' PUBBLICA

Per il pensiero liberalsocialista moderno le arti sono ambito di primaria importanza nella vita sociale e - appunto in quanto culturali - per la salute dell'ordinamento democratico. Pertanto chiunque voglia cimentarsi nella pratica di musica, pittura, scultura e quant'altro affine, ha diritto per il pensiero liberalsocialista moderno a poter usufruire gratuitamente di centri dedicati e di docenti qualificati (così come, per il pensiero liberalsocialista moderno, ogni realtà pubblica deve avere in forza del personale altamente capace e motivato). Stessa cosa per quanto riguarda lo sport generalmente inteso, il quale - oltre a quanto detto in precedenza - ha capacità artistica e culturale ed è fondamentale per un sano sviluppo della persona e dunque del cittadino.

Per il pensiero liberalsocialista moderno avere insegnanti validi in ogni settore formativo è un diritto inalienabile dell'individuo; e dunque in uno Stato veramente e pienamente democratico non deve essere una fortuna o un'eccezione l'essere formato da professionisti capaci, competenti, motivati e motivatori anziché il contrario. Così come per l'ideale liberalsocialista moderno è diritto fondamentale dell'essere umano la *gratuità* (che data la realtà della tassazione sarebbe meglio definire *non ulteriore onerosità*) della *sanità pubblica e la tempestività di essa in condizioni di massima igiene*, la *gratuità dei farmaci* (quantomeno di quelli *salvavita* e di *pronto soccorso*) e *l'essere assistiti in caso di necessità altrettanto gratuitamente da personale medico pubblico ed infermieristico competente e gentile*. Gratuito dovrebbe essere, per il pensiero liberalsocialista moderno anche l'accesso ai musei: per il pensiero liberalsocialista moderno la cultura è il più forte antidoto contro la barbarie.

SU ADATTABILITA' E SENSO DI POPOLO COME SALVEZZA DI UN POPOLO

Per assoggettare un popolo in epoca (post)moderna non è necessario invaderlo militarmente. Data la sensibilità degli esseri umani all'aspetto materiale e materialistico della vita può infatti benissimo essere sufficiente intimorirlo rispetto al fargli perdere o anche solo ridurre il proprio benessere materiale. In questo caso solo la capacità di accettazione della prospettiva della rinuncia - che per quanto fastidiosa non è detto debba per forza essere temporalmente lunga né tantomeno definitiva - agli agi o ad alcuni di essi può impedire la caduta della democrazia interna e, in questo caso, anche internazionale in chiave ideale: le gabbie dorate sono comunque gabbie. Tuttavia solo un'adattabilità di popolo può riuscire in questo. E ciò presuppone evidentemente che un popolo non sia popolo soltanto - per così dire - "sulla carta". Senza dimenticare che *adattabilità* non significhi *rassegnazione*.

SULLA MENZOGNA DELL' IMPRESCINDIBILITA' DALL' IMPERIALISMO SFRUTTATORE

"Perché tu possa avere quello che hai, è necessario che qualcuno venga sfruttato", o comunque qualcosa dal medesimo significato seppur espresso con parole diverse si sente spesso dire nella

parte del mondo benestante. Ebbene ciò non é affatto vero: ciò che la maggior parte della gente benestante possiede, continuerebbe a possederlo anche senza sfruttamento lavoristico altrui. Così come continuerebbero a stare comunque materialisticamente bene coloro che grazie a tale schiavismo si arricchiscono faraonicamente. Certo sarebbero un po' meno straricchi, ma comunque altissimamente benestanti.

SULL' EVENTUALITA' DI UNA MONETA UNICA MONDIALE

Un'unica moneta mondiale metterebbe teoricamente al riparo, già per definizione, da tanti rischi speculativi ma non é di per sé garanzia di giustizia sociale economica e/o finanziaria internazionale. Per esserlo, e permettere dunque di prescindere dalla *sovranità monetaria* quale antidoto ai danneggiamenti derivanti da determinati particolarismi perpetrabili pur in presenza di moneta unica, é essenziale che i componenti di quegli organismi amministrativi sovranazionali, che in caso di moneta unica sono evidentemente fondamentali, siano composti di rappresentanti politici, economici e finanziari etici ed aventi veramente a cuore le sorti di tutte le economie statal-nazionali. Ciascuna delle quali ha inevitabilmente caratteristiche proprie.

SULL' EVENTUALITA' DI UN UNICO GOVERNO MONDIALE

Il fatto che il mondo possa giungere ad una realtà per la quale vi sia un unico governo mondiale non é un qualcosa di deleterio in sé a prescindere. Purché i componenti di tale eventuale governo unico mondiale siano persone etiche aventi veramente a cuore il bene del mondo ed i diritti umani generalmente intesi, abbiano mandato popolare, emanino solo leggi democratiche ed all'insegna della giustizia sociale e non siano mai immuni ed al di sopra rispetto a quelle stesse leggi.

SULL'IMPRENDITORIA PRIVATA (In elogio dei veri imprenditori)

AI FALSI IMPRENDITORI ED AGLI ASPIRANTI IMPRENDITORI

Non é sufficiente avere una partita-iva per essere un vero imprenditore. Ma se avere una partita iva é quantomeno necessario, l'averne una fare cinico, rampante, strafottente, dittatoriale, capriccioso e quant'altro a ciò tristemente affine non é neppure necessario. Ma é, anzi, dannoso. Dacché quelle di cui sopra (e quanto ad esse mestamente affini) sono caratteristiche che non possono che rendere odiosi agli occhi altrui. E chi lavori per un tipo detestabile non può lavorare bene. Il che evidentemente può creare solo ed inevitabilmente danni all' "imprenditore" stesso.

SUL VERO IMPRENDITORE

Così come un buon padre di famiglia é capace di sacrificarsi per i propri figli ed é solerte nel farlo, il vero imprenditore é colui che, oltre ad avere – ovviamente - capacità imprenditoriale, é capace di

sacrificarsi per i propri dipendenti. Il che significa anche saper rinunciare a parte del proprio benessere economico per incrementare quello dei propri dipendenti. Dunque *capacità imprenditoriale* non significa capacità vessatoria ma fusione di *capacità gestionale*, *creatività*, *capacità recettiva delle esigenze del mercato* e *senso etico*. E quanto più armoniosa e completa è tale fusione tanto più elevata è la capacità imprenditoriale.

Il vero imprenditore è anche consapevole che le disposizioni impartite al proprio personale abbiano più possibilità di essere eseguite proficuamente se impartite con le buone maniere di una bontà reale e non formalistica. Il vero imprenditore è altresì consapevole che *lavoratore dipendente* e *schiavo* non siano affatto sinonimi.

Così come è consapevole del fatto che le disposizioni impartite ai lavoratori debbano avere un senso, dacché disposizioni insensate impartite tanto per il piacere di comandare, di dare ordini e di vederli eseguiti siano controproducenti sia aziendalmente che umanamente.

Ambiti, quello aziendale e quello umano, che il vero imprenditore sa essere tutt'altro che incomunicanti ed antipodici.

Il vero imprenditore, oltre a non essere un represso frustrato traente appagamento dalla sofferenza altrui, sa anche che la insensata logica neoliberista per la quale il titolare non debba rendere conto delle proprie scelte aziendali ai propri dipendenti è una fesseria; perché il vero imprenditore sa che, pur essendo tutti utili e nessuno indispensabile, le persone non abbiano tutte le medesime abilità e dunque non sono intercambiabili o sostituibili a cuor leggero. Neppure valutandole sotto il mero aspetto del rendimento lavorativo. Il vero imprenditore è dunque conscio del fatto che le proprie fortune siano direttamente proporzionali ed inscindibilmente vincolate all'operato del proprio staff e pertanto valorizza i meritevoli.

Non scordando mai che la qualità dell'operato, di un singolo soggetto come di un team, non è dato soltanto dalle capacità professionali ma anche dalle condizioni lavorative in cui ci si trovi ad operare. Condizioni lavorative che in base al principio precedentemente citato per il quale l'aspetto umano influenzi immancabilmente quello aziendale, risentono inevitabilmente del clima umano in cui si lavora.

Il vero imprenditore è peraltro persuaso del fatto che il titolare di partita-iva convinto del fatto che un imprenditore non debba rendere conto in alcun modo ai propri stipendiati del proprio operato, nel momento stesso in cui si trincerò dietro tale "assioma" stia di fatto ammettendo – che ne sia consapevole o meno - la propria incompetenza e l'assoluta inattendibilità della propria parola. E che dunque un soggetto del genere non sia un vero imprenditore ma un mero possessore/portatore di partita-iva. Dacché non è oggettivamente sufficiente avere una partita-iva aperta né avere denaro da investire e/o avere rilevato – in via ereditaria o meno – una o più aziende per essere un vero imprenditore: il vero imprenditore è consapevole e persuaso del fatto che l'imprenditoria, quella vera, non può essere avulsa da senso di responsabilità dacché è conscio del fatto che dalla propria attività non tragga modo di sostentamento soltanto egli ma anche tutti coloro che per egli lavorino e che tutti coloro che per egli lavorino siano esseri umani.

Il vero imprenditore è consapevole che lavorare per qualcuno significhi anche affidare la propria vita, o quantomeno aspetti fondamentali di essa, in mani altrui e sa essere degno di tale, oggettiva, enorme responsabilità. Il vero imprenditore sa, quindi, che il vero imprenditore non è libero di scegliere di fare ciò che voglia ma deve saper scegliere ciò che sia meglio, sempre e comunque congiuntamente, sia per sé che per i propri collaboratori; e scegliere di fare proprio ciò. Il vero imprenditore, così come il degno stipendiato da imprenditore, nel parallelo sapere che *empatia* non sia sinonimo di *fesseria* e di *labilità mentale*, sa che le politiche del terrore non rendano quanto le politiche dell'onore e che le prime costituiscano prova inconfutabile di incapacità imprenditoriale. Il

vero imprenditore é dunque colui che attui politiche aziendali dell'onore anche con quegli eventuali da egli stipendiati che dovessero ritenere sinonimi *concilianza* (o affini) e *dabbenaggine* (o affini) comportandosi di conseguenza.

Del resto per farsi rispettare ed insegnare a rispettare il valore del lavoro non é necessario diventare tiranni; proprio come non é necessario torturare i prevaricatori sociali per insegnare loro il valore del bene comune. E comunque uno stipendiato eticamente degno, dunque degno anche professionalmente, non porta un imprenditore etico a pensare di aver peccato di eccesso di etica lavorativa e generale.

Pocanzi si é usato il termine *stipendiati* al posto del termine *dipendenti* per evidenziare il fatto che anche l'imprenditore sia un dipendente. Dipendente evidentemente dall'operato dei propri dipendenti, e dunque dipendente dei e dai propri dipendenti: le sorti di un imprenditore non sono forse dipendenti dall'operato di chi lavori con e per lui? Ma in effetti, a ben guardare, nemmeno il termine *stipendiato/i* é il piú idoneo a denominare la distinzione tra i due ruoli senza intersezioni concettuali; in quanto a rendere possibile lo stipendio dell'imprenditore é evidentemente chi lavori per e con lui: di fatto l'imprenditore é stipendiato dal operato dei propri collaboratori ed é quindi a propria volta – appunto - uno *stipendiato*. Stipendiato, si ribadisce, dai propri collaboratori. Ovviamente nel caso in cui ne abbia.

La precisazione appena fatta, esposta – ovviamente – al fine di delucidare quanto con essa si punti a chiarire, potrebbe sembrare solo accademismo cervelotico e sterile ma in realtà é distinguo fondamentale per comprendere la crucialità del ruolo dei comunemente detti – sovente senza neppure troppo rispetto - *dipendenti*. Quando in realtà é assai piú corretto, dacché maggiormente fedele alla realtà, definire costoro *datori d'opera*.

Non sarebbe probabilmente sbagliato, considerato l'impatto che la società (post)moderna basata sulla "cultura" e sul culto della massimizzazione del profitto - e dunque sull'inevitabilità del cinismo e della prevaricazione - possa avere sullo sviluppo dell'interiorità umana, se prima di concedere la possibilità di assumere dipendenti o comunque di ricoprire ruoli dirigenziali statali e privati i candidati venissero sottoposti a verifica di capacità di gestione delle risorse umane e di organizzazione operativa proficua del lavoro; ed eventualmente a corsi, con esami finali di idoneità/abilitazione veri, in materia. Valutazioni che per palesi questioni di imparzialità dovrebbero, nel caso, essere esclusiva prerogativa statale (così come esclusivamente statale, per evidenti ragioni di natura democratica, deve essere la valutazione di tutto quanto inerente la posizione di candidati a ruoli lavorativi pubblici).

Previa, tuttavia, perizia psichiatrica che attesti la non sofferenza di turbe mentali che potrebbero danneggiare dal punto di vista personale e professionale la vita dei sottoposti: posto che i danni psicologici non siano meno gravi dei danni fisici, un capo mentalmente disturbato non ne causa certo meno di uno squilibrato cui venga data la possibilità di vestire una divisa di pubblico ufficiale ed affidata un'arma.

E per un candidato alle forze dell'ordine la perizia psichiatrica preventiva all'ammissione nel corpo ed alla concessione dell'arma deve essere, come é giusto che sia in un paese veramente e pienamente civile in senso etico, obbligatoria. Valutazioni che per ragioni democratiche lapalissiane il pensiero liberalsocialista moderno ritiene debbano essere di esclusiva competenza statale. Così come – per le medesime chiare motivazioni di tutela della democrazia e del bene comune – il pensiero liberalsocialista moderno ritiene debbano essere di esclusivo appannaggio statale tutte le valutazioni di idoneità/inidoneità relative alla copertura di ruoli/incarichi professionali ed all'esercizio di professioni di pubblico impatto ed interesse. Valutazioni statali che per il pensiero

liberalsocialista moderno in un paese veramente e pienamente democratico sono e debbono sempre essere, oltre che di esclusiva competenza statale, obbligatorie ed operate all'insegna della più assoluta trasparenza, onestà, obiettività e meritocrazia; nonché basate su criteri idonei in termini psichici e professionali. Il vero imprenditore non utilizza la o le proprie attività come mera fonte di lucro ancorché incrementativo oltranzista ad ogni costo ma crede nella finalità sociale dell'imprenditoria. Il che non significa no-profit ma no-speculation.

SU IMPRENDITORIA ED "IMPRENDITORIA"

In tema di imprenditoria privata il pensiero liberalsocialista moderno non ce l'ha con l'imprenditoria privata tout-court (altrimenti non si tratterebbe di liberalsocialismo moderno bensì - evidentemente - di comunismo), ma con l'imprenditoria privata egoistica, schiavistica e vessatoria in generale verso i propri dipendenti. Ritenendo invece quegli imprenditori umani in senso etico verso i propri dipendenti quali modelli cui ispirarsi.

Il liberalsocialismo moderno può essere considerato anche un invito all'imprenditoria privata – che per il pensiero liberalsocialista stesso è condizione imprescindibile di democrazia e sviluppo - (ad essere) etica. Il liberalsocialismo moderno nutre talmente tanto rispetto per la vera imprenditoria da distinguere – appunto - tra vera imprenditoria e falsa imprenditoria. La vera imprenditoria è etica. Perché se e dove l'imprenditoria etica non è, è solo *prenditoria* e quegli imprenditori inetici solo volgari *prenditori*. E gli imprenditori etici, dunque i veri imprenditori, devono essere i primi – per il pensiero liberalsocialista moderno - a non volersi vedere confusi ai falsi imprenditori, ai portatori malati di partita-iva: vale a dire a coloro che vedano anche solo minimamente nell'imprenditoria uno strumento di sopruso sociale e di esclusivo tornaconto personale/familiare (o comunque nepotistico) generalmente intesi.

Distinguo che esiste dacché se definiamo imprenditore - tre esempi per tutti- un *Adriano Olivetti* (Ing.Olivetti e C.), un *Richard Branson* (Virgin), un *Carlo Vichi* (Mivar) ed una *Luisa Spagnoli* (Luisa Spagnoli abbigliamento donna e Perugia), è intollerabile ed inammissibile chiamare imprenditore chiunque abbia una partita-iva aperta per il semplice fatto che abbia una partita-iva in essere. Il liberalsocialismo moderno è liberalismo e liberismo etici. In generale. Il liberalsocialismo moderno è anche monito relativamente al fatto che non vi sia predestinazione alcuna nell'imporre e nel subire il libero mercato; il liberalsocialismo moderno è monito del fatto che di libero mercato possa perire anche chi di libero mercato ferisca nel presente.

Il liberalsocialismo è, e vuole essere, altresì ancora di salvezza per il liberismo. Che se non si libererà del cinismo neoliberalista, dimostrando di non essere sinonimo né di cinismo né di neoliberalismo potrebbe seriamente rischiare di finire bandito dall'insurrezione della moltitudine dei diseredati vittime di quest'ultimo: quando si agisca per debellare qualcosa di non più sopportabile è facilmente deducibile - se non ovvio - che tale agire investa tutto ciò che paia somigliare a quanto contro il quale ci si ribelli.

LIBERALSOCIALISMO MODERNO ED IMPRENDITORIA PRIVATA: CHIARIMENTI FONDAMENTALI

Il pensiero liberalsocialista moderno ritiene, come si è detto, che in linea di principio generale le vicende dell'imprenditoria privata non debbano - appunto in quanto riguardanti la sfera privata - avere oneri per lo Stato. Ma come si è poi specificato, il pensiero liberalsocialista moderno ritiene dovere imprescindibile dello Stato supportare economicamente ogni idea imprenditoriale già in essere o ancora in fase di ideazione che possa contribuire allo sviluppo sociale, fosse anche sotto un singolo aspetto.

Nessuna contraddizione: semplicemente la consapevolezza che pur ferma restando la validità teorica di certi principi, il buon senso sia sempre la via migliore. Anche se realtà, quella costituita dal buon senso, non facilmente definibile ulteriormente dacché - lungi da ogni camaleontismo di comodo rispetto al quale il buon senso non è certo sinonimo - legata inesorabilmente alle contingenze (il buon senso è fare la scelta migliore per tutti, il camaleontismo è - anche in politica - fare la scelta migliore per sé. Scelta, quest'ultima, assai più facile, per ovvi motivi, da saper compiere rispetto al saper scegliere per il bene comune. Ecco perché il numero degli statisti è assai inferiore rispetto a quello dei politici). Il punto è, venendo al dunque, che il pensiero liberalsocialista moderno è ben consapevole sia del fatto che l'imprenditoria privata possa fornire posti di lavoro sia del fatto che in un paese veramente e pienamente civile in senso etico la disoccupazione non sia un problema privato ma un problema sociale.

Alla luce di ciò e del fatto che è convinzione del pensiero liberalsocialista moderno che il comunismo sia eticamente deplorabile in quanto repressore dell'oggettivamente esistente dimensione individuale, il pensiero liberalsocialista moderno ritiene che lo Stato debba sempre, entro i limiti della giustizia sociale, promuovere con tutte le misure a tal fine funzionali l'imprenditoria privata.

Tuttavia, in quanto appunto liberalSOCIALISTA, il pensiero liberalsocialista moderno ritiene gli imprenditori delocalizzanti (che non è sinonimo di *internazionalizzanti*) all'estero nonostante agevolazioni patrie oggettivamente tali, colpevoli di sabotaggio socio-economico verso lo Stato di appartenenza e rispetto alla democrazia. Qualora poi delocalizzanti - con finalità evidentemente speculative - in paesi con possibilità di reclutamento di manodopera ad infimo costo, colpevoli altresì di sfruttamento del bisogno (da indigenza), di riduzione in schiavitù e sfruttamento della medesima (secondo il pensiero liberalsocialista moderno le peggiori, queste ultime tre "voci", delle forme di speculazione sociale). Colpevoli anche di truffa ai danni dello Stato (di appartenenza) nel caso in cui abbiano ricevuto sovvenzioni dal medesimo in termini di liquidità per mantenersi in essere.

Tutti reati, quelli suddetti, estremamente gravi che uno Stato degno di tal nome deve - in ottica liberalsocialista moderna - perseguire come tali e avere. Così come, per il pensiero liberalsocialista moderno, deve obbligatoriamente prevederne la legislazione internazionale (realtà imprescindibile, quest'ultima, secondo il pensiero liberalsocialista moderno in un mondo intercomunicante) rispetto ai crimini generalmente intesi commettabili contro l'umanità.

Un ambito, quello dei crimini contro l'umanità, di cui lo sfruttamento del bisogno (da indigenza), la riduzione in schiavitù e lo sfruttamento della medesima sono "solo" tre delle possibili manifestazioni. Reati, questi ultimi, la cui gravità è per il liberalsocialismo moderna pari a quella di un omicidio quantomeno tentato e comunque volontario. Quand'anche in caso di "semplici" tentativi di concretizzazione o favoreggiamento di tali infamità. Con la tratta - anche "soltanto"

tentata o favorita - di esseri umani che non costituisce eccezione, indipendentemente dalle finalità cui sia volta, rispetto a quanto detto a proposito dei crimini contro l'umanità citati e non citati generalmente intesi.

APOLOGIA DELLA “CREAZIONE” DI POSTI DI LAVORO QUALE (AUTO)ASSOLUZIONE O (AUTO)SANTIFICAZIONE APRIORISTICA DELL'IMPRENDITORIA PRIVATA

Anche il traffico di droga consente posti di lavoro ma ciò non significa che il traffico di droga sia cosa apprezzabile, da tollerarsi o addirittura promuoversi. Occorre prestare attenzione a portare la realtà a giustificazione della realtà: si dà il caso infatti che non tutto ciò che é, sia eticamente giusto. Il traffico di droga – al pari di tutta l'economia inetica – non é imprenditoria ma criminale. Ed é preciso dovere dello Stato - almeno per il pensiero liberalsocialista moderno – farlo in modo che i cittadini non debbano ricorrere all'economia ed alla finanza criminali per vivere. Meno che meno per sopravvivere. E comunque, senza nulla togliere ai meriti dell'imprenditoria privata meritevole, le imprese private possono “semplicemente” dare lavoro, non crearlo: a creare lavoro é la domanda dei cittadini rispetto a beni e servizi.

SU LIBERALSOCIALISMO E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La visione liberalsocialista moderna ritiene insostenibili sia dal punto di vista economico che democratico quelle realtà statal-nazionali in cui gli amministrativi siano quantitativamente maggiori di quanti necessari, ecco perché per il liberalsocialismo moderno é fondamentale che i dipendenti amministrativi pubblici non superino mai il limite quantitativo strettamente necessario al buon funzionamento dell'amministrazione pubblica.

OPERATO A PROFESSIONALE DI PUBBLICO FUNZIONARIO DANNEGGIANTE IL CITTADINO: REATO

Così come la realtà del lavoro privato al fine di riuscire a non soccombere per mano della concorrenza obbliga allo stare aggiornati, per il pensiero liberalsocialista moderno il pubblico impiegato non può e non deve permettersi di non conoscere quanto gli sia indispensabile per esercitare le proprie mansioni lavorative con efficienza. Il pensiero liberalsocialista moderno reputa inammissibile che il privato cittadino avente necessità di rivolgersi a pubblici uffici si ritrovi a perdere tempo e magari anche denaro per l'eventuale pigrizia, superficialità e incompetenza di funzionari pubblici gongolanti sugli allori emotivi forniti dalla consapevolezza del ricoprire un posto di lavoro, come si suol dire in slang popolare, *fisso*.

SULL' (ECESSIVA) INTERPRETABILITÀ DELLE NORME

Così come ci sarà sempre - almeno fino a quando esisterà vita umana in senso biologico - il soggetto più intransigente e quello meno rigido, ci sarà sempre il giudice che giudicherà il furto di alimenti per fame quale un non reato ed il giudice che in barba alla fame lo giudicherà quale furto. Anche di fronte alla legge più chiara e meno interpretabile possibile a riguardo. Tuttavia ciò non significa che la maggiore interpretabilità della legge sia un particolare irrilevante. Affinché dunque l'ottenere giustizia equivalga il meno possibile, come probabilità, ad una vincita alla lotteria (soprattutto, un *soprattutto* le cui motivazioni etiche sono visibilissime anche se non espressamente esternate, per i meno abbienti i quali in quanto tali hanno meno possibilità di poter accedere agli avvocati migliori) è fondamentale tendere all'emanazione di norme che siano il meno interpretabili possibile. Oltre che, per motivi altrettanto ovvi, quanto più possibile etiche. Cosa evidentemente possibile soltanto ad e con una classe legislativa competente ed eticamente degna. Inscindibilmente.

SU LEGGI EFFICACI ED EFFICACIA DELLE LEGGI

Leggi efficaci sono quelle in grado di rispondere alle esigenze ed alle problematiche dell'attuale. Leggi efficaci sono quelle che consentono agli apparati di intelligence istituzionali degni di esser definiti tali di poter espletare quanto di loro competenza rimanendo nella legalità. Leggi efficaci, infine, vi sono quando chi sia preposto a far rispettare la legge abbia a disposizione tutti i mezzi e gli strumenti confacenti a ciò.

SU EMERGENZE E VOLONTARIATO IN UN PAESE VERAMENTE E PIENAMENTE DEMOCRATICO

La classe politica di uno Stato veramente e pienamente democratico che sia, ad esempio, a forte rischio idrogeologico o sismico non può non tener conto - nel programmare la propria spesa pubblica - dell'imprescindibilità di operare in maniera tale da ridurre al minimo possibile tali rischi o il rischio di conseguenze nefaste dovute al verificarsi di quelle calamità naturali. Così come deve tener conto del fatto che, poste certe caratteristiche del territorio, il verificarsi di determinate impietose eventualità sia possibile. E la capacità di intervenire con efficacia e tempestività rispetto alle emergenze di un paese civile in senso etico non deve dipendere dal volontariato, risorsa comunque straordinaria e cartina tornasole del livello di coscienza civile, sociale e democratica in chiave etica di una società.

Un paese veramente e pienamente democratico in senso etico deve disporre di uomini adeguatamente formati e stipendiati nonché mezzi e fondi idonei a sopperire già in autonomia rispetto all'intervento del volontariato a tutte le situazioni di emergenza che possano verificarsi. Non solo: per il pensiero liberalsocialista moderno lo Stato è tenuto ad intervenire economicamente a sostegno di tutte le realtà, dunque anche di quelle produttive, private che a causa di calamità naturali si vedessero danneggiate. Per il pensiero liberalsocialista moderno uno Stato degno di potere essere definito tale è quello stato ineludibilmente in grado di intervenire, tempestivamente e con successo, in tal senso.

SU KEYNESISMO E LIBERALSOCIALISMO MODERNO

Che il liberalsocialismo moderno sia, sotto l'aspetto economico, di scuola (post)keynesiana é lapalissiano. Ad onor del vero deve essere tuttavia detto che il keynesismo funziona fino a quando non vi sia saturazione della domanda. Dunque affinché il keynesismo e la giustizia sociale da esso veicolata non rischino di essere spazzati via (a vantaggio inevitabile di impostazioni falsamente democratiche e veramente particolaristiche) occorre - per quanto indelicata possa apparire l'espressione - creare altra domanda; dunque fare figli (che poi dovrebbe essere - il fare, appunto, figli - la normalità). Almeno fino a quando, in ottica keynesiana, non rischi di concretizzarsi uno squilibrio in senso contrario.

Il problema in merito, in epoca moderna, é che il benessere sociale dal punto di vista materiale (che il keynesismo può originare), spesso mal si concilia con gli oneri quotidiani (anche banali) che l'educare adeguatamente i figli comporti. Ed é anche per questo motivo che in ottica liberalsocialista moderna é dunque fondamentale che lo Stato sostenga concretamente chi abbia figli ed anzi incoraggi a metterne al mondo. Almeno fino a quando - relativamente al solo incoraggiare la società a mettere al mondo figli dacché chi già al mondo debba, per il pensiero liberalsocialista moderno, essere sostenuto comunque in quanto essere umano vivente -, non rischi, sempre ragionando in ottica keynesiana, di concretizzarsi uno squilibrio in senso contrario.

Passaggi - alcuni di quelli presenti in queste ultime righe - che di primo acchito potrebbero anche sembrare cinici, materialistici e cinicamente materialistici; in realtà é lungimiranza politicoeconomica ed economico-politica. E per di più etica: in quanto tale l'economia, per quanto eticamente la si possa concepire, non può essere totalmente avulsa da calcolo, ma anche il calcolo - in tutto il suo materialismo - può essere ed é effettivamente etico se volto all'indagare quella parte della prospettiva quantitativa che, essendo l'uomo un essere con necessità anche materialistiche, si lega alla prospettiva qualitativa in termini - appunto - di qualità della vita. E' forse etico mettere al mondo figli quando e dove non vi fossero le possibilità di dar loro un futuro quantomeno dignitoso? Ed é forse etico fregarsene dell'avvenire rinunciando ad indagare le concrete possibilità future in termini di benessere materialistico alla luce dei dati del presente? Fermo restando che un'amministrazione etica della società dovrebbe evitare di porre, più o meno direttamente, condizioni per le quali avere figli sia un lusso.

SULLA SPESA PUBBLICA TRA SPRECO E INVESTIMENTO

Il più pericoloso cavallo di battaglia del lobbismo economico e/o finanziario é quello con il quale si cerca di far accettare all'intera società l'assioma che tutta la spesa pubblica sia uno spreco. Indistintamente. Con l'intento di sottrarre ai comuni mortali garanzie sociali e dirottare quanto più possibile le risorse pubbliche ad interessi di parte. Niente di più falso: spreco é ciò che abbia solo costi, tutto ciò che crei occupazione e moneta circolante non é spreco, ma sostegno all'economia generale. Dunque ad una parte fondamentale de bene comune e della democrazia.

Quindi, in generale prima di definire *spreco* una spesa é fondamentale rammentare cosa sia un vero spreco. Dacché altrimenti si rischia di definire e/o di lasciarsi convincere a ritenere quale, appunto, *spreco* un esborso che é invece *investimento o riduzione/eliminazione di spreco/sprechi vero/veri* dei tagli scriteriati che in quanto tali non possono essere scevri di effetto-boomerang e rispetto ai quali l'effetto-boomerang costituisce la parte prevalente: tagli alla spese che si ripercuotano sulla qualità non costituiscono *riduzione/eliminazione di spreco/sprechi* ma *castrazione qualitativa*; che

se esercitata in ambito privato é per di più *autocastrazione commerciale*. Con tutti i facilissimamente deducibili risvolti. Ripercussioni negative, per ragioni altrettanto agilmente accessibili, inevitabili. Tagli di ed alla spesa che comportino decremento qualitativo tout-court non sono e non potranno mai essere, già per definizione *riduzione/eliminazione di spreco/sprechi*; né evidentemente *razionalizzazioni*. Di spesa e non.

SUL BUON SENSO

La legge può occuparsi soltanto di ciò che sia dimostrabile. E, pertanto, é inevitabilmente limitata. Un furfante abile a mettersi al riparo dai formalismi di legge che potrebbero smascherarne e punirne la vera essenza per la legge é e sarà sempre un innocente. La legge può essere portatrice di verità nella misura in cui riesca a dimostrare; non a caso, ad esempio, si parla di *verità processuale*: proprio perché non é detto che la verità stabilita da un processo coincida con la verità vera (proprio per tale ragione il pensiero liberalsocialista moderno ritiene reato la *condotta processuale non trasparente* da parte di tutti i facenti parte attiva del procedimento processuale.

Il buon senso può assai di più: il buon senso é quella “cosa” che mentre la legge ti dice che in un centro abitato non si possa procedere ad una velocità superiore ad un limite x, ti fa dire che in determinate condizioni di transito pedonale é bene procedere ad una velocità anche notevolmente inferiore a quel limite x. Ecco perché il pensiero liberalsocialista moderno pur riconoscendo l'inevitabilità, la nobiltà e la nobiltà dell'inevitabilità della legge ritiene che il buon senso sia la migliore delle leggi. O meglio, un'espressione della migliore delle leggi: la legge morale, l'etica. Etica che per il pensiero liberalsocialista moderno rappresenta anche un traguardo.

Un traguardo raggiungibile anche ed imprescindibilmente con applicazione intellettuale finalizzata al raggiungimento di esso. Ecco perché il presente manifesto programmatico che pur rivendica fondatezza scientifica non motiva proprio tutti i perché di quanto sostiene. Lasciandoli alla riflessione individuale.

LIBERALSOCIALISMO MODERNO, SOVRANITA' MONETARIA, MONETA A CORSO LEGALE E IMPOSIZIONE TRIBUTARIA

In caso di non praticabilità di una moneta unica universale gestita con eticità, il liberalsocialismo moderno – in quanto pensiero di scuola (post)keynesiana - non può prescindere, per riuscire ad esprimere (tutto) il proprio potenziale democratico, dalla *sovranità monetaria* dello Stato all'interno del quale si pensasse di applicare il liberalsocialismo moderno stesso e della *moneta a corso legale*. Così come non possa prescindere da una classe dirigente, politica e non, e da una società onesta. Quanto alla sovranità monetaria in relazione all'imposizione tributaria, é proprio e soltanto la sovranità monetaria a consentire la possibilità che l'imposizione tributaria possa espletare ed esclusivamente la propria funzione più nobile: vale a dire quella di sensibilizzare la società a comportamenti etici per quanto all'imposizione tributaria stessa sia possibile.

KEYNESISMO (POLITICO), LIBERALSOCIALISMO MODERNO E STATALISMO

Statalismo significa non approvare il libero mercato, in toto. Keynesismo (politico), e quindi liberalsocialismo moderno, significa non approvare che la politica intesa in accezione democratica debba essere dipendente *in toto* dell'economia. E soprattutto, un soprattutto scontato all'etica, della finanza. Tantomeno, dunque, di esse schiava.

° *Affermare che la politica possa essere assolutamente indipendente dall'economia e dalla finanza è irrealista. Per il pensiero liberalsocialista moderno non è però irrealista ma, anzi, doveroso che politica, economia e finanza siano regolati dall'etica. E non viceversa.*

IL WELFARE COME UNICA SALVEZZA DEL CAPITALISMO

Chi ritenga di irrobustire il capitalismo demolendo il welfare è un mentecatto. Un ottuso che non si rende conto del fatto che il capitalismo e la di esso salute non passino dal fagocitare neoliberalisticamente tutto ciò che si possa ingurgitare ma da tutt'altra parte. Il malcontento sociale che è capace di creare - per ovvi motivi - l'assenza di welfare, è il peggior malcontento sociale che vi possa essere, e il più pericoloso.

Perché?! Perché il malcontento giunge all'exasperazione se ignorato e l'exasperazione porta inevitabilmente allo scagliarsi contro ciò che la origina. Non esiste posto sicuro in cui pochi, per quanto pochi siano, possano nascondersi da milioni e milioni una volta che i milioni siano diventati troppi per essere gestiti. E non vi è modo di riuscire a gestire la ribellione di troppi milioni di scontenti, né di evitarla; soprattutto - evidentemente - se più che scontenti siano esasperati. Un problema che già per definizione è deriva certa ed inevitabile del neoliberalismo. Come è certo che la ribellione frutto dell'exasperazione non distingua nel suo travolgere, e pertanto travolga, tutto ciò che la infiammi porti a ritenere proprie cause. Ecco perché è necessario che il capitalismo intelligente e saggio sia il primo sostenitore del welfare. Dissociandosi così dal neoliberalismo e ponendo dunque un distinguo netto tra capitalismo intelligente, saggio e capitalismo neoliberalista. Salvando in tal modo se stesso e la prosperità economica sociale di cui solo esso, il capitalismo intelligente e saggio - unitamente al liberismo etico - può essere portatore.

LIBERALSOCIALISMO MODERNO, CONCORRENZA STATO - IMPRESA PRIVATA E NAZIONALIZZAZIONE

Come esposto nell'ambito della sezione dedicata alle caratteristiche generali di natura socioeconomica del liberalsocialismo moderno, il liberalsocialismo moderno stesso illustra rispetto al mantenimento di democrazia e bene comune anche sotto l'aspetto materialistico diverse vie oggettivamente percorribili dacché scientificamente sostenibili (dimostrando pertanto, nel contempo e peraltro le profonde adattabilità e praticabilità del liberalsocialismo moderno rispetto a contesti socio-economici tanto vari quanto tra essi differenti). Vie tra le quali quelle costituite dalle formule *concorrenza Stato-impresa privata* e *nazionalizzazione dei settori-chiave economico-finanziari*; chiarendo come l'opzione *concorrenza Stato-impresa privata* consenta quella creazione di posti di lavoro che il sistema *nazionalizzazione* non possa consentire già per definizione. Laddove tuttavia una trascurata deriva neoliberalistico-turbocapitalista abbia già troppo vastamente contaminato il

tessuto sociale a partire dall'aspetto culturale, non é da escludersi che la formula *nazionalizzazione dei settori-chiave economico-finanziari* sappia costituire rimedio migliore rispetto agli squilibri sociali tout-court che la deriva neolibertistico-turbocapitalista non possa che provocare - ovunque si verifichi – per propria stessa natura.

Una soluzione, la *nazionalizzazione dei settori-chiave economico-finanziari*, che non é tuttavia scontato debba costituire obbligatoriamente misura definitiva ed inamovibile: il punto é che il denaro ha così tanto potere sulla mente umana da poter così vastamente e gravemente intaccare l'aspetto culturale in senso etico della società da essere capace di diventare a propria volta non soltanto cultura (la cosiddetta “cultura” del denaro) ma addirittura culto. E quando nella società, nella mente dell'essere umano medio, la “cultura” del denaro divenga addirittura culto si configura inesorabilmente ed inevitabilmente quel clima iperindividualista socio-cannibale assolutamente ed oggettivamente inconciliabile con democrazia e bene comune. Una malauguratissima prospettiva, in effetti la peggiore in ambito sociale, che laddove divenisse o fosse già realtà potrebbe anche necessitare, quantomeno sulle prime, di terapia d'urto per essere sconfitta.

Una terapia d'urto quale appunto la *nazionalizzazione dei settori-chiave economico-finanziari*. Un rimedio senz'altro funzionale, oltre che a salvare democrazia e bene comune, a far capire agli eventuali invasati da turbocapitalismo ed esaltati da neoliberalismo che in una società etica il bene comune venga sempre e comunque prima del tornaconto individuale; dacché nell'imporre e nel subire la legge del mercato non vi é oggettivamente predestinazione alcuna e che quindi una società basata sull'etica é conveniente tanto per la società quanto per il singolo. Il che a propria volta permette di comprendere come bene comune e bene individuale/personale siano concetti tutt'altro che antipodici ed inconciliabili.

SULLA MORAL-SUASION DEI CAPI DI STATO

Per il pensiero liberalsocialista moderno in un paese veramente e pienamente democratico nessun capo di Stato deve aver bisogno di ricorrere a moral-suasione. Su alcuno. Politico o no che sia. E nemmeno su se stesso. Dacché sotto l'aspetto democratico é lapalissiano che un paese veramente e pienamente democratico sia solo e soltanto quel paese che abbia una classe dirigente tout-court già etica senza bisogno di moral-suasione alcuna.

IL GOVERNANTE INDEGNO IN SENSO ECONOMICO-FINANZIARIO

Il governante economico-finanziariamente indegno lo si riconosce subito: é chi per rimpinguare le casse statali (s)venta il patrimonio generalmente inteso nazionale ed aumenti la pressione fiscale.

IL VERO VOLANO DELL'ECONOMIA

Che tipo di impulso all'economia può mai scaturire dal riempire le casse di *quei negozi del denaro che inconfutabilmente le banche sono* se le tasche degli individui sono vuote o comunque non abbastanza piene da potersi permettere non soltanto l'acquisto di quel denaro ma addirittura da

poter/dover ricorrere alle banche anche in termini di mero deposito dei propri risparmi? Ciò dimostra tanto inequivocabilmente quanto inconfutabilmente che e come il vero volano dell'economia sia l'individuo, non le banche. E' quindi rimpinguando le tasche degli individui, e non le casse delle banche, che un'economia possa riuscire a partire ed un'economia in crisi a ripartire. Ed un'economia florida le casse delle banche le (ri)ossigena inevitabilmente già in quanto tale.

° *Chi presti esigendo interessi su quanto presti in realtà non presta ma vende.*

IL LIBERALSOCIALISTA MODERNO

Il seguente scritto é l'articolo 54 dello statuto del partito comunista italiano votato al congresso nazionale del marzo 1972 tenutosi a Milano, quell'articolo riguardante le disposizioni etiche comportamentali generali che gli iscritti sono tenuti ad osservare e mettere in pratica. Il liberalsocialismo moderno, pur non essendo comunista, si riconosce in tali disposizioni. Dalle quali peraltro si evince l'assoluta insensatezza, irrazionalità e dannosità del barrichismo aprioristico ed oltranzista: sono forse princìpi, i seguenti, che stonerebbero nello statuto di una formazione politica di centro o di destra?

54. — Il costume di partito

Ogni membro del Partito comunista deve comprendere che a lui guardano i compagni di lavoro e di studio, i vicini di casa, i conoscenti e i parenti, come ad un combattente per un mondo migliore, per una società più giusta e più sana. Egli deve perciò preoccuparsi costantemente di essere di esempio con la sua vita privata, con la condotta verso la propria famiglia, i vicini, i compagni di lavoro, con il comportamento morale, l'onestà, lo spirito di solidarietà umana e sociale di cui dà prova. Ciò è tanto più necessario quanto più il compagno è conosciuto per l'attività che svolge e per le cariche che ricopre nel partito e nella vita sociale e politica.

P.S: i princìpi etici su cui si basa l'articolo riportato immediatamente sopra il presente *p.s.* stonano davvero così tanto con quanto professato, ad esempio, dall'autentico pensiero cristiano? Certi assiomi dogmatici di impraticabilità di dialogo tra determinate realtà sono dunque così inoppugnabilmente veritieri? La stessa legge bancaria italiana del 1936 é una *fascistissima* ma elaborata da un socialista riformista. Ulteriore prova, questa, del fatto che le assoluzioni e le condanne aprioristiche siano appunto condanne a priori, nell'affermare e confermare la più assoluta non parentela ideologica del liberalsocialismo moderno anche rispetto al fascismo, della vera evoluzione sociale umana in termini etici e democratici.

Ulteriore dimostrazione oggettiva, dunque, di quanto sia antitetica e dunque pericolosa la retorica rispetto a *verità* e *consapevolezza* (della medesima); le quali per il pensiero liberalsocialista

moderno costituiscono i pilastri della democrazia e del bene comune. Con la consapevolezza a rappresentare oggettivamente conditio sine qua non rispetto anche soltanto al poter quantomeno tentare il raggiungimento della verità. Il pensiero liberalsocialista moderno vuole essere un movimento culturale tout-court ed alla luce della propria base valoriale propone anche un lifestyle appunto culturale che lungi da ogni ispirazione antagonista oltranzista scevra di propositività costruttiva, si concretizza anche nell'antiyuppismo, nell'*antiradical-chic*, nell'*antiququalunquismo*, nell'*antianarcoidismo* e nell'*antinichilismo*. Veicolando i propri messaggi attraverso qualsiasi linguaggio etico sia funzionale allo scopo di comunicare il proprio credo (di cui l'antiyuppismo, l'antiradical-chic, l'antiququalunquismo e l'antianarcoidismo non sono che una piccola parte). Dunque anche attraverso l'impiego di linguaggi tradizionalmente inusuali o meno usuali per la comunicativa politica. Evidenziando quindi, nel contempo, l'assoluta praticabilità e nobiltà di questi anche relativamente alla trattazione di tematiche, appunto, di rilevante importanza sociale.

SUL PERCHE' TANTA ITALIA NEL LIBERALSOCIALISMO MODERNO

Non é una questione di becero campanilismo legato al fatto che il liberalsocialismo moderno sia stato fondato in Italia e da un italiano: i principi ispiratori dell'originaria carta costituzionale italiana, dell'*originaria legge n.300 del 20 maggio 1970* (più nota come "*Statuto dei lavoratori della repubblica italiana*"), dell' *originaria legge n.287 del 10 ottobre 1990* (più nota come legge antitrust italiana"), degli *originari 41 bis e 416 bis* promossi da Giovanni Falcone, dell'*originaria legge Rognoni-La Torre (legge n. 646 13 settembre 1982)* nonché delle leggi riguardanti la *precezione (legge n.146 del 12 giugno 1990 e legge n.83 dell' 11 aprile 2000)*, i *principi ispiratori della legge n. 241/1990 e quelli della legge n. 190/2012* - senza dimenticare la *Carta dei diritti universali del lavoro* del 2016 che al di là del respiro mondiale veicolato dalla sua denominazione é documento composto dal sindacato italiano CGIL - sono oggettivamente esempi di democrazia in senso pieno e dunque, in chiave liberalsocialista moderna, di giustizia sociale. Così come l'*originaria legge bancaria italiana del 1936*.

Nella maggior parte dei casi *generalizzazione* significa *banalizzazione* e banalizzazione sovente significa anche distacco dalla realtà intesa come verità quand'anche sostanziale. Esistono tuttavia, vedi le regole generali proprie di qualsiasi ambito scientifico, generalizzazioni veritiere: così come ogni territorio abbia proprie peculiarità (economiche) anche i popoli hanno, testimone la storia, proprie peculiarità.

Gli italiani (oggi come oggi, e non da oggi, purtroppo l'Italia soffre una disgregazione sociale effettiva che impedisce oggettivamente di parlare di popolo italiano) si sono sempre contraddistinti anche per estro creativo. Attitudine che al pari di tutte le attitudini può essere impiegata tanto per il bene quanto per il male e che nel male, purtroppo, taluni italiani non hanno e non hanno avuto scrupoli ad investire.

Facendola breve si può dire dunque che una legge/convenzione in grado, se (correttamente) applicata, di imbrigliare le devianze dell'estro italiano sull'eticamente negativo al netto delle fattispecie é, considerate appunto le potenzialità dell'estro italiano, certamente una buona legge/convenzione. Non vi é dubbio alcuno che una legge/convenzione elaborata a partire dal principio del voler contrastare il potenziale inetico dell'estro italiano – come in effetti lo sono state le leggi/convenzioni italiane su cui si fonda il liberalsocialismo moderno - sia una

legge/convenzione etica. A patto ovviamente di applicarla, e correttamente, in ragione di ciò che essa stessa preveda.

Quanto alla *Carta dei diritti universali del lavoro* emanata 2016 dal sindacato italiano CGIL: fosse stato documento emanato da realtà politicamente schierata diversamente, non avrebbe fatto differenza alcuna; l'etica non ha colore politico né soffre dei limiti propri di qualsiasi schieramento in quanto tale. Principio, questo, che non ha evidentemente nulla a che vedere con il relativismo assoluto (che il liberalsocialismo moderno in quanto pensiero fondantesi sull'etica non può che rigettare in toto); anche perché l'etica in quanto appunto etica è già autonomamente antipodica rispetto al relativismo assoluto stesso.

LIBER(AL)ISMO E COSTITUZIONE ITALIANA ORIGINARIA: STORIA DI UNA OGGETTIVA FALSA INCONCILIABILITA' INCONFUTABILE

Il fatto stesso che l'originaria costituzione italiana parli di *finalità sociale dell'impresa privata* e sancisca - nell'articolo 41 - che l'iniziativa economica privata sia libera, è già di per se prova bastante a dimostrare oggettivamente che tra liber(al)ismo e costituzione italiana non vi sia inconciliabilità assoluta; tantomeno inconciliabilità assoluta oggettiva. Tale abbaglio, quello - appunto - per il quale liber(al)ismo e costituzione italiana sarebbero inconciliabili, è frutto di quella retorica itali(di)ota - in effetti assai più *sinistra* che *di sinistra* - che dal radicamento sociale e nel sociale dei dogmi *comunismo=libertà, liber(al)ismo=legge della jungla* e **liberismo=neoliberismo** aveva da guadagnare in termini elettorali. Una retorica proveniente da una parte "politica" talmente ingorda in termini elettorali da divenire miope rispetto ad altre due equazioni collaterali dal potere distruttivo cruciale, determinante: quelle per le quali *socialismo=comunismo e socialismo=anarcoidismo*.

Equazioni, queste ultime due, il cui effettivo radicamento nel tessuto sociale italiano ha inconfutabilmente spianato nel *bel paese* la strada - per quanto indirettamente e per contrarietà - alla deriva neoliberista maturata in Italia in epoca (post)moderna. Equazioni il cui radicamento nel tessuto sociale italico si è pertanto tradotto per quella stessa parte politica nel peggiore dei cortocircuiti, nel più impietoso degli effetti-boomerang. Ciò anche a riprova non soltanto di quanto la retorica sia antitetica rispetto alla verità e dunque inevitabilmente faziosa, ma anche di quanto la retorica sia talmente nemica della democrazia e del bene comune da poter essergli fatale.

° *Riguardo il cavalcamento, erroneo-presuntamente utile ed utilitaristico, dell'assioma liberismo = neoliberismo deve essere ad onor del vero detto che la destra di ispirazione sanfedista non sia (stata) in tal senso meno colpevole di certa "sinistra"*.

Platone ebbe a dire: <<Non conosco una via infallibile per il successo, ma una per l'insuccesso sicuro: voler accontentare tutti>>.

Nella consapevolezza che -per ragioni ovvie - non esista teoria economico-finanziaria in grado di resistere ai sabotaggi antidemocratici delle élite economiche e/o finanziarie mondiali e (quindi) alla mancanza di (senso di) fratellanza tra gli esseri umani, il liberalsocialismo moderno può accontentare tutti, ma solo se tutti si accontentano: se chi più possiede si accontenta di non accumulare oltranzisticamente per avidità insaziabile, se chi possiede meno si accontenta di non

voler vedere chi più possiede e/o meriti tarpatò e se tutti ci si accontenta di vivere senza depredate il prossimo.

Prospettiva quest'ultima che peraltro vita vera non é. Oggettivamente. Platone non era certo uno sprovveduto, ma era un uomo; pertanto anch'egli fallibile. Arduo dunque stabilire se il volere, e/o il tentare di, accontentare tutti sia inesorabilmente fallimento. Senz'altro lo é sperare o – peggio – presumere che l'umanità possa progredire socialmente in termini democratici senza la collaborazione di tutti. E la prova di ciò non risiede in parole ma in fatti: la storia insegna come siano sempre state la concertazione e la condivisione su base etica, e soltanto esse, a far migliorare la società sotto ogni punto di vista. Così come insegna, attraverso le guerre che l'hanno insanguinata e purtroppo la insanguinano ancora, che vie contrarie o anche “semplicemente” differenti da quella della concertazione e condivisione in chiave etica, conducono – ciò inesorabilmente davvero – nel baratro.

LA CONVENIENZA TOTAL PARTISAN DEL LIBERALSOCIALISMO MODERNO

Il liberalsocialismo moderno consente di armonizzare liberalismo e statalismo dei propri difetti e limiti preservando la società tutta dalle inevitabili derive di questi: vale a dire – rispettivamente – neoliberalismo e comunismo. Quelle derive che a causa del malcontento sociale da esse inevitabilmente provocato – un malcontento animato da ragioni evidentemente antipodiche ma sempre e comunque tale – é senz'altro capace di innescare agitazioni a propria volta oggettivamente in grado di sancire la fine di ogni minima forma di liberismo in un caso e di socialismo nell'altro; sancendo così la *fine del vero socialismo* e con esso quella della vera giustizia sociale. Vale a dire quello status in grado di tenere presente le istanze ineliminabili dell'essere umano: socievolezza ed insocievolezza, libertà di iniziativa nonché di proprietà e necessità di supporto. Perfino l'imprenditore individuale ed individualista più di successo necessita di socievolezza per giungere ad essere ciò che é e mantenerlo necessita di socievolezza, quantomeno commerciale. La quale per quanto socievolezza particolare é sempre socievolezza. E comunque perfino l'imprenditore individuale ed individualista più di successo non é immune da possibilità di difficoltà per sopperire alle quali non si possa fare a meno di supporto esterno.

° Ed anche la fine del vero libe(ra)lismo: quello che con la libertà vera ha a che spartire assai di più dell'assonanza fonetica in quanto non significhi libertà del più forte economico-finanziariamente bensì libertà di esprimere la propria individualità senza nocumento del bene comune. Dunque libertà vera, appunto.

"C'è un limite alla pianificazione umana: qualcosa succederà, impossibile pianificare perfettamente. Ma é il desiderio, il sogno, il metodo che conta. La programmazione deve essere dettagliata, modulata verso il lontano. Lo scenario di riferimento deve essere fisso e bisogna tendere verso quello, aggirando tutti gli ostacoli possibili."

(Dipak R. Pant)

